PRECETTI
NECESSARII,
ET ALTRE COSE VTILISSIME,
PARTE RIDOTTI IN CAPI,
PARTE IN ALBERI;

SOPRA DIVERSE COSE PERTINENTI
alla
Grammatica,
Poetica,
Retorica,
Historia,
Topica,
Loica,
Et ad altre facoltà.

DA M. ORATIO TOSCANELLA
della famiglia del Maestro Luca Firentino.

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA. M D LXII.
Appresso Lodouico Auanzo.

ALLO ILLVSTRISSIMO ET REVERENDISSIMO MONSIGNOR LVIGI CARDINALE DI ESTE.

Rande veramente è la forza delle virtuose operationi; percioche se alcuno è segnalatamente virtuoso, come è V. Sig. Illustr. & Reuerendiss. laquale (per non tentare la raccolta delle quasi infinite attioni da lei con somma laude uscite, che tẽterei l'impossibile) col fiato delle mirabili virtù sue, & con l'ali delle sue soprahumane qualità, ha passato non solo i termini dell'Italia, & della Francia gloriosamente; ma i più rimoti della terra, & colà s'ode il suo felice nome, oue non può in modo alcuno humana mente arriuare: quasi tutti entrano in desiderio, ò siano in eccellente grado famosi, ò in mediocre; di fare honorata memoria della sua virtù, & valore, chi con martello, chi con penna, & chi con altro instrumento. Questa cagione indusse non pure Apelle à dipingere Alessandro dominatore del mondo: ma molti mediocri dipintori parimente à dipingerlo. Prasitele scolpì Trittolemo, Flora, Apolline, Cerere, Nettuno: & altri di gran lunga men degni altrettanto fecero. Piacque à Fidia formare la statua di Minerua, di Nemesi Rannusia, di Gioue Olimpio: iquali per rispetto della virtù honorò l'Antichità per Dei: simile piacere condusse moltissimi à fare lo stesso il meglio, che seppero. Non tanto Herodoto, & Tucidide tra i Greci scrissero le imprese altrui; &

tra i Latini Sallustio, & Tito Liuio: ma assaissimi altri, ch'io mi taccio. Per questo hebbero Homero, & Virgilio in cātare l'heroiche virtù dell'antica militia molti cōpagni. Per questo si sono logorati, et si logorano tuttauia tāti colori finissimi; sonsi fatte, & fannosi tante ombre, & misure, con tanti lineamenti. Per questo si veggono nelle piazze, & in altri luochi celebri, tante imagini di ferro, di rame, di bronzo, di gemma, di vetro, d'auorio, di legno, di marmo. Et nelle case, ne gli alti palazzi appaiono quasi infinite statue di gesso, di cera, di creta, & d'altra pasta. Per questo non picciol numero d'huomini di altra professione con parti dello ingegno loro, hanno mostrato segno d'ammirare i frutti della virtù: & hanno delle lor fatiche, quali elle si siano state, fatto dono à quei, che fiorirono, & tuttauia fioriscono ne' virtuosi fatti. Ne mi può essere assegnata altra ragione, che habbia causate queste cose, fuori che il merito della virtù: & tutto che altra se ne trouasse; ò sarebbe debole; ò dimostrerebbe quest'una hauere il primo luoco, & esserne (per dir cosi) principalissima cagione; perche i raggi delle virtù, & il fuoco dell'opere gloriose hāno potere di accendere i mortali troppo più di quello, che altri si crede. Questa medesima fiamma fece ardere ancora me, che verde & grossa materia sono in desiderio di scoprire la mia diuotione verso S V A SIG. ILLVSTRISS. ET REVERENDISS. con un presente: ilquale è questa mia fatica, posta nella luce delle stampe col glorioso nome di lei nella fronte impresso. Sò, quando altro non sapessi, che S. S. ILLVSTRISSIMA, ET REVERENDISSIMA è degna di troppo più nobile & pretioso presente: ma sò ancora, che un Signor magnanimo degna ogni cosa, che offerta gli viene da candido & bene affettionato core, & che il presentare i frutti dello ingegno da cui virtù si diletti, & poggi per letterato camino: è proprio pasto d'un bello animo, d'un Sig. Illustrissimo, anzi pasto del sopramodo ualoroso Monsignor LVIGI GRAN CARDINALE DI ESTE.

Questa mia fatica le presento con ogni sorte di humiltà, & di affettione: & la prego supplicheuolmente à degnarsi con buon'occhio raccorla, & dar luoco nello immenso della sua cortesia, & nell'altezza della sua buona gratia, & a lei, & à me insieme, che humilissimo, & diuotissimo seruo le sono. Qui pregandole lunghissima uita, & perpetua felicità, faccio fine. Di Lendinara. A xx. di Marzo. M. D. L X I I.

Di sua Illustrissima, &
Reuerendiss. Signoria.

Minimo Seruitore

Oratio Toscanella.

A I L E T T O R I,
ORATIO TOSCANELLA.

LA maggior parte di quei, che mandano in luce qualche cosa, pongono tutto lo studio loro in giouare piu a se stessi, che a coloro, iquali hanno da seruirsi del suo. Io con questa mia fatica ho deliberato, il contrario facendo, & abbreuiare quelle cose, che apportano lunghezza alli studiosi & particolarmente a i principianti, & ridurre in ordine facile alcuni auuertimenti, che sparti, & in altra lingua si leggono. L'ordine di cosi fatto riducimento sarà per uia d'alberi, ò di capi; in questa nostra bellissima, & dolcissima lingua. Alcuni alberi di questi seruiranno quasi per memoriale a coloro, che delle cose di Retorica, & di Loica, & d'alcune altre facultà sono intendenti. Alcuni poi; a coloro, che da fresco hanno nel fonte delle lettere humane bagnato le labbra. Et questo sarà, come uno assaggio di una gran copia di pretiosissimo licuore, che io ho da scoprire fra pochi mesi alli studiosi delle lettere. Tutta la intention mia è di giouar loro; & da questo mosso non mi curo esspormi bersaglio alle saette delle lingue. In ogni modo fra tanto quei, che non sanno, & molti di quelli, che sanno, si ualeranno di queste mie fatiche, & io con opera di qualche importanza mai nè ueduta, nè imaginata da huomini maldicenti, torrò loro l'ardire, & la forza. Per tornare al mio proposito; uedendo, che molti per non passare a cose basse, molte cose necessarie tralasciano; io non mi uergogno aggirare la penna in humili, & alzarla anco ad aria piu alta. Tra le cose che a i principianti, sono necessarie, il conoscere il uerbo principale ne i membri della oratione è sommamente necessario, perche da lui nasce tutta la chiarezza de i costrutti, & per conoscere il uerbo principale in ciascun membro, fa mestiero sapersi tutte le parole, che esso uerbo principale impediscono. La onde il primo albero sarà intorno a questa necessità.

A I LETTORI, LODOVICO AVANZO.

ETTORI *humanissimi: il desiderio, che io ho di giouarui uà di maniera perseuerando, che non mi tengo mai contento, se non quando io ui dò a leggere qualche bella, dotta, & utile opera. Et che io non menta; uoi lo hauete ueduto in fatto, & hora per questa opera lo potete uedere; nellaquale ho fatto imprimere l'arte poetica d'Oratio Flacco. L'arte poetica d'Aristotile: L'arte breue del Lullio: Vna parte del poeta del Minturno: I predicabili di Porfirio: Vna parte de i Saturnali di Macrobio: La Dialettica di Cornelio Valerio: Vna parte di Quintiano Stoa; & altre cose tutte in alberi, & tutte in lingua regolata Italiana. Per gratia mostrateui grati di questo mio amoreuole affetto uerso uoi, che ui prometto di sodisfare all'ardente studio uostro a tutto poter mio con bellissime, & utilissime opere nell'auuenire. Amatemi.*

CHE COSA SIA VERBO PRINCIPALE.

Il uerbo principale è quello, che non è impedito da alcuna dittione, che lo faccia secondario.

Quali siano le dittioni, che impediscano il uerbo, &c.

Le dittioni, che impediscono il uerbo, che non sia principale, si trouano in tre parti d'oratione.

Quelle dittioni, che nel nome si trouano impedire il uerbo principale sono queste.

NOME

Qualis.	*Quale*
Quantus.	*Quanto*
Quot.	*Quanti*
Quotus.	*In che ordine*
Quotennis.	*Di quanti anni*
Quotuplex.	*Di quante sorti*
Quotuplus.	*Di quanta rendita, peso, &c.*
Cuius.	*Di che huomo*
Cuia.	*Di che donna*
Cuium.	*Di che cosa*
Cuias.	*Di che paese, setta, &c.*
Quisquis.	*Ciascuno*
Quicunque.	*Chiunque*
Qualiscunque, &c.	*D'ogni sorte, qualunque, &c.*

Quelle dittioni, che nello auerbio si trouano impedire il uerbo principale sono queste.

AVERBIO.

Dum.	*Mentre che.*
Donec.	*Fino a che.*
Quando	*Quando.*
Quoad.	*Fino a che.*
Quantum.	*Quanto.*
Præterquam.	*Eccetto che.*
Vbi.	*Oue.*
Quò.	*Doue.*
Vnde.	*Onde.*
Quà	*Perche luoco &c.*
Quorsum.	*Verso che luoco &c.*
Quousq;.	*Fino a che tempo &c.*
Cur.	*Perche.*
Quare.	*Perche.*
Quamobrem.	*Perche.*
Qualiter.	*Qualmente.*
Quemadmodum.	*Si come.*
Quomodo.	*In che guisa.*
Quoties.	*Quante uolte.*
Quotifariam.	*A quanti modi.*
Dummodo.	*Purche.*
Duntaxat.	*Solamente. &c.*
Nedum	*Non pure.*
Solùm	*Solo.*
Solummodo.	*Solamente.*
Vt.	*Come*
Vti.	*Come.*
Velut.	*Come.*
Veluti.	*Come*
Sicut.	*Si come.*
Sicutì.	*Si come.*

Et tutti quei, che si pongono per questi.

Le dittioni, che nella congiuntione impediscono il uerbo, che non sia principale, sono queste.

	Si.	*Se.*
	Sin prosi.	*Ma se.*
	Vt.	*Che.*
	Quòd	*Che.*
CONGIVN-	*Quatenus.*	*In quanto, &c.*
TIONE.	*Licet*	*Benche.*
	Si.	*Se.*
	Et si.	*Benche.*
	Quanquam.	*Benche.*
	Quanuis.	*Benche.*

Et tutti quei, che supongono per queste.

Quello, che si ricerchi, accioche il uerbo sia principale.

Accioche il uerbo sia principale nella oratione, si ricercano due conditioni.

Prima.

Che sia di modo finito, & non sia di modo infinito.

Gerondio, ò
Supino;

Perche non possono essere principali nella oratione.

SECONDARIAMENTE, *che il uerbo non sia impedito da qualche dittione, che lo faccia secondario; cioè da alcune di quelle, che si sono scritte inanzi: così del nome; come dello auerbio, come della congiuntione.*

Come i maestri possono soccorrere a quei, che cominciano a construire.

Sogliono i fanciulli difficilmente, quando cominciano imprendere il modo del construire, ricordarsi quali parole uadano prima; & quali poi; Onde i maestri segnando loro in su i principij le prime, le seconde, le terze, &c. Parole con alcuno degli infrascritti caratteri: eglino facilmente lo apprenderanno: & consumeranno meno di tempo. Prima metto qui sotto l'alfabetto: di cui uoglio che i maestri si seruano in segnare l'ordine delle parole nel modo, che anderanno costrutte secondo la natura dei membri della oratione, che occorrerà.

A b c d e f g h i K m n o p q r ſ t u

La prima di queſte lettere, ſi porrà ſopra il uerbo principale: la ſecon da cioè b, ſi porrà ſopra quella parte di oratione, che dee ſeguire ſubito: Coſi il c, ſopra la terza. Il d, ſopra la quarta. L'e, f, g, h, i, &c. ſecondo che queſta, ò quella parola ſegue nella coſa, che ſi prende a conſtruire regolatamente.

Eſſempio.

Come ſe ſi uoleſſe inſegnare ad un fanciullo in queſto periodo della ſeſta Epiſtola del primo libro, quale è il uerbo principale, & quali parole ſi hanno da dichiarar dapoi

„ Quæ gerantur, accipies ex Pollione, qui omnibus negotijs non interfuit
„ ſolum, ſed præfuit.

A queſto modo ſegnerebbe

d e a b c f l m g h i
Quæ gerantur, accipies ex Pollione, qui omnibus negotijs non interfuit ſolum,
n o
ſed præfuit.

Et coſi il fanciullo conoſcerebbe, che ha à cominciar, dichiarando da accipies, perche hauerebbe l'A, ſopra, & poi, che ha à ſeguir da ex Pollione: perche ſtà ſopra loro b, c. Il medeſimo ſarebbe ordinatamente di tutte le altre parole: ſecondo l'ordine delle lettere, che nello alfabeto corrono.

Queſto modo ſi può tenere in tutti i periodi.

Auertimento nel conſtruire.

Auertiſcano ſopra ogni coſa i maeſtri di non inſegnare i fanciulli à conſtruire alla Aſcenſiana: cioè di parola in parola: perche coſi facendo, ſmembrerebbono i congiunti, & i traslati: & guaſtarebbono la piu bella parte, che habbia la oratione. Fa meſtiero, che inſegnino a conſtruire in guiſa, che i fanciulli cono-

ſcano

ſcano cioche ſignificano i congiunti: & cioche ſignificano i traslati: Del che altroue pienamente ne ſcriuerò: ma con tutto ciò, non uoglio rimanermi di ſcriuer qui ancora per quei, che non ſanno, ciò che ſia ſemplice, congiunto, & traslato.

Cioche ſia ſemplice.

emplice ſi chiama una parola ſola di qual ſi uoglia parte di oratione, come uolendo dire in latino

Batto.

Con un ſemplice direi.

Verbero.

Cioche ſia congiunto.

Congiunto ſi addimanda, quando due, ò piu parole congiunte inſieme ſignificano una coſa, come uolendo dire in latino

Batto.

Con un congiunto direi

Afficio uerberibus.

Cioche ſia traslato.

Traslato è quello che tirato fuori della ſua ſignificatione, è portato à ſignificare un'altra: o doue manca la ſua propria parola, ò doue la parola traslata è miglior della propria parola, che ſi uuole ſpiegare, come uolendo dire in latino

Batto

Con un traslato direi.

Fuſte carnes aro.

Aro propriamente ſignifica arar terra: nondimeno perche battendoſi con baſtone ſi fanno ſegni ſopra le carni: a ſomiglianza dello aratro, che ſegna la terra di ſolchi, &c. però è traſportato à ſignificare, batto. Si che eſſorto i maeſtri qualunque uolta troueranno uerbero, à conſtruire batto: Qualunque uolta troueranno afficio uerberibus, à conſtruire, batto. Trouando, fuſte carnes aro, ad interpretare, batto, & non à dire: aro la carne con un baſtone. Coſi faranno di tutti i ſemplici, di tutti i congiunti, & traslati. De' quali altroue parlerò piu copioſamente.

Auertimento.

Auertaſi, che quantunque io lodi qui lo interpretare i congiunti, & i traslati in maniera, che ſi conoſca tanto ualere, quanto i ſemplici: cioè con ſemplici, nella lingua uolgare. Non però coſi uoglio, che ſi faccia traducendo, & di queſto ne ſcriuo altroue.

Per niente non ſi conſtruiſca un latino, con un latino: ma con una parola uolgare: & di quelle, che piu al ſenſo quadrano.

Modo,

Modo, che si ha à tenere in interpretare, & studiare una epistola di Cic. da coloro, che sono principianti.

Prima bisogna, che lo studioso scolare s'affatichi in saper dichiarare quella epistola, che si darà à studiare: seruendosi de i commenti, de i Dittionarij; & domandando al maestro le cose, che non potrà intendere, ò trouare: Et questa è la somma dell'ordinario.

Dichiarãdo (per uenire al modo particolare) guardi se il uerbo principale è nella clausula, che dichiara: Se non sarà; trouilo doue egli è; cioè in quelle, che seguono, che non può passare il punto fermo.

Come hauerà trouato il uerbo; guardi se è personale, ò impersonale.

Se sarà PERSONALE; guardi se sarà attiuo, ò paßiuo, ò neutro, ò commune, ò deponente.

Se sarà attiuo: Troui prima il nominatiuo agente; il quale se non sarà nella clausula; si intenderà nel uerbo; cioè essere congiunto col uerbo; & dapoi, & oltra trouerà i casi, che uuole esso uerbo, secondo la regola, di che regola sarà. Cosi ne i paßiui; trouando il nominatiuo patiente, & i casi, che uorrà dapoi, secondo la regola di che sarà. Il simile farà ne i neutri, communi, & deponenti.

Se sarà IMPERSONALE; guardi, se sarà di attiua, ò di pasßiua uoce; & secondo, che sarà; troui il caso, che uorrà inanzi, & dapoi.

Se sarà un relatiuo in quella clausula, che si uorrà dichiarare; si comincierà da esso relatiuo sia in che caso essere si uoglia.

Se sarà dietro al nominatiuo un genitiuo, che non sia retto al uerbo: subito dichiarato il nominatiuo; si dichiarerà esso genitiuo; Come hauendosi da dichiarare in Cicerone.

„ Vt nullum genus amplissimæ dignitatis excogitari poßit. &c.

Si dirà. Vt, di maniera che; nullum genus, niuna sorte; amplissimæ dignitatis, di amplissima dignità; posit excogitari; possa essere imaginata. Et cosi altri membri d'oratione, & periodi.

Auertasi, che quantunque un uerbo uoglia un nominatiuo; se trouerà più parole in nominatiuo preßo quel uerbo; non saranno piu nominatiui; ma un solo nominatiuo: perche, ò saranno più parole aggettiue; lequali ancora, che siano più; nondimeno perche gli aggettiui non possono stare senza il sostantiuo; congiunta col suo sostantiuo; diuenteranno un nominatiuo: O saranno sostantiui; iquali se saranno più di uno, saranno con la copula; & per uirtù della copula uerranno ad essere tutti un nominatiuo solo. Non ci essendo la copula; ella ui si intenderà; & sarà stata tralasciata dallo autore per leggiadria, ò per qualche artificio.

Se sara infinito alcuno nel membro della oratione, che si interpreterà subito dichiarato il uerbo; bisognerà dichiarare lo infinito, & trouare il

caso,

caso, che uorrà l'infinito: il quale sarà quello, che uorrà la prima persona dello iudicatiuo di esso infinito.

Quando nella clausula, che si uuole interpretare entra CVM, & che dietro ci sia qualche uerbo: Quel CVM si congiunge col uerbo; & si dice. Hauendo &c. Essendo &c. Amando. Et simili modi. Come in Cicerone.

" Cum Isaram flumen uno die ponte effecto, exercitum traduxissem.

Si dirà. Cum traduxissem exercitum; hauendo io traghettato lo esercito; Isaram flumen, oltre il fiume Isara; effecto ponte, fatto un ponte; uno die, in un giorno. Et così degli altri.

Auertasi ancora; che se in essa clausula sarà alcuna parte d'oratione indeclinabile; cioè, auerbio, intergettione, ò congiuntione; bisogna, che si cominci à dichiarare da essa parte di oratione; & poi andare al primo caso del uerbo; poi al uerbo; poi al caso che uuole il uerbo dopo di se, &c. Vero è che si può lasciare anco di cominciare dallo auerbio, & dalla intergettione, doue sarà commodo: Ma sempre sendoui congiuntione; si comincia da essa congiuntione; & non mai altrimenti.

Come hauerà fatto questo: guarderà chi scriue la epistola.

In che dignità era quando la scrisse. In che luoco era quando la scrisse. Et queste cose insegnerà il dottissimo GIROLAMO RAGAZONIO; nelle sue raccolte de i tempi delle epistole di Cicerone.

Poi uederà a chi scriue l'epistola. Che huomo era colui, à cui la scriue.

Di che dignità

Guarderà appresso di che genere è la epistola, cioè se è

- Petitoria.
- Hortatoria.
- Monitoria.
- Nunciatoria.
- Accusatoria.
- Commendatoria &c.

Il che si saperà facilmente, se si guarderà nelle epistole in ottauo di Cicerone, che hanno le annotationi.

Poi, uederà se quel genere è contenuto dal genere

- Deliberatiuo, ò
- Dimostratiuo, ò
- Giudiciale. Et cioche sia genere Deliberatiuo, Dimostratiuo, et Giudiciale.

Il Deliberatiuo contiene la suasione, & la dissuasione.

Il Dimostratiuo contiene la laude, & il biasimo.

Il Giudiciale cõtiene l'accusa, & la difesa. si che ageuol cosa gli sarà, ueduto il nome della epistola, conoscere il suo primo, ò uogliam dire uniuersal genere: perche

che se la epistola conterrà laudi, sarà sotto il genere Dimostratiuo: Se essorterà, ò dissuaderà, sarà sotto il Deliberatiuo. se accuserà, ò difenderà, sarà sotto il giudiciale: & cosi seguirà nel rimanente, che si accosterà piu ad alcuno di questi effetti in generale abbracciati da i detti tre generi.

Dapoi, farà l'argomento in poche parole à questo modo. Se la epistola sarà Petitoria, trouerà sommariamente che cosa domanda colui, che scriue, & basterà. Se Narra: trouerà in sostanza nella epistola cioche narra, & basterà. Cosi in tutti gli altri generi, trouerà la cosa principale secondo il genere, come, se è accusatorio, di che accusa: se è hortatorio: à che essorta, &c.

Ma se lo autore domanderà piu cose, ò narrerà più cose, ò farà piu altre cose: secondo la qualità de i generi, bisognerà, che abbracci esse tutte cose nel suo argomento.

Come hauerà fatto l'argomento, cerchi quali siano in essa epistola le parole.

Semplici, quali le

Congiunte, quali le

Traslate.

Le semplici (come ho detto di sopra) sono quelle, che sono sole, & sole, & da sua posta significano quella cosa, che uuole colui che scriue, senza compagnia di altra parola: come

amo.

amo, &c.

Le congiunte (pur come si disse di sopra) sono quelle, che essendo due, o piu insieme congiunte, significano quello, che significherebbe una sola parola: come

Amo.

Amore prosequor.

Amore prosequor sono due parole, & si chiamano un congiunto: perche congiunte insieme, significano, Amo.

Che si può dire, con una parola sola latina, cioè

Amo.

Et separate poi, significano chi una cosa, & chi l'altra.

Le traslate sono quelle, che significano diuersa cosa da quella, che è loro natura di significare, come se si prendessi questa parola

Ignis;

Per lo amore: la quale per sua natura significa fuoco.

Mettendo in un foglio per ordine le locutioni piu segnalate; ma però quelle de i semplici da sua posta; quelle de i congiunti da sua posta, & cosi quelle de i traslati da sua posta; l'ordine nel raccorle uorrebbe essere qualche capo cõmune; come sotto occhio; tutti quei concetti, & forme, che seruono al uedere. & al non uedere: sotto lingua; tutti quei concetti, che seruono al parlare; ò non parlare, & cosi gli altri.

Ancora,

Ancora, trouerà gli epiteti de i nomi; mettendogli anco essi per ordine sotto suoi nomi sostantiui. Et così fatti epiteti dee mettere per ordine di alfabetto: come si trouerà.

Amor singularis.

Quel singularis sarà lo epiteto: & metterà prima sempre il sostantiuo; secondo la lettera, dalla quale comincierà: come il sopraposto epiteto: lo metterà dall'A.

Perche il sostantiuo, che è

Amor.

Comincierà da A.

Così farà degli altri. Et acciocheмeglio intenda cio che è epiteto: Quello è epiteto, che grammaticalmente chiamiamo aggettiuo; in tanto, che ogni aggettiuo congiunto al sostantiuo, s'addimanda epiteto, di quel sostantiuo.

Cauerà oltre di ciò fuori di essa epistola quelle eleganze, che saranno più belle; & le metterà in un libretto per alfabetto; acciochе possa trouarle ad ogni suo piacere. Ma sarà meglio, che le impari a mente; & che si imagini qualche altro uolgare di suo capo; & che lo faccia latino, con quella bella eleganza, che hauerà trouata.

Se trouerà dentro qualche prouerbio, cauilo fuori, & imparilo à mente.

Se trouerà alcuna sentenza: scriuela per ordine d'alfabeto in un libretto: come se trouasse.

„ Nil uirtute formosius, nil &c.

Perche questa sentenza tratta di uirtù: metterà il capo della VIRTV' dalla lettera V; & poi sotto essa sentenza à questo modo.

V

VIRTV'.

„ Nil uirtute formosius, nil &c.

Vltimamente, tradurrà essa epistola in uolgar buono, & più elegante, che potrà: Sforzandosi di fare una clausula à più modi latina, & à più modi uolgare.

Il resto; rimetto al giudicio di chi interpreta, & studia.

I sopratocchi essempi possono seruire ad interpretare, & studiare ogni altra cosa.

Questo è quanto per adesso uoglio dire. Vn'altra uolta mostrerò un'altra strada in un uolume grande ch'io uò tessendo di grandissima importanza.

Vero è, che occorrendogli uffici, come Pretori, Questori &c. nella cosa, che studia; potrà uedergli, in Fenestella de magistratibus; in Pomponio Leto, nel Catalogo de i Consoli &c.

Come si ha da fare à conoscere i compositi.

Ho prouato io, che i fanciulli sogliono con qualche difficoltà discernere i compositi, da i primitiui: però essi senza alcun dubbio potranno conoscerli in

questa guisa: diuidendo cioè la parola, di cui dubiteranno se è primitiua, ò composta; nelle sue sillabe: & trouando nella prima, ò nella prima, & nella seconda sillaba, & più oltre ancora qualche una delle prepositioni

ò

Accusatiue. ò
Ablatiue. ò
Communi. ò.

ntrano, fuori che nelle compositioni, sarà sicuro, che quella parola sarà osta: come se dubitasse

Peramo.

Essere primitiua parola, ò composta: partisca essa parola nelle sue sillabe, cioè

Per
a
mo.

Et trouando, come troua, nella prima sillaba la preposition

Per

Conoscerà, che è composta. Così facendo; trouerà sempre la certezza in tutte le altre parole, eccetto in alcune, che pochisime sono.

Che cosa significhi epistola.

Epistola significa lettera che si manda à questa, & à quella persona: così detta da una parola greca, che significa mandare.

Perche sia stata trouata la epistola.

La epistola è stata trouata, accioche potesimo dare auiso à quei che sono lontani: se cosa fosse, che pertenesse allo interesse loro, & nostro il saperla.

Quanti

Quanti sono i generi delle epistole.

I generi delle epistole sono molti, ma questi i principali.

Hortatoriæ.	Esortatorie.
Monitoriæ.	Ammonitorie.
Suasoriæ.	Suasorie.
Accusatoriæ.	Accusatorie.
Nunciatoriæ.	Nonciatorie.
Narratoriæ.	Narratorie.
Obiurgatoriæ.	Oggurgatorie.
Iudiciales	Giudiciali.
Responsoriæ.	Responsorie.
Familiares.	Famigliari.
Iocosæ.	Giocose.
Petitoriæ.	Petitorie.
Excusatoriæ.	Iscusatorie.
Deliberatiuæ.	Deliberatiue.
Gratulatoriæ.	Rallegratorie.
Commendatitiæ.	Raccommandatorie.
Consolatoriæ.	Consolatorie.
Actiones gratiarum.	Ringratiatorie.
Expostulatoriæ. &c.	Lamentatorie &c.

Vedi i miei luochi più communi stampati, &c.

Cio che contiene la epistola.

La epistola contiene tre cose,

Negotio.
Arte.
Parola.

Che cosa sia negotio.

Negotio è quella cosa, che si scriue nella epistola, come se in una epistola narriamo qualche cosa: la cosa che narriamo si chiama negotio: & cosi succede in tutti i generi delle epistole: Che si come sono i generi, cosi sono i negotij &c.

Che cosa sia arte.

Arte è quella che usiamo, Nel decoro delle persone.
Nelle descrittioni de' luochi.
Nell'ordine.
Nella qualità della cosa. Et nelle altre cose di questa sorte, che hanno bisogno di molto studio, di molta dottrina, & imitatione.

Che cosa sia parola.

La parola è ogni dittione, ogni uoce, ò uogliamo dire, ogni uocabolo, che proferiamo: cioè

ò
Verbo
Nome.
Pronome.
Participio.
Prepositione.
Auerbio.
Intergettione, &
Congiuntione.

In quante parti si diuide la parola.

La parola si diuide in
Semplice.
Congiunta, &
Traslata.

Della natura delle quali si è di sopra ragionato.

Ho posto queste cose, & perche elle non sono inutili à sapersi da colui, che è nella prima poluere del camino grammaticale: Et perche esse potranno seruirgli per indirizzo; cioè lo indirizzeranno a trouare, & intender ben le cose: che dipendono da questi capi.

Cose in generale, che ha da insegnare il maestro alli scolari.

Il maestro dee insegnare alli scolari ottimamente,

ciò che è

Lettera.
Sillaba.
Dittione.
Oratione.

Il saper bene queste cose, che paiono leggierissime: accorta et ageuola la strada alle cose più graui mirabilmente: et fa effetto cõtrario, non le sapendo bene.

Auertasi, che io sò che ciascun grãmatico insegna queste cose: ma sò per esperienza ancora, che pochissimi le sanno, se non cosi in ombra, & di soprauia parlo di scolari: però uoglio, che sopra tutto i maestri diano bene ad intendere queste cose, si che i suoi scolari le sappino benissimo.

Et questo potrà fare con mirabile prestezza: togliendo molti membri di oratione ò uolgare, ò latina, & segnando in essi le lettere, le sillabe, le dittioni, & l'orationi.

come.

Se prendesse questo uerso, & uolesse in lui mostrare tutte queste cose.

Ogni

„ Ogni cosa mortal tempo interrompe.

Per conoscere la lettera, segnerebbe cosi.

O,g,n,i,c,o,s,a,m,o,r,t,a,l,t,e,m,p,o,i,n,t,e,r,r,o,m,p,e.

A questo modo conoscerebbe, che tutti i caratteri dello abecedario si chiamano lettere.

Per conoscere la sillaba, segnerebbe cosi.

O,gni,co,sa,mor,tal,tem,po,in,ter,rom,pe.

Per conoscere la dittione, cosi segnerebbe.

Ogni,cosa,mortal,tempo,interrompe.

A questo modo conoscerebbe, che tutte le parole separate l'una dall'altra si chiamano dittioni.

Per conoscere l'oratione, cosi segnerebbe.

„ Ogni cosa mortal tempo interrompe.

A questo modo conoscerebbe, che ogni membro di oratione, nel quale entra il uerbo ò sia comma, ò punto comma; ò due ponti: ò periodo &c. si chiama oratione, cioè parlamento.

Dee dapoi fare, che lo scolare legga corrrettamente, & si fermi a i punti secondo la loro natura, & che prononcij ciò che legge conueneuolmente.

Dee far, che sillabichi bene, & che non intrichi le lettere di una sillaba con l'altra, perche importa molto il saper sillabicare bene, & ben prononciare.

Che conosca ottimamente le

Vocali.
Consonanti.
Mute.
Liquide.
Semiuocali.

— Et perche cosi siano dette.

Doppie consonanti, &c.

Che conosca bene almeno questi punti.

Coma ,
Punto comma ;
Due punti :
Punto fermo .
Punto interrogatiuo ?
Parentesis ( )

Che conosca i dittonghi, & perche cosi siano detti.

Che conosca gli accenti & spetialmente questi.

Acuto ´
Graue `
Circunflesso ˜

Che sappia declinare prima i nomi sostantiui da sua posta: Cosi i nomi aggettiui

da sua posta: Et poi un nome sostantiuo, con uno, ò più nomi aggettiui insieme, dichiarandoli regolatamente con le persone, i numeri, & l'altre cose, che si richieggono a i nomi.

Che sappia congiugare i uerbi di lettera attiua, & dichiararli. Quei di lettera passiua, & dichiararli medesimamente.

Gli impersonali di attiua, & di passiua uoce.

In somma.
Gli anomali, &
I defettiui.

Con le persone, i numeri, & l'altre cose, che si richiedono a i uerbi.
Che sappia perfettamente tutte le otto parti della oratione.
Che sappia fare le concordanze benissimo.
Che sappia ne i nomi, quai sono

Primitiui.
Deriuatiui.
Possessiui.
Semplici.
Composti.
Ricomposti.
Diminutiui.
Verbali. &c.
Maschi.
Feminini.
Neutri.
Communi.
Di tutti i generi.
Promiscui.
Incerti, &c.
Heterocliti.
Defettiui, &c.

Che sappia i segni delle sillabe breui, & delle lunghe.

I segni delle sillabe
Breui sono b. υ

I segni delle sillabe
Lunghe sono L. —

Che

Che sappia ne i uerbi quali sono

Regolati.
Anomali.
Defettiui.
Personali.
Impersonali.
Attiui.
Passiui.
Neutri.
Communi.
Deponenti.
Primitiui.
Deriuatiui.
Semplici.
Composti.
Ricomposti.
Famulanti.
Diminutiui.
Incoatiui.
Meditatiui.
Frequentatiui.
Desideratiui. &c.

Non mi è nascosto, che queste cose, come le altre ancora da me sopratocche, sono del Grammatico, & che suo ufficio è l'insegnarle, ma ueggo in molti molte di loro essere tralasciate, ouero essere lette sopra autori con lunghezza di tempo, & io essorto i maestri ad insegnarle tutte, ma in poco tempo, & così in uoce, senza leggere autori, che ne trattino; perche oltre che si annoiano, & aggrauano gli ingegni; si consuma anco più tempo, & basta succintamente & in somma senza libri il dare ad intendere ciascuna di queste cose.

Che cosa sia sinonomo, & omonimo.
Che cosa sia epiteto.
Che cosa sia antiteto.
Che cosa sia consequenza.
Che cosa sia grado nella oratione.
Che cosa sia

Semplice.
Congiunto.
Traslato.

Quali siano le cose, che impediscano il uerbo, che non sia principale.

Che cosa sia
Concetto &
Forma.
Che cosa sia sentenza.
Che cosa sia figura delle Parole, & delle Sentenze.

Et tutte queste cose desidero, che siano fatte con breuità.

Faccia esser il maestro diligentissimo lo scolare nella ortografia.

Dandogli latini, bisogna uedere i uerbi, che sono nelle regole per le quali gli si dà i latini; & questo nelle osseruationi del Nizolio; & secondo quella autorità, che addurrà il Nizolio di essi uerbi; dargli uolgari ad imitatione, & fargli fare per la uia di Cicerone; come se nella prima regola degli attiui si trouerà.

Amo.
Diligo.
Honoro.
Lego.
Canto &c.

Vedere nelle osseruationi del Nizolio questi uerbi ad uno per uno; & le autorità, che adduce: Ouero anderà trouando quei uerbi, sopra i quali uorrà dare i latini. Et cosi farà in tutte le regole personali, & impersonali.

Il Prontuario seruirà poi à trouare gli essempi de i

Participi.
Superlatiui.
Auerbi.
Supini.
Gerondij, &c.

Gli insegnerà prima ad interpretare di parola in parola da un punto all'altro: Poi di concetto in concetto; accomodando il concetto latino, al uolgare ornato, ò commune: Et la forma, ò figura di dire latina, alla forma, ò figura di dire uolgare commune, ouero ornata.

Sopra tutto, lo faccia capace delle materie de i titoli, & della sostanza delle cose, che interpreterà.

Faccia, che impari à mente, oltre le regole, & il Donato, molti uocaboli, si che sia copioso di tutti i uocaboli più necessarij almeno.

Comparta ancora il giorno, ò la sera secondo i tempi sì, che possa imparare à mẽte delle eleganze di Aldo. Anzi che si douerebbe farle leggere spesso spesso, perche si prendesse habito dentro.

Far che à certi tempi straordinarij legga l'osseruationi del Dolce; Et insegnarlo doue non intende.

Che il sabbato copij un pezzo delle famigliari: & un pezzo delle Nouelle del Boccaccio: ma studiosamente.

Che le feste impari due, ò tre sentenze à mente di quelle, che sono raccolte in un uolume intitolato.

Sententiæ &c.

Impari dapoi un sonetto, ò mezo del Petrarca à mente.

Fatto questo; lo appplicherà alla Poetica, & alla Retorica, scoprendogli l'arte dell'una,

dell'una & dell'altra, con quella maggior facilità, che potrà.

Lo faccia alhora imparare à mente quanti uersi più può di Virgilio, di Oratio, & de i buoni Poeti: Et almeno le parti integrali della Retorica.

Troui tempo in questo studio commodo per farlo docile della Metrica.

Et con L'Indice dello Eritreo.

L'Indice di Tibullo, Catullo Propertio, & Cornelio Gallo.

Et con L'Indice delle Ode di Oratio gli scuopra le forme, & gli artifici.

Lo faccia anco leggere almeno due uolte la settimana Historici hora latini; hora uolgari, & antichi, & moderni.

Il resto più particolarmente sarà nel mio modo di studiare, &c. Et così fattamente distinto, & ordinato, che incredibile utilità apporterà alli studiosi. Il modo, ch'io tengo non posso per adesso palesare.

Autori, che si hanno da leggere.

Gli autori, che si hanno da leggere, & più necessarij à quei, che apprendono lettere humane, sono questi.

LE FAMIGLIARI DI CIC.

VIRGILIO.

I COMMENTARI DI CESARE.

TERENTIO.

Adesso non è mia intentione di parlare della Retorica, & della Loica: che sono arti, quantunque pertinenti al grammatico; nondimeno alquanto separate; & di più altra importanza.

Leggendo le FAMIGLIARI DI CIC. *Prima uedere, come si chiama la epistola che si hauerà à leggere.*

Dichiarare perche, & da che cosi sia detta.

Poi, l'argomento.

Quando è stata scritta.

A chi è stata scritta.

Discorrer sopra quella persona à cui è stata scritta: Alche fare, aiuterà Tito Liuio, uedendo il nome nella tauola, aiuterà il Catalogo de' Consoli, &c.

Doue era colui, che scriue, che & il luoco ancora darà materia da discorrere.

Sotto che genere uersi essa epistola, cioè se uersa sotto il genere

Dimostratiuo, ò

Deliberatiuo, ò

Giudiciale: de' quali s'è detto di sopra: & si è di sopra dimostro così succintamente il mezo di conoscere le specie delle epistole.

Mostrar le parti della epistola,
come
Salutatione.
Essordio.
Narratione.
Petitione.
Conchiusione.
O quelle, che ci saranno, non ci essendo tutte.
Mostrar che cosa è
Comma,
Colo, &
Periodo: & quì intendo de i membri della oratione.
Leggendo VIRGILIO; Se si legge la
Bucolica,
Bisogna mostrar prima cio che sia
Bucolica.
Cio che significa egloga.
L'argomento succintamente di tutta l'egloga.
Quante persone parlino.
L'allegoria dell'egloga.
I semplici.
I congiunti.
I traslati.
Gli epiteti.
Gli antiteti.
Le comparationi.
Le descrittioni del
Dì,
Della notte.
Di guerre, &c.
L'essortationi.
Le domande.
Le narrationi.
Osseruando sopra che fondi esse narrationi, domande, &c.
Come domanda dalla
Occasione.
Dal facile.
Dal possibile, &c.

Il medesimo farà delle altre cose.
Cosi farà leggendo la
Georgica;
Dichiarando cio che è Georgica.
In quanti libri ella si diuida.
Cio che tratti in ciascun libro; & il rimanente, che si è detto di sopra.
Cosi farà leggendo la
Eneide;

Dichiarando cio che significa Eneide; col resto, che si è detto di sopra, osseruando l'elocutioni poetiche.

Auertasi; che in questi auisi parlo à quei, che non sanno: & intendo delle cose generali, che rimetto le particolari al lettore.

Vegga il lettore il poeta dello eccellentissimo MINTVRNO*; & riceuerà lume grandissimo.*

Leggendo I COMMENTARI DI CESARE*: scoprirà, perche Cesare gli ha intitolati commentarij.*
Chi fu questo Cesare.
Che cosa prende à scriuere; cioè ò guerra
Gallica, ò
Ciuile, ò
Spagnuola, &c.
In quanti libri ha diuiso la guerra Gallica, & cosi l'altre.

Cio che tratti nel libro
Primo,
Secondo,
Terzo, &c.

Che cosa sia historia.
che la historia ricerca parole semplici, &c. Et non traslate, ò rarissime uolte.
che la historia ricerca ordine naturale.
Mostrando come descriua una guerra
In monte,
In piano, &c.
Dichiarare.
I monti,
Le selue, &c.

Notare le sentenze più notabili.
Le pronte risposte.
Le sauie deliberationi.
Li stratagemi, & simili cose.
Far notare l'elocutioni più belle.
Far tradurre quello, che si sarà letto.
Far fare latino di suo capo allo scolare cio che hauerà tradutto.
Rimetto le particolarità, che occorreranno leggendo, al lettore.

Leggendo TERENTIO;
Dir cio che è Comedia.
In quanti atti si diuida.
Come s'intitoli quella Comedia.
Perche cosi sia intitolata.
Che la comedia è stata ritrouata per nostro documento.
L'argomento di tutta la comedia.
L'argomento di ciascuna Scena.

Come la comedia usa ordine artificiale, cioè, che non comincia dal principio del successo.

Questi sono auisi in generale; Del particolare habbia cura il lettore, secondo che gli occorrerà alla giornata.

Studi il Poeta del Minturno, che gli darà sopranodo materia di leggere, & discorrere.

Modo per saper discorrere.

Quando l'huomo uuole discorrere sopra qualche cosa, bisogna, che egli uada considerando la cosa, sopra la quale uuole discorrere: come

Se uolesse discorrere sopra la maledicenza: considererà bene l'infrascritte cose, & di tutte loro, ò di parte s'anderà seruendo, & gli apporterà materia abondeuolissima. cioè

La definitione della maledicenza.
La natura del maldicente.
Gli effetti della maledicenza in generale; cioè senza testimonio di essempio.
La grandezza della maledicenza; come sarebbe à dire, che non è la peggior cosa, poi che ella sola lacera tutte le uirtù, nominando, come
Pudicitia.
Prudenza.
carità, &c.
Dalle sentenze: cioè un libro.
Essempi d'huomini, che col dir male habbino fatto seguire grandissimi scandali.
Se se ne possono hauere. L'officina del Testore seruirà.
Essempi d huomini maldicenti, che habbino hauuto mal fine, se se ne possono hauere.

re. Seruirà medesimamente l'Officina del Testore.

Esclamare alcuna uolta da quello, che tornerà più al proposito contra la maledicenza.

Da gli argomenti.

Ponderare i contrarij: cioè raccontare, quanto sia di utile la benedicenza.

La grandezza della benedicenza, che non solo loda le uirtù, che è ufficio humano: ma si fa amare da

Amici.

Inimici, &c.

Essempi di huomini, che col dir bene habbino fatto nascere buoni, od ottimi effetti. Se si hauerà modo.

Essempi d'huomini benedicenti, che habbino fatto buon fine, & habbino conseguito qualche bene.

Esclamando in generale, & succintamente da gli effetti della benedicenza.

Tornare à dire, che la maledicenza ci priua di tanti beni.

Dal danno, che segue: come sarebbe à dire, che ci fa inimici

Gli huomini.

I Dei, &c.

Da sentenze.

Amplificando dal male, che si uede alla giornata seguire per la maledicenza.

Conchiudere da i capi principalissimi di tutto il discorso: come è à dire

Dalla definitione, &c.

Dalla natura, &c.

Da gli effetti, &c.

Si può cominciare da quale ci piace di queste cose: ma meglio è il cominciare dalla sua grandezza.

Questo medesimo ordine si può tenere discorrendo sopra la benedicenza.

Mettendo il suo contrario: ò i suoi contrarij; doue ho messo io quei della maledicenza.

Cosi si può discorrere sopra

La Prudenza.

La giustitia.

La fortezza.

La temperanza, &c.

Et sopra i suoi contrarij.

In somma, con questo ordine si può discorrere sopra ciò che ci piace pur che si habbia giudicio, & che si habbia letto; che non scriuo qui ad ignoranti.

Per scriuer lettere.

Ricordo utilissimo per scriuer lettere, cosi in generale: che per hauere genere più particolare, & più particolar materia, bisogna seruirsi quando torna bene:

bene: ilche succede per lo più.

De i miei luochi più communi già dati in luce, doue sono i generi per alfabeto separati, & in somma le cose più necessarie di essi generi: come dello

Accusare.

Ammonire, &c.

Perche in ogni lettera, che si scriue necessariamente entrano

COSA &

PERSONA:

Però à queste due cose si dee hauere la mente, & da essa cauare materia per scriuere, & scriuer cose, che non nuocano. Io auertirò lo scrittore delle cose generali: uegga egli ciò che à ciascun capo di esse cose pertenga, & come ciascun di loro si

Diuida.

Accresca, &c.

Et con la guida del suo giudicio uada di esse nello scriuere seruendosi.

Prima per parlare della

COSA;

Habbisi, che cosa si uoglia da scriuere: fa mestiero, che la cosa, che occorrerà sia

ò

Picciola, ò

Mezzana, ò

Grande.

Secondo la sua natura bisognerà usare più scelte forme:

Meno scelte.

Più alte.

Più basse, &c. perche é uitio il partirsi dalle nature delle cose, & lo usare parole, & stile sempre à un modo, & indifferentemente in ogni cosa. Ma di questo altroue. Come hauerà fatto questo, per hauere materia mai non mancheuole, si ualerà di questi capi

Sentenze.

Similitudine.

Essempio.

Autorità.

Cagioni.

Effetti.

Antecedenti.

Consequenti.

Grato.

Obligo.

Obligo.

Scriuo à coloro, che gli ſanno.

Secondariamente paſſiſi col diſcorſo

Alla PERSONA:

La quale conuiene eſſere à colui,

Che ſcriue ò

Superiore, ò

Pari, ò

Inferiore.

Se ſarà Perſona SVPERIORE, à colui che ſcriue, gli ſarà ſuperiore ò

Per ricchezze, ò

Per nobiltà, ò

Per uirtù, ò

Per due di queſte coſe inſieme, ò

Per tutte tre.

se ſarà ſuperior di RICCHEZZE; biſogna moſtrare à qualche modo d'apprezzarle più del rimanente.

se ſarà ſuperior per NOBILTA', biſogna moſtrar con gentile artificio di ſtimar più la nobiltà di ogni altra coſa.

se ſarà ſuperiore per VIRTV; fa meſtiero moſtrare in aueduta maniera; che ſi habbia ferma opinione le uirtù ſuperare ogni coſa, &c.

se ſarà perſona PARI à colui, che ſcriue, gli ſarà pari

ò di

Ricchezze, ò

Di nobiltà, ò

Di uirtù.

Nelle quali tutte coſe ha da conſiderare ſeparatamente cio ch'io ho ſcritto nel capo del SVPERIORE.

se ſarà perſona INFERIORE a chi ſcriue, gli ſarà inferiore

ò di

Ricchezze, ò

Di nobiltà, ò

Di uirtù.

Trouandoſi ſuperiore colui, che ſcriue alla perſona a cui ſcriue, ſarà ottima coſa ſe moſtrerà in qualche bel modo di ſprezzare quella coſa, ò quelle coſe, per le quali ſarà ad eſſa perſona ſuperiore, perche s'acquiſterà ſomma beneuoglienza.

Biſogna

Bisogna (come diciamo noi) dare scriuendo nell'humore della persona à cui si scriue; perche chi scriuesse della eccellenza delle ricchezze ad un uirtuoso, & pouero, gli sarebbe dispiacere. Il somigliante accade nel resto de gli huomini.

Tessuta la lettera; fa misterio, doue si potrà, & doue torna bene, seruirsi de i Concetti, & Forme, che io ho dati in luce.

Auertasi, che questi ricordi saranno anco gioueuolissimi nelle lettere latine, & con questi ricordi, per stare ne i termini di materia conueneuole, & con l'osseruationi del Nizolio; con l'Eleganze di Aldo, & con le mie congiuntioni, che sono in stampa; potrà ciascuno, che non sia ignorante, scriuere bellissime lettere latine.

Auertimenti della Comedia da Donato, &c.

La Comedia è detta da Comazin, che significa lasciuire.

Altri uogliono, ch'ella sia detta da Comæ, perche quelli di Megara (come racconta Aristotele al primo della sua poetica) si attribuiuano la comedia, & essi Megaresi chiamauano i borghi; Comæ, quasi dallo andar uagabondi pe' borghi.

Altri, dicono altrimenti.

Perche fu ritrouata la Comedia.

La comedia primieramente fu ritrouata, accioche le persone moderassero i loro desiderij con lo essempio di altri, & si facessero migliori.

Che persone s'introducano nelle Comedie.

Nelle Comedie si introducano humili persone, humili dico rispetto alla altezza de' Rè, & d'altri gran personaggi. Et in esse si descriuano amori, & rapine di uergini.

Chi fosse inuentore della comedia.

Non si sà appresso i Greci, chi fosse ritrouatore della Comedia: Ma appreßo i Latini, commune opinione è, che Liuio Andronico la ritrouasse.

Quante siano le spetie della comedia.

Le spetie della Comedia sono molte, & tra le altre: queste

Stataria. Togata.
Motoria. Palliata.
Pretestata.
Tabernaria.

Della comedia Stataria.

La comedia stataria era quella, che ueniua rappresentata, & fatta da persone, che stauano ferme.

Altri dicono essere quelle, che ueniuano recitate da recitanti, che non faceuano tumulto.

Altri, che la faceuano all'improuisa.

Altri

Altri tengono, che questa spetie sia così detta da altri.

Della comedia Motoria.

La comedia motoria era quella, che ueniua recitata, ò per dir meglio fatta da persone, che saltauano.

Che giocauano di mano.

Che lottauano,

Che combatteuano fintamente.

Che ballauano.

Ouero altra cosa faceuano, che in se conteneua moto, & grande: come sarebbe à dir quelle, che il Giouedì grasso s'usano di fare in Vinegia, sopra la piazza di S. MARCO.

Della comedia Pretestata.

Alcuni sono di fermissimo parere, che la comedia Pretestata fosse quella, che noi chiamiamo Tragicomedia.

Altri uogliono, che fossero quelle comedie, che haueuano gli argomenti grechi.

In questa introduceuano persone grandi, & degne della toga pretesta.

Della Comedia Tabernaria.

La Comedia Tabernaria era quella, nella quale entrauano persone humili,

come

Bottegari.

Hosti.

Fattori di mercatanti.

Sensali.

Merzari.

Garzoni di bottega: Et simili, che comperassero, & uendessero.

Della Comedia Togata.

Comedia togata si chiamaua quella, che era scritta all'usanza Romana; perche i Romani usauano la toga: & quella etiandio, che era scritta secondo il costume de gli Italiani.

Della Comedia Palliata.

La Comedia Palliata era detta da pallium, che significa il mantello, la cappa, la sopraueste, & propriamente gli habiti de' Greci, erano chiamati così pallium, come presso i Romani, toga, onde i Greci furono detti Palliati, & le Comedie, che si scriueuano secondo il costume, & l'usanza Greca, erano dette Palliate.

Altre sorti di Comedie si trouano ancora presso gli antichi,

come

Attellana.

Rintonica.

Planipedia, &c.

La fauola è il soggetto della comedia, laquale deue esser bella, & ingeniosa, & bisogna auertire nel trattarla di non cominciare à narrarla con ordine naturale: ma poetico, cioè narrando dapoi quello, che si douerebbe narrar prima, & tutto con destrezza.

Auertimento.

Fa mestiero entrare con giudicio nello intrico, ò trauaglio della fauola: & non lo suiluppare quasi fino al fine, perche à questo modo si tiene la mente dello spettatore sospesa: in modo che non sapendo, che riuscita ella si habbia d'hauere; prende maggiore diletto.

Diuisione della comedia.

La comedia si diuide in
Argomento.
Prologo.
1 Protasi.
2 Epitasi.
3 Catastrophe.
Questi tre ultimi, altrimenti si chiamano stati della comedia.

Dello argomento della Comedia.

L'argomento è quello, che contiene la sostanza della fauola, ouero Comedia. Il quale mai non fu usato da Terentio, &c.

Del prologo.

Il prologo è quel parlamento, che uà inanzi al uero componimento della fauola.

Della protasi.

La protasi è la propositione, che si fa di ciò, che si hà da trattare.

Della epitasi.

L'epitasi è il colmo dello intrico, & l'errore della fauola.

Della catastrophe.

La catastrophe è l'ultima parte della fauola: cioè il fino di tutto lo errore della fauola: come nello Eunuco, il ritrouarsi, che la uergine data in dono a Taide era cittadina Ateniese, &c.

Onde

Onde si cauano i titoli delle Comedie.

I titoli delle Comedie si cauano da quattro cose, da
- Nome.
- Luoco.
- Fatto.
- Successo.

Come da nome.

Da nome, come il Formione di Terentio, che è cosi detto da Formione parasito, che fa le cose principali, & la maggior parte di quella Comedia, & cosi l'altre di questa specie, come
- Hecira.
- Gurgulio, &c.

Come da luoco.

Da luoco, come l'Andria di Terentio, laquale è cosi detta dall'isola Andro, dalla quale uenendo un certo Critone in Atene, scuopre lo errore della fauola: Et cosi l'altre come
- Leucadia, &c.

Come da fatto.

Da fatto, come Eunuco, cioè dallo inganno, che fu fatto a Taide in suerginarle una giouanetta in casa sotto ombra di Eunuco, &c.

Come da successo.

Da successo, come Heautontimoromenos, che significa se stesso tormentantesi, perche dal successo delle cose, che in quella comedia si trattano, Menedemo si affligge, & si affatica, &c.

Perche sono detti histrioni.

Perche Hister anticamente in lingua Toscana significaua il giocolatore; però a i recitanti di Comedia, che par che faccino bagatelle, fu posto il nome di histrioni.

Degli habiti delli interlocutori, & intermedij.

I VECCHI si uestiuano di bianco, perche si dice, che fu il più antico colore: Ouero perche il color bianco si confà con la canutezza, che si uede ne i uecchi.

I GIOVANI si uestiuano
- Di diuersi colori.
- Di cangiante.
- Di color mischio.
- Alla diuisa, &c.

I SERVI; uestiti di corto, & stretto habito per rappresentare l'antica pouertà: ò per essere più spediti nelle faccende.

I PARASITI, co i
Mantelli intorti,
Infaldati,
Pieni di pieghe,
Con le uesti unte, &c.

GLI ALLEGRI, di habito candido.

GLI INFELICI, & quelli à cui erano accadute disgratie, usauano le uestimenta brutte, sporche, tutte imbrattate, & stracciate, & fatte fuori della usanza.

I RICCHI, le uesti di
Color nero, che pendeano al rosso, ò
Di rouano scuro, ò
Di grana, &c.

I POVERI, d'habiti di color rosso, ma uecchi.

I SOLDATI, con l'arme indosso, & la sopraueste corta, & stretta di scarlato, come portano gli huomini d'arme, & alcune altre uesti alle uolte fatte à somiglianza di quelle, che noi chiamiamo ruboni, urbinate, &c.

LE GIOVANI, uestite alla forestiera.

I RVFFIANI, uestiti di uarij colori.

LE MERETRICI, uestite di giallo, & è colore simile à l'oro, à cui si sottopongono.

I MVSICI, & gli INTERMEDII usauano le uesti con le code, le quali si strascinauano dietro per pompa.

Che Ornamenti si usauano.

Nella Scena, & per terra usauano i Romani quelle tapezzerie, & spalliere, ò razzi, che furono tolti del palazzo di Attalo, & portati à Roma. Poi usarono altri ornamenti.

De i suoni.

Nelle Comedie si usano instrumenti de i più dolci, & de i più harmoniosi, che si possano trouare, & si accommodano alle materie, che si trattano, come essendo finito un'atto in cose amorose, usar suoni dolci. Se il fin dell'atto sarà compassioneuole, usar suoni mutti, & così degli altri.

De i canti.

I canti deono essere usati con quel riguardo, che io ho detto de i suoni.

Antico costume.

Anticamente haueuano in costume di suonare piffari, ò da man destra della Scena, ò da man sinistra.

Et poneuano i piffari in numero
Pari, &
Dispari.
Quando li spettatori udiuano suonare i piffari dal lato
Destro,
Sapeuano, che la Comedia conteneua grauità.
Quando gli udiuano dal lato
Sinistro,
Sapeuano, che la Comedia contenea leggierezza, spasso, &c.
Quando gli udiuano dalla
Sinistra, & dalla
Destra a un tempo, sapeuano, che la comedia conteneua gioco, & grauità.

De gli altari.

Nelle scene soleuano usare due altari, uno
A man destra, l'altro
A man sinistra
L'altare a man destra era in honor di Bacco.
L'altare a man sinistra si ergeua in honor di quel Dio, a cui si faceuano tali Comedie.

Che significhi Scena.

Scena significa
Ombracolo.
Tabernacolo, &c.

De i chori.

Già fra l'un Atto, & l'altro delle Comedie usauano i chori; cioè drapelli, & compagnie di persone, che cantauano, & si rispondeuano reciprocamente, come adesso s'usa ne i chori, &c. accioche la Scena non restasse uuota.
Hora usano in loro uece
Suoni.
Canti.
Balli.
Moresche.
Giuochi.
Mascare.
Buffoni, &c.

Quant.

Quanti atti habbia la Comedia.

La Comedia ha cinque atti, & non può hauerne più, ne meno.

Perche si dicano atti.

Sono detti atti, perche la Comedia consiste nella IMITATIONE; & uno, che fa la parte del seruo, imita quanto può gli andamenti del seruo; Vno che rappresenta lo innamorato, imita uno, che sia ueramente innamorato, & non parte da quella attione; & cosi gli altri. Et questo, perche la Comedia (come hò detto) imita agenti, & negotianti; & gli atti in greco son detti DRAMATA, & DRAN significa fare.

Quante Scene può hauer ogni atto.

Ogni atto può hauere dalle due Scene fino à noue, come più piace allo autore, ò come porta la materia. Pure uolendosi porre otto, ò noue scene per atto; debbesi fare nel quinto atto.

Quante persone possono parlar per Scena.

In ogni Scena si possono far parlare fino à tre persone, & non più. Et se pure s'introduce a parlare la quarta, bisogna che parli ò rare uolte, ò poche cose per non confondere la mente de gli ascoltanti

Auertimento.

Bisogna auertire ancora di non lasciar la Scena uuota, se non nel fine dell'atto.

Del numero delle persone.

Il numero delle persone, che si hanno da introdurre a parlare in una Comedia; non è deciso; ma io loderei, che non si passasse il numero di quattordici, ò sedici interlocutori; perche doue è la moltitudine, iui è la confusione. Et il metterne poi due, ò tre soli, è estremo; & per conseguente uitioso.

Della qualità delle persone.

Le persone, che si introducono nelle Comedie, ò sono

Huomini: ò sono
Donne.
Gli huomini sono,
Nobili.
Ignobili.
Patroni.
Serui.
Vecchi.
Giouani.
Innamorati.
Ruffiani, & simili.

Bisogna osseruare il decoro di tutte le soprascritte persone.

Le DONNE *sono,*

Matrone.
Serue.
Nudrici.
Vecchie.
Giouani.
Innamorate.
Ruffiane.
Meretrici.
Grauide.
Di partò, & simili.

Bisogna similmente osseruare il decoro di tutte le sopratocche persone.

Auertimento.

Nelle comedie deonsi rappresentare i ridicoli: & non i uituperij degli huomini.

Delle cose.

Le cose, ò

Si fanno in scena, ò
Si riferiscono esser fatte altroue.

Quante cose debbono esser raccontе in Scena

Tre sono le maniere delle cose, che debbono esser riferite in scena:

1 *Le cose*
Terribili,
Miserabili.
Crudeli, &
Portentose, come ammazzare huomini, ò donne in Scena.
Cuocere carni humane, &c.

2 *Le*
Impossibili, &
Incredibili: come
Huomini mutarsi in augelli,
In serpenti.
In altra forma.
Spari re, &
Simili cose.

3 *Le dishoneste, come,*
Cherea usar carnalmente con la uergine donata à Taide dal soldato, &c.

Queste

Queste cose non debbono esser tolte

Dalle

Comedie, & dalle

Tragedie:

Ma da gli occhi delli spettatori.

Qual sorte di cose terribili &c. sia migliore.

Afferma Aristotile essere migliore quella sorte di cose terribili, & miserabili, che escono, & uengono dalla compositione; che quelle che uengono, & nascono dallo aspetto: perche questo è meno artificioso, & di maggiore spesa.

Per questo esso Aristotile dice.

„ Cosi bisogna tessere la fauola; che togliendo uia lo spettacolo, sentendola alcuno recitare, & tema, & habbia misericordia.

Tutto si fa per mouer L'ANIMO.

Quante siano le finestre dell'animo

Cinque sono le finestre dell'animo, per lequali entrano le parole, & le cose al core.

Occhi, uedere, uista.

Orecchi, udire, udita.

Naso, odorare, odorato.

Bocca, gustare, gusto.

Mani, toccare, tatto.

Gli occhi &

Gli orecchi hanno maggior forza di mouer l'animo, che gli altri.

Ma gli occhi tengono il primo luoco.

Oratio commanda nell'arte Poetica; che dobbiamo riferire in Scena, & non fare le cose terribili, spauentose, miserabili, portentose, mostruose, & dishoneste, perche facendole, uerrebbono ad entrare per gli occhi al core, che è la più larga fenestra, & ci spoglierebbe d'humanità il uedere ammazzare huomini: & il uedergli trasformare, ci recherebbe piu tosto noia, & odio, che altro per esser cose, che non hanno del uerisimile, & per repugnare alla natura.

L'udirle è piu comporteuole, & parturisce diletto per rispetto dell'arte.

Del decoro in che consista.

Il decoro consiste nella persona

Di colui, che dice

Di colui, che ode.

Nella cosa.

Delle

Delle persone, che si introducano.

Le persone, che si introducono, ò sono

Conosciute, ò

Noue.

Delle persone conosciute.

Introducendo persone conosciute, bisogna tener questa strada: come, se ti occorresse descriuere Achille, serua il modo, che tenne Homero. Se ti occorresse descriuer Turno, serua il modo, che tenne Virgilio: Et cosi nel resto.

Quelle sono le persone conosciute, che sono state descritte da altri autori.

Nello isprimere la persona, s'osserua il precetto della

Similitudine.

Il quale si caua dal

Conueneuole.

Et il conueneuole si riferisce

Al sesso.

Alla età.

Alla dignità.

Et il SIMILE

ad alcuno altro huomo, nel quale il poeta serui la similitudine, come Homero, in Achille, &c.

Auertimento

Dei auertire, che introducendo una persona conosciuta, cioè descritta da altro autore, bisogna, che tu la introduchi tale, quale egli la introdusse: come se Homero descrisse

Achille

Veloce.

Iracondo.

Implacabile.

Forte, &c.

Et tu fa lo stesso: il medesimo osseruando in tutte le altre.

Auertimento

Sappi, che meglio è, & più sicuro il riporre uecchie persone; cioè le conosciute, & descritte da gli altri, che formarne di nouo, per rispetto

Della proprietà,

Della natura, &

Del decoro.

Delle NOVE persone

Noue sono quelle persone, che non sono più state trattate, ne introdotte da altro autore.

Della Narratione delle fintioni.

La Narratione delle fintioni è quando, da noi stessi fingiamo tutta la inventione; VERISIMILE però; overo à questo modo, & sotto questa legge, aggiungendo cose false alle vere, si che non sia differente, il mezo di cotale narratione dal principio; ne il principio dal mezo, & dal fine. Percioche non solo è differente il poeta dallo historico pel verso, ò per la prosa: ma perche l'uno niente aggiunge, & niente lieva alla verità: l'altro, molte cose aggiunge, & toglie via verisimilmente pure. La onde Aristotile è di parere, che la poesia sia più degna della historia per questo; perche quella versa intorno all'universale. Finge nel vero il poeta quelle cose, che ad alcuno si convengono dire, over fare, non quelle cose, ch'egli ha dette, ò fatte, purche il tutto sia conforme, & stia conveneuolmente insieme. Et più presto si debbono eleggere quelle cose, che nõ possono esser fatte da alcuno, purche habbino del verisimile: che quelle, che non hanno del verisimile, benche si possano fare.

Della Narratione Mista.

La Narration mista si fa, quando si aggiunge la fintione alla historia. Perche, overamente aggiungendo, accresciamo la cosa posta nella historia: Overamente togliendone la via menomiamo.

Della Oratione PATETICA

Fa mestiero considerare, & osservar bene quelle cose, che si ricercano per commovere, & perturbar gli animi nel

- Dolore
- Sdegno.
- Ira.
- Gioco.
- Severità.

Nel dolore

Il dolore genera lamento, & bisogna accompagnare alla tristezza parole flebili, & dolorose. Ma si duole persona

Publica, come Re, &c.	Privata, come servo, ignobile, &c.
Cosi fatta sorte di persone non del tutto si danno in preda al dolore, ma dopo le lagrime generosamente sparse, si convertono al desiderio di vendicarsi delle ingiurie.	Queste tali persone del tutto si danno in preda al dolore.

Nello ſdegno.

Nello ſdegno, che Nemeſi, & indignatione altrimenti ſi chiama; biſogna fare il principio rotto, & non ſolamente il principio tale eſſer dee, ma tutta l'oratione per breui ſentenze, & ſpeſſe mutationi di figure, dee quaſi fra l'ondoſe procelle dell'ira ondeggiare: Et per queſto riſpetto hannoſi à fare cotali ſpeſſi mutamenti, perche l'ira è breue furore, & non puo continuare in un ſenſo, parlando.

Nell'ira.

L'ira ricerca tralaſciamento di parole, maldicenza, ingiuria di parole, uillanie, minacci, &c.

Nel gioco.

Il gioco ricerca coſe laſciue, & dolci.

Nella ſeuerità.

Nella ſeuerità, & grauità fa meſtiero, che i ſeueri huomini abbasſino il uolto quaſi s'attriſtaſſero, & che ſempre ſi dimoſtrino penſoroſi, & trattino, & dicano coſe da douero, graui, importanti, &c.

Della

sostãza
Corporea come corpo
Simplice come sono
I corpi celesti.
Gli elementi.
concreto
perfetto
imperfetto
animato che ha uita
Che sente come animale
Ragio neuole come huomo
Socrate Platone
Priuo di ragione, come bestia.
Terrena, aquabile, uolabile.
Fra queste ci sono le cocchiglie.
Sẽza senso, come pianta
inanimato
Albero, come pero, &c.
Arbuscelli, come spino, &c.
Herba, come lattuca,
L'ultime specie si segano in indiuidui.
Metalli, & cose da fondere.
Pietre
Viue
Gemma.
Sasso.
Cotte, mattoni, &c.
Vi si aggiungano i licori.
come, le Meteore, Neue, Tempesta, &c.
Senza corpo, come Spirito
Dio
Angelo
Anima.
Ombre, &c.

Quattro sono le specie della Qualità
Prima
Habito constante, & lungo
D'animo
D'intelletto, la prudenza, le arti.
Di uolontà, le uirtu, i uitij.
Di corpo, l'arte del nuotare, del combattere, &c.
Disposition mobile. E di due sorti, d'animo, & di corpo, &c.
Secõda
Natural potenza, da cui si dice, docile, acuto.
Naturale impotenza: da cui si dice, indocile, grosso, &c.
Et questa, & quella sono di due sorti, nelle cose
Inanimate, come le forze de gli orbi celesti, & delle stelle, de gli elementi, delle pietre, delle piante.
Del corpo, come sanità, allegrezza.
Animate
Dell'anima, Dal
Sesso, come maschio, & femina.
Vegetante, come quella che nutrisce, che accresce, che genera, et iandio nella pianta.
Terza
Passion, o uuoi dir perturbatione.
Passibile
Ambedue sono di due sorti
D'animo, come Libidine. Allegrezza Malinconia Timore.
De' sensi, cioè le cose, che sono soggette a i sensi come Colori, Suoni. Odori. Sapori.
Constitution colerica del corpo. Forze naturali, come forza
Età, come la pueritia.
Proprietà di tutti gli animali, come ridere, annitrire, &c.
Sentiente come agli huomini, & alle bestie
che apprende
Interiore
Senso come, imaginatione
Memoria.
Esteriore
uista udire gusto odorato tatto
Ragioneuole, per laquale siamo piu eccellenti de gli animali per ragione, per uolontà, & memoria.
che moue
Interiore
appetente fuggiete.
Esteriore
Di qui nascono le perturbationi.
che ua inanzi.
quarta
Figura, delle cose inanimate.
Forma, del le cose animate.
Qualita, che si toccano, che muouono.
il uedere, l'udire, l'odorato, il gusto, il tatto.

Nell'ordine della relatione si conferiscono
Le sostanze tra loro per
Quantità
Qualità.
Attione, & Paßione
Doue.
Quando.
Sito.
Hauere.
come per
Generatione parentela, & affinità.
Eguale comparatione.
Ineguale comparatione. Quà si riducono le differenze delle persone.
Altri uarij modi.
Le quantità fra loro.
Le qualità fra loro.
L'attioni, & le pasʃioni fra loro, & gli altri predicamenti fra loro.

Ciuile, ouero uolontaria, laquale abbraccia tutto quello, che dissegna qualche attione; come imparare, insegnare, disputare, intendere, scriuere, far conuiti, negotiare, &c. Quà si riduce tutti gli uffici delle persone cosi sacre, come profane, &c.

Della passione.

La passione è lo effetto dell'attione: & l'applicatione del patiente allo efficiente, come —

- Esser prodotto.
- Esser corrotto.
- Essere accresciuto.
- Esser sminuito.
- Esser mutato.
- Esser dotto.
- Esser scritto, &c.
- I nomi uerbali di passiua significatione.
- I uerbi neutri, che si riducono all'ordine della Qualità, come impallidire, &c.

Il Doue abbraccia la descrittione de' luoghi, ne i quali dicesi alcuna cosa —

- *Essere.*
- *Essere stata.*
- *Hauere ad essere.*
- *Essere stata fatta,*
- *Douere essere fatta.*

come

- *In casa*
- *Di sopra,*
- *Di sotto.*
- *A man destra.*
- *A man sinistra.*
- *Dinanzi.*
- *Di dietro, & tutti gli auerbi locali.*

il luogo abbracciato da questo capo è uario, cioè —

- *Vicino*
- *Lontano*
- *Longo*
- *stretto.*
- *Alto*
- *Basso.*
- *Maritimo*
- *Terrestre*
- *Aerio.*
- *Acquoso*
- *secco.*
- *Piano.*
- *Montoso.*

- *Frequentato*
- *abbandonato*
- *Honesto.*
- *Infame.*
- *Aprico.*
- *Opaco.*
- *Salubre.*
- *Pestilente.*
- *Colto*
- *Negletto.*
- *Sacro*
- *Profano.*
- *Publico.*
- *Priuato, &c.*

Il tempo è di tre sorti
Presente
Passato.
Da uenire.
Le parti principali del tempo sono
Anno
Grandißimo.
Vertente.
Mese
Giorno
Naturale.
Ciuile.
Hora
Eguale.
Ineguale.
Il quando contiene le differenze de i tempi
A questo ordine si sottopone tutto quello con che legitimamẽte si risponde alle particelle,
Quando, &c.
come
Adesso.
Hieri.
Di notte.
Di giorno.
Presto.
Tardi.
In tempo di guerra
Di pace.
Di uerno
Di state, &c.
Ancora sono
Giorni
Di festa.
Di lauoro.
Ferie.
Mercati, &c.
Tempo
Sereno.
Nuuoloso, &c.

Dello hauere, da Cornelio Valerio in latino.

Della difinitione.

La definitione è una oratione, che esplica la natura di alcuna uoce, ò di alcuna cosa.

La definitione è di due sorti del

Nome. — Cosa.

Della difinition del nome.

Di questa sono dieci forme

1 *La prima, quando si dichiara alcuna cosa con una parola piu nota. come la larga colpa è una troppa negligenza.*

2 *La seconda, come fra il Re, & il tiranno è questa differenza, che quello per ragione, questo per forza signoreggia.*

3 *La terza, per rimouimento del contrario, come la uirtu è fuggire il uitio.*

4 *La quarta, per difetto, come*

5 *La quinta, per traslatione, come. la morte è l'ultima linea delle cose.*

6 *La sesta, per lode, come. La giustitia è regina di tutte le uirtù.*

7 *La settima, per proportione, come, Il sole è l'occhio del mondo.*

8 *L'ottaua, per essempio, come la sostanza è come l'huomo.*

9 *La nona, per perifrasi, come Lo scrittor della guerra Troiana.*

10 *La decima, quando per forza del nome si caua la definitione. come La fede è quella per cui si fa quello, che si è detto.*

Cinque sono le forme del definir la cosa

1 E la definition del'a essenza, che consta di genere, & di differenza, ouero di certa proprietà naturale.

come

L'huomo è animal mortale, ragioneuole, ouero atto al riso.

2 E la definition delle cause, che si fa del genere, & delle cause della cosa, le quali si raccolgono in luogo di differenza.

Le cause sono quattro — Materiale. Formale. Efficiente. Finale.

3 Si caua da gli effetti, & da gli uffici, & con questa forma quasi si difiniscono i nomi de gli habiti, delle uirtù, delle arti, gli ufficii delle persone, & i uocaboli delle herbe, &c. come la fisica è una scienza delle cagioni naturali.

4 Si prende dalle parti, ò dalle forme, &c.

come

La uirtù è quella, che abbraccia la prudenza, la giustitia, la fortezza, & la temperanza, con una certa communione.

5 si raccoglie dal genere, & da gli accidenti, come l'aere è uno elemento caldo, & humido.

La diuisione è una esplicatione della cosa per le parti.
Et è del

Nome | Cosa.

Nome: Diuidendo, & raccontando i uarij significati suoi, quando è equiuoco, &c.

Cosa: La diuision della cosa è di tre sorti—

1 Il riducimento del genere nelle sue specie. A questo modo diuidiamo lo elemento in fuoco, aere, acqua, & terra, &c.

2 La distributione del tatto nelle parti: o ne i suoi membri principali, come, il corpo è diuiso in capo, uentre, mani, piedi, &c. questa seconda maniera propriamente chiamasi partitione.

3 E di tre maniere.

1 Del subietto nell'accidente. come
De gli huomini altri sono liberi, altri serui.

2 Dell'accidente ne i subietti. come
De i beni, altri sono dell'animo, altri della fortuna, altri del corpo.

3 Dell'accidente in accidenti. come
De i beni altro è utile, altro honesto, altro giocondo, &c.

Quà si puo ridurre la quarta forma del difinire, che i Retori hora chiamano partitione, hora distribution di oratione.

Del modo di trattare le semplici questioni; dalle tauole latine del Valerio.

Con otto modi si dichiara la natura delle semplici quistioni.

1 S'ella è? come
Se si troua amicitia, o nò.

2 Cio che sia? come
L'amicitia è un sommo consenso delle cose diuine & humane con beneuolenza, & carità.

3 Quali le sue specie, & parti? come
l'amicitia è de i buoni, & de i cattiui.

4 Quali cagione? come
la cagion della uera amicitia uscita dalla natura è amore, il quale uiene generato & contenuto dalla uirtù.
Della finta, la speranza del commodo.

5 Quali effetti, forze, uffici? come
conserua la compagnia humana, &c.

6 Quali cose hanno seco parentela, & somiglianza come
Seguitano l'amicitia, la beneuoglienza, il fauore, la sincerità, &c.

7 Quali cose ripugnano? come
Ripugnano all'amicitia l'inimicitia, l'odio, &c.

8 Quali testimoni, & essempi? come
Empedocle diceua, che tutte le cose, & il mondo tutto constaua di amicitia.

Dalla

Dalla tauola latina dell'inuention de' luoghi del valerio.

De i luoghi, altri sono —

- Delle persone — Genere, natione, età, sesso, alleuamento, ammaestramento, conditione, fortuna, affettion d'animo, natura, & ingegno, costumi, uitto, habito di corpo, studio, imprese, nome, morte, &c.
- Delle cose —
  - Artificiali
    - Interni —
      - Definition, & etimologia.
      - Genere, & commune.
      - specie, & particolare.
      - Differenza, & proprio.
      - Tutto.
      - Parti.
      - Congiugati.
    - Mezzani —
      - Aggiacenti.
      - Atti.
      - subiettii
    - esterni —
      - cagioni quattro
        - Materia.
        - Forma.
        - Efficiente.
        - Fine.
      - successi usciti dalle cagioni sono parimente quattro.
      - Aggiunti —
        - Antecedenti.
        - Aggiunti.
        - Conseguenti.
      - Autorità, ouero testimoni —
        - Diuini.
        - Humani.
      - simili
      - Dissimili.
      - comparati dal —
        - Maggiore.
        - Minore.
        - Pari.
      - Contrarij —
        - Aduersi.
        - Contradicenti.
        - Paragonati, o di relatione.
        - Priuanti.
  - Inartificiali —
    - Pregiudicij, voce & fama,
    - Tormenti.
    - Instrumenti, & sacramenti.
    - Testimonij.

Dalla Tauola abbreuiata latina, de i commentari
dell'arte inuentiua.

Soggetti — { B—Iddio. C—Angelo. D—Cielo. E—Huomo. F—Imaginatiuo. G—sensitiuo. H—vegetatiuo. I—Elementatiuo. K—Instrumentatiuo. }

Iddio — { Padre. Figliuolo. spirito santo } — { non si conuertono. }

Angelo — { Buono. Cattiuo. }

Cielo — { Immobile empireo, che opera per attratto. Mobile, che opera per influsso. }

Huomo — { Anima ragioneuole. Corpo humano. } Ha — { Essere. viuere. sentire. Intendere. }

Imaginatiuo

Imaginatiuo che ha —— { L'essere. / Il uiuere. / Il sentire intrinseco & estrinseco. }

sensitiuo che ha —— { L'essere. / Il uiuere. / Il sentire estrinseco. }

vegetatiuo che ha —— { L'essere. / Il uiuere. }

Elementatiuo { semplice. / Composto. } Che ha solo l'esser sostantiale.

instrumentatiuo, ouero accidente { Naturale. / Morale. } che ha l'essere in altro.

Accidente naturale —— { Quantità. / Qualità. / Relatione. / Attione. / Paßione. / Habito. / sito. / Tempo. / Luogo. }

- Quantità
  - Discreta
  - Continua
  - Secondo
    - La grandezza.
    - La moltitudine.
    - La lunghezza di tempo.
    - L'operatione.
- Qualità
  - Habito, & dispositione.
  - Natural potenza, ouero impotenza.
  - Passione, ouero qualità passibile.
  - Forma, & intorno a lei figura costante.
  - I contrarij, & le contrarietà.
- Relatione secondo
  - Il superamento / La suppositione — per natura della parola.
  - Il paragonamento / L'applicatione — per natura della cosa.
- Attione, & passione
  - Intrinseca
  - Estrinseca
    - Grande.
    - Distesa.
    - Rimessa.
- Tempo / Luoco / Sito — Variano per qualità.
- Habito
  - Intrinseco
  - Estrinseco
- ACCIDENTE MORALE.
  - Le uirtù.
  - I uitij.
- PREDICATI ASSOLVTI.
  - B. ——— Bontà.
  - C. ——— Grandezza.
  - D. ——— Duratione.
  - E. ——— Podestà.
  - F. ——— Sapienza.
  - G. ——— Appetito.
  - H. ——— Virtù.
  - I. ——— Verità.
  - L. ——— Gloria.

Bontà
- Che rimane, che stà ferma & salda.
- Che passa.

Grandezza
- Di uirtù.
- Di machina.
- D'attione.

Duratione
- Eterna.
- Che ha principio senza fine.
- Temporale.

Podestà
- D'essere, & di stare —— Naturale.
- Di fare, & di patire. —— Volontaria.

Cognitione
- Intellettuale —— Sapienza.
- Rationale —— Scienza.
- Sensitiua —— Arte.
- Instinto —— Fede.
- Natura —— Opinione.

Appetito
- Ragioneuole, come uolontà
- Sensitiuo
  - Concupiscibile
  - Irascibile.
  - } Paßioni dell'anima.
- Insensibile

Virtù
- Intellettuale, come sapienza, scienza, prudenza.
- Morale, come giustitia, fortezza, temperanza.
- Teologica, come fede, speranza, carità, tutti i doni della gratia.
- Animale, come sensitiua, motiua, uitale, uegetale.
- Elementale, laquale si chiama naturale.
- Celeste, laqual si chiama occolta.
- Dell'operationi, & delle potenze, secondo l'attione, & la paßione.

Verità — D'oratione — Secondo l'atto usato da lei.
Di cosa — secondo l'habito.

Gloria — Di consumatione. / Di quiete — Nel fine.

Essenza — semplice. / Composta. — sostantiale. / Di continuità. / Accidentale.

Vnità — Di cosa. / Di ragione. / D'identità.

Perfettione — semplice. / secondo il modo dell'essere. / secondo la misura della conditione.

RISPETTI —
- B—Differenza.
- C—Concordanza.
- D—Oppositione.
- E—Principio.
- F—Mezo.
- G—Fine.
- H—Maggioranza.
- I—Egualità.
- K—Minorità.

Differenza
- Dalle prime intentioni — Essentiale. / Reale. / Accidentale.
- Dalle seconde intentioni — Genere. / Specie. / Numero.

A questo modo medesimo si partisce, & ordina la concordanza.

DIVISIONE dello incompleſſo, cioè ſeparato, et non raccolto in oratione——
- Del nome in
  - ſignificati——
    - proprij, come
      - Dal conſiglio.
      - Dal caſo.
    - Equiuoci——
      - ſecondo l'aſſomigliamento
      - comparatiuamente, ſecondo l'uſo del dire.
    - Traslatiuamente per
      - Analogia.
      - ſimilitudine.
      - oppoſitione.
    - Per modo di ſignificare——
      - varie ſuppoſitiõi
      - varij accidenti grammaticali

Diuiſione della coſa Nel——
- Tutto eſſentiale, integrale, accidentale in parti ſecondo l'eſſere, & il modo dell'eſſere.
- Genere in ſpecie.
- Superiore ne gli inferiori.
- Genere nelle differenze oppoſte, ouero ſoggette.
- Tutto ſecondo le parti nel
  - Tempo.
  - modo.
  - Quantità.
- Cagione ne gli effetti, & pel contrario.
- ſoggetto ne gli accidenti, & pel contrario.
- virtù nelle operationi.
- ſoſtanza nelle ſue potenze.
- Aſſoluto ne i comparati.
- Per uaria attributione.

Del compleſſo, ouero della oratione——
- Nel ſoggetto, & predicato.
- Nel patiente, & agente.
- oltra il patiente.
- Nel modo del ſoggetto, & del predicato.
- Nel modo dell'attione, & della paſſione.
- ſecondo la uaria attributione, iſpoſitione, & uaria applicatione.

In ſimil modo prendi la collettione, o uuoi dir raccolta.

Concordanza
- Di unione di cose raccolte.
- Delle parti nel tutto.
- De i misti nel misto.
- De i continui nel continuo.
- De i discreti nel discreto.
- Della materia, & forma in un suppofito.
- D'alcune cose in una terza.
- Nel mezo congiungente, participante, ouero diuidente.
- Nel termino concorrente.
- Delle cose eguali fra loro.
- Delle proportioni fra loro.
- De gli effetti nella cagione, et pel contrario secondo ogni maniera di cagioni.
- Della somiglianza, & dello essempio.
- Della congiuntione. & della contingenza.
- Della cognatione, agnatione, ouero affinità.
- Come la forma col soggetto.
- Come l'arte, ouero instrumento con la materia soggetta.
- Come della essenza di alcuno, o dell'essenza sua.

Da queste cose similmente cerca le differenze & cauale al modo loro.

Contrarietà
- Mediata.
- Immediata.

Contradittione
- Secondo il medesimo.
- Al medesimo.
- Similmente.
- Nel medesimo tempo.

Oppositione

- *Oppositione* —
  - *Priuatiua.*
  - *Locale.*
  - *Relatiua.*
    - *come*
      - *Di sopra dello accidente della relatione.*

- *Casuale* —
  - *Per se* —
    - *Intrinseca* —
      - *Formale* —
        - *Essentiale* — *essentiale.*
        - *Accidentale.*
        - *Essẽplare* — *cõsẽtiale*
          - *ouero Ideale.*
      - *Materiale* —
        - *Propinqua* — *obiettiua*
        - *Lontana* — *subiettiua.*
    - *Estrinseca* —
      - *Efficiente* —
        - *Antecedente*
        - *Congiunta.*
          - *soſtãtiale*
          - *principale*
          - *accidẽtale*
          - *instrumentale.*
      - *Finale* —
        - *vltima.*
        - *subordinata.*
        - *impulsiua.*
  - *Per accidente* —
    - *occasione.*
    - *Fortuna.*
    - *Caso.*

- Principio
  - vniuersale
    - Genere.
    - specie.
  - ordinale
    - Per natura.
    - Per tempo.
    - Per definitione.
    - Per cognitione.
  - Accidentale, ouero instrumentale
    - Di misura.
    - Di determinatione.
    - Di congiungimento.
    - Di forma.
    - Di materia.
    - Di dottrina.
    - Di figura.
    - Di moto.
    - Di continente.
  - Di moto
    - Di cosa generata.
    - Di cosa corrotta.
    - Di cosa accresciuta.
    - Di cosa menomata.
    - D'alteratione.
    - Locale.
  - Originale.
  - Positiuo.
  - Priuatiuo.

Mezo
Di congiuntione
Per natura.
Per ſito.
Per luoco.
Di miſura
ſoſtantiale.
Accidentale.
Di eſtremità.
Di operatione.
Inſtrumentale.
D'accoſtamento.
Di participatione.
Di abbracciamento.
D'unione.
Di negatione.
Di paſſaggio.
Poſitiuo.
Priuatiuo.
Diſtruttiuo,
Coſtruttiuo.
Secondo il luoco.
Secondo la ſpecie.
secondo la quiete.

FINE

- Di estremità
  - Sostantiale.
  - Accidentale.
  - secondo la essenza.
  - secondo il tempo
  - secondo il luoco
  - secondo la qualità.
  - secondo la quantità.
  - ouero inanzi, ouero dopo
- Di corruttione.
- Di mancamento.
- Di cessamento
  - D'essere.
  - D'operare.
  - Di patire.
  - secondo uarie circonstanze.
- Di perfettione, laquale di sopra è posta nel suo ordine.
- Di priuatione
  - Naturalmente.
  - Moralmente.
  - Artificialmente.
- Di maggioranza.
- D'egualità.
- Di minorità.

Et uariansi secondo i generi della quantità, & della grandezza, de i quali ho scritto di sopra.

Multiplicansi

multiplicansi i sogetti, i predicati, et i rispetti: & ancora i termini stranieri per ———

- Diuisioni.
- Cose essentiali.
- Cose sostantiali.
- Cose accidentali. — secondo se.
- Generi.
- Specie.
- Differenze. — respettiuamente.
- Proprij
- Accidenti.
- Proprie paßioni. — comparatiuamente.
- Atti.
- Operationi.
- Paßioni.
- Virtù.
- Potenze.
- Parti.
- Principij.
- Cagioni.
- Effetti.
- Simili.
- Conuenienti.
- Oppositi.
- Prime cose.
- Dapoi.
- Essempi.
- Rispetti.
- Cose straniere.
- Per abbracciamento di uarie cose.
- Per uaria predicatione.
- Per uaria separatione, & congiuntione.

(Paßioni, Virtù, Potenze:) Tutte queste cose si considerano in diuersi modi, secondo l'esser dentro, o non esser dentro.

(Conuenienti, Oppositi:) secondo lo hauersi cosi, ouero altrimenti.

Chi considera ben questo albero, & s'eßercita in seruirsene, diuenta copiosißimo, et riesce marauiglioso nella uarietà.

Quistioni

QVISTIONI —
- B—*Se.*
- C—*Che.*
- D—*Di che.*
- E—*Perche.*
- F—*Quanto.*
- G—*Quale.*
- H—*Quando.*
- I—*Doue.*
- K—*In che modo, & con che cosa.*

Se —
- *Poßibile* —
  - *Neceſſariamente*
  - *contingente.*
  - } *ouero impoßibile.*
- *Entità* —
  - *Di prima intentione.*
  - *Di ſeconda intentione.*
  - } *Come s'egli è.*
- *Eſſentiale, come* —
  - *Cioche è in ſe.*
  - *cio che è in altra coſa.*

che —
- *Che di coſa.*
- *Che di nome.*
- *Che perſonale.*
- *Che contentiuo, come che ha in ſe, ouero* —
  - *Eſſentialmente.*
  - *Accidentalmente.*
  - *La parte nel tutto, & pel contrario.*
  - *L'inferiore nel ſuperiore, & pel contrario.*
  - *ciaſcuna forma nella materia.*
  - *La potenza nella uirtù.*
  - *Il locato, nel luoco.*
  - *La cagione nello effetto, & pel contrario, & aſſai altre coſe di queſta ſorte.*
- *Che operatiuo* —
  - *D'atto.*
  - *Di coſa patita*

DI CHE

DI CHE
- Primitiuo; come da chi.
- Materiale.
- Conuersiuamente.
- Effettiuamente.
- Constitutiuamente.
- Compositiuamente.
- Deriuatiuamente.
- Possessiuamente, come di chi.
- Originalmente.

PERCHE
- Formalmente.
- Finalmente, come, perche cosa.
- Positiuamente.
- Illatiuamente, ouero consecutiuamente.

QVANTO
- Di grandezza.
- Di moltitudine, come quanti.
- D'ordine, come primo, secondo, &c.
- Di multiplicità: come di quante sorti.
- Di distributione, come, quante uolte.
- Di cosa.
- Di propositioni.
- D'accidente di qualunque cosa grande, sparsa, rimessa.
- Continuo.
- Discreto.

QVALE
- Essentialmente.
- Coessentialmente.
- Accidentalmente.
- Conuertibilmente.
- Propriamente.
- Appropriatamente.

QVANDO
- Di questo altroue.

DOVE
- Riempitiuo.
- Diffinitiuo.
- Occupatiuo.
- contentiuo, come in che
- cercante il principio del moto, come onde.

In che modo
- D'essere.
- D'operare.
- D'attribuimento
  - Essentialmente — Primariamente
  - Accidentalmente — secondariamente.

CON CHE
- Instrumentale.
- Di mezo, come, con che mezo, & perche cosa.
- Di conuenienza, a chi, &c.

In che modo, & con che
- E una parte per modo.
- E una parte, & in una parte per modo.
- Sono parti nel tutto, & pel contrario; et questo
  - Di differenza.
  - Di proprio.
  - D'attione.
  - Di paßione.
  - Constitutiuamente.
  - Compositiuamente.
  - Di perfettione.
- Tutto trasmette la sua similitudine, et delle sue parti fuori di se secondo il modo.

I termini stranieri si ritrouano per
- Moltiplicatione.
- Raccolta.
- Somiglianza.
- Vicinanza.
- Oppositione.
- Da i proprij, & communi principij delle cose.

Il mescolamento delle figure
- Dalla parte del soggetto.
- Dalla parte del predicato.
- Dalla parte del modo, come di ciascun di questi mescolamenti.
- De i termini dell'arte fra loro.
- De i termini dell'arte con gli stranieri.
- In una figura.
- In diverse, & piu.

Dalla natura del predicato
- Vniuoca.
- Commune.
- Denominatiua.

Secondo l'attribuimento
- Naturale ouero necessario.
- Contingente ouero accidentale.
- Rimoto, ouero impossibile.
  - Simplicemente.
  - Dalla hipotesi.
  - Genere.
  - Specie.
  - Differenza.
  - Proprio.

Secondo la ragione della predicatione
- Diritta.
- Non diritta.
- Eguale.
- Ammezata.
- Assoluta.
- Comparatiua.

Secondo la qualità della predicatione
- Vera.
- Falsa.

Definitione
- Dal genere, & dalla differenza.
- Dal genere proprio: ouero sia —
  - Propriamente proprio.
  - Accidente proprio.
- Dalle parti.
- Dalla causa, secondo ciascuna maniera di causa —
  - Attuali.
  - Attitudinali.
  - Potentiali.
- Per l'effetto, & per le operationi.
- Per la potenza, ouero l'obietto.
- Per la potenza, & l'atto.
- Per l'essere, & l'essenza.
- Pel rispetto, & la relatione — & pel contrario.
- Dal fine della cosa.
- Per distanza de gli estremi.
- Per negamento dell'opposito.
- Per le specie dell'altre figure.

L'argomento, ouero è —
- Sillogismo.
- Entimma.
- Induttione.
- Essempio.
- Argomentatione perfetta.

Il mezo dell'argomento, ouero è —
- Antecedente.
- Conseguente.
- Straniero.

Laodi

Diuisioni, & partimento.
Definitione, & interpretatione.
congiugati.
Genere.
Intrinsechi
specie.
similitudine.
Differenti.
contrarij
Congiunti.
Ripugnanti.
Antecedenti.
Inanzi la cosa.
con la cosa.
dopo la cosa.
Conseguenti.
Cagione efficiente.
Effetto.
Maggiore.
Minore.
Pari.
Attributi alla persona
Nome
Natura
Fortuna
studio
vitto
Habito
caso
Affetto,
& simili.
Luochi essentiali da prouare, & da riprouare
Dalla
oracoli.
Autorità.
cose confessate.
opinion del uolgo
Sette
Patti
sentenze
Giudicio
Vso
Leggi
Estrinsechi
Attributi de i negotij
che.
Perche
con che aiuti.
Doue
In che modo.
Quando.

Luochi accidentali —— Dalla ——

vtili à fare essordij, & à mouer gl'animi ——

Autorità.
Relatione.
Facilità.
Dissomiglianza.
Consiglio.
Essaggerando.
Non uolgare.
Comparatione.
Consequenza.
Dimostratione.
Conuersione.
Forza di fortuna.
Toleranza.
Deploratione.
Conuertenza.
Humanità.
Laude.
Vtilità.
Confessione.
Esclamatione.
Ammiratione.
Assalto.
Intermissione.
Promessa, &c.

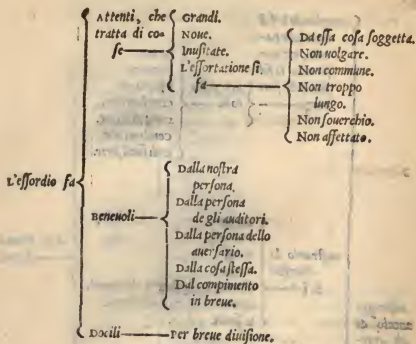
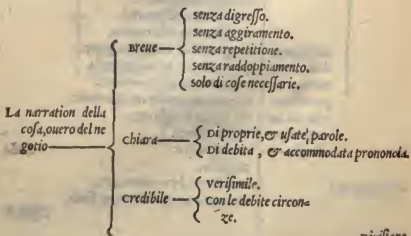
che seruono al confutare

Menomamento.
Ammonitione.
Ribattimento.
Scherzo.
Disprezo.
Sospetto.

- *Distruggimento degli argomenti*
  - *sciogliendo le fallacie delle parole, & mostrando la falsità delle sentenze*
    - *Per diffetto in*
      - *Forma.*
      - *Materia.*
      - *Distintione.*
      - *Congiuntione.*
      - *Comparatione.*
      - *Construttione.*
      - *Et di simil sorte.*
  - *Mostrando la diversità de i*
    - *Soggetti.*
    - *Principij.*
    - *Mezi.*
    - *Cagioni.*
    - *Secondo l'esser dentro altrimenti.*
    - *Secondo il riferirsi altrimenti.*
    - *Et simili.*
  - *Biasimando dello argomento, & per distruttion del luoco, come per che sia*
    - *Falso.*
    - *Mal detto.*
    - *Per negation dell'autore.*
    - *Per negation dell'autorità.*
    - *Per distruttion della ragione.*
    - *Per qualche altra miglior ragione.*
    - *Per ragione, & autorità opposta.*
    - *Persequimento d'inconueniente.*
    - *Eccettuando qualche cosa spirituale.*
    - *Per ragion di differenza.*
    - *Di somiglianza.*
    - *Di causamento.*
    - *Di effetto.*
    - *Per rispetto, separamento, &c.*
    - *Per contraria applicatione, & simili.*

L'essordio.

L'essordio fa

- Attenti, che tratta di cose
  - Grandi.
  - Noue.
  - Inusitate.
  - L'essortatione si fa
    - Da essa cosa soggetta.
    - Non uolgare.
    - Non commune.
    - Non troppo lungo.
    - Non souerchio.
    - Non affettato.
- Beneuoli
  - Dalla nostra persona.
  - Dalla persona de gli auditori.
  - Dalla persona dello auersario.
  - Dalla cosa stessa.
  - Dal compimento in breue.
- Docili
  - Per breue diuisione.

Tutte queste cose occultamente si fanno per insinuatione.

Diuisione,

Diuisione, ouero enumeratione —
- *Assoluta.*
- *Poca.*
- *Da potersi distribuire in altre parti.*
- *Ordinata.*

Diduttione —
- *sermocinatiua* —— *confermatione.*
- *Argomentatiua* —— *Confutatione.*

Conclusione —
- *Per qualche gagliardissima ragione.*
- *Per breue enumeratione.*
- *Per amplificatione a diuersi fini.*

Della Elocution figurata, dalla Topica delle figurate locutioni di M. Giulio Camillo.

Elocution figurata è quella, che fa un ritratto, & dà la figura, o uuoi dire l'imagine alla cosa di che si tratta, o si uuol trattare: in guisa che pare all'huomo di uederla, et è quella maniera artificiosa di parlare, che dilaga dal fonte di alcun luogo topico, o figurato per li riui delle parole semplici, congiunte, & traslate.

Luochi topici che seruono alla elocution figurata.

Non tutti i luochi topici, ma alcuni di quelli, che seruono agli argomenti; seruono anco alla elocution figurata.

Et sono questi

- Le cagioni.
- Gli effetti.
- Gli antecedenti.
- I conseguenti.
- Gli aggiunti.
- I contrarij.
- I simili
- I comparati.

Gli altri si chiamano figuratiui, & sono questi.

- Gli instrumenti.
- Gli atti.
- La qualità, & quantità del corpo.
- Gli apparenti.

Vedi il modo di cauar l'elocution figurata nella Topica delle figurate locutioni di M. Giulio Camillo.

L'Amplificatione è una certa graue affermatione, che col mouer gli animi si concilia fede, o dicendo, o scriuendo, & fassi

Di

PAROLE

che habbino forza d'illustrare.
che non siano fuori dell'uso.
Graui.
Piene.
sonanti.
composte.
Rinnouate ò per somiglianza, o per inflessione, o per imitatione.
che significanò il medesimo.
Humili.
Hiperboliche, ouero superlatiue.
Traslate.
senza congiuntioni.
che si riducono ad un uerbo.
Repetite.
Raddoppiate.
che di grado in grado ascendono dalle piu humili parole alle superiori.
che rompono dallo affetto.
L'attion della uoce,
Il uolto, &
Il gesto conueneuole.

COSE.

Dalla definitione.
Da i conseguenti.
Da i contrarij.
Da i dissimili.
Da i repugnanti.
Dalle cagioni.
Da gli effetti.
Da gli essempi.
Dalle definitioni ammassate.
Dalla folta enumeration de i conseguenti.
Dalle persone finte.
Se si fa parlare cose mutte.
Da i tuoni.
Dalle pioggie.
Da i tempi fortunosi.
Da insolite mutationi di stelle, &c.
Da diuini oracoli.
Da uaticinij.
Da responsi.
Da sogni.
Dal uedersi di giorno cometa.
Dall'urlamento di lupi in città.
Dalla generation di mostri.
che la natura appaia melanconica, &c.
Dalla carità.
Dallo amore.
Dall'honestà.
Dall'essortationi.
Dalla commiseratione, &c.

Dal sommario latino di tutti i titoli di tutta la Dialettica di Cornelio Valerio.

Che cosa sia Dialettica.

La Dialettica è una diligente ragione di disputare, seminar parole, seminare opinioni, &c.

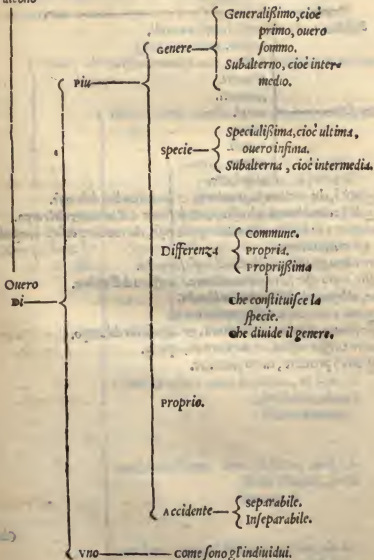
Diuisione della Dialettica.

Delle quistioni semplici, o themi.

Semplici quistioni, o semplici themi si chiamano quelli, che si trattano per definitione, & per diuisione, & raccolgonsi dalle uoci, & categorie, che si chiamano

Predicabili. — Predicamenti.

De i Predicabili.

Predicabili si chiamano quelle uoci, che predicano, & dicono
Ouero Di
Piu
Genere
Generalißimo, cioè primo, ouero sommo.
Subalterno, cioè intermedio.
specie
Specialißima, cioè ultima, ouero infima.
Subalterna, cioè intermedia.
Differenza
Commune.
Propria.
Proprijßima
che constituisce la specie.
che diuide il genere.
Proprio.
Accidente
separabile.
Inseparabile.
Vno
come sono gl'indiuidui.

I predicamenti sono chiamati da i Greci piu felicemente, categorie.

Et sono

Sostanza: che abbraccia le cose naturali,

come sono — spirito. stelle. Elementi. Animanti. stirpi. Pietre, Metalli. Metore. Licori, &c.

Quantità, che contiene la grandezza, & la moltitudine delle cose.

Qualità: che abbraccia gli affetti, & le forme dell'animo, & del corpo.

Relatione: da lei sono abbracciate quelle cose, che con altra cosa si comparano, & a lei si riducono.

Fare: nota gli effetti isplicati nella cosa soggetta.

Patire, ouero esser fatto, ouero riceuere, è lo effetto dell'attione.

Oue, abbraccia le descrittioni de i luochi.

Quando: contiene le differenze de' tempi.

Esser situato, esprime la giacitura, & dispositione del corpo.

Hauere: è esser uestito, armato, ornato, coperto.

Possedere; prendere, ouero contenere.

Cio che

Dalle cinque uoci, o uuoi dir predicabili, & da i predicamenti si raccolgono la

Definitione. Diuisione.

Della Definitione.

Definitione del—
- Nome, che necessariamente si reca, quando si disputa di uoce ambigua.
- cosa di cui sono cinque forme dalla
  - Essenza, come: la bestia è uno animale priuo di ragione.
  - Cagioni
    - Materia, come, la casa è uno edificio fatto di legno, di pietra, di ferramenta, &c.
    - Forma, come: la tonica è una ueste corta senza maniche.
    - Efficiente, come, senatusconsulto è quello, che commanda, & ordina il senato.
    - Fine, è un'habito fatto per coprire il corpo.
  - Effetti, & uffici, come, la lattuca, & la malua sono herbe, che mollificano il uentre.
  - Parti, ouero forme, come, il giorno ciuile è lo spacio di uenti quattro hore eguali.
  - Accidenti, come, l'asino è uno animale, che ha le orecchie lunghe, co i piedi di un pezzo, & fecondo.

Della

La diuisione è del—
Nome ambiguo nelle sue significationi.
Cosa, laquale è di tre sorti di—
Genere nelle—
specie prossime: quando non si sono posti nomi per le differenze delle forme; come
De gli animali, altro è huomo, altro è bestia.
Differenze; quando uon sono posti nomi per uia delle forme; come de i corpi, altro è animato: altro inanimato. ouero per differenze in specie; come, delle grandezze, altra è lunga, come la linea; altra larga, come la superficie; altra grossa, come corpo.
Del tutto nelle parti, come
se tu uolessi partire la Republica Romana in senatori, caualieri, & plebei.
Del—
soggetto ne gli accidenti, come, De gli huomini altri sono liberi, altri serui.
Accidente ne i soggetti; come, de i beni altro è dell'animo, altro del corpo, altro della fortuna.
Accidente in altri accidenti, come. De i beni, altro è honesto, altro utile, altro della fortuna.

Metodo di trattare il thema ſemplice, o uuoi dir quiſtione.

eſſa

La natura del thema ſemplice ſi eſplica con otto luochi, ouero quiſtioni; che ſono queſte.

1. Se la coſa è?

2. che coſa ella è?

3. che ſpecie, & parti?

4. che cagioni?

5. che effetti, forze, uffici?

6. che coſe habbino parentela ſeco, ſiano ſimili, & s'accoſtino?

7. che ripugnanti?

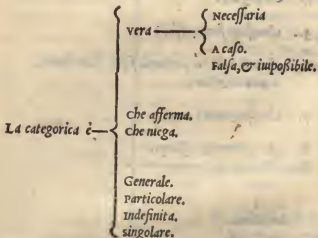
8. che teſtimoni, & eſſempi?

Congiunte quistioni sono quelle, che si trattano per argomentatione; laquale è raccolta dalle enonciationi.

Di cui altra è

Categorica — Hipotetica.

Della categorica.

La categorica è —
- vera — Necessaria. / A caso.
- Falsa, & impoßibile.
- che afferma.
- che nega.
- Generale.
- Particolare.
- Indefinita.
- singolare.

Delle due enonciationi, sono tre affettioni fra loro; che si chiamano

L'Hipotetica

Della Hipotetica argomentatione.

L'Hipotetica — Commessa, Congiunta, Disgiunta. — altrimente — Conditionale. Copulatiua. Disgiuntiua.

DELL'ARGOMENTATIONE, & prima del sillogismo.

Il sillogismo Dialettico è differente dal Retorico, perche quello è diuiso in tre parti, & questo in cinque.

Il sillogismo è di due sorti

Categorico

Hipotetico

Del sillogismo categorico.

Il sillogismo categorico ouero semplice consta di —

Materia, da cui contenuti sono —

Tre termini — Il minore, che è il soggetto della quistione. Il maggiore, ch'è l'attributo della quistiõe. Il mezo, che è l'argomento.

Tre enonciationi — Maggiore — Propositione. Minore — Assontione. Cõclusione — Abbracciamento.

Forma, che è la misura de i termini, et consta di —

Figura cioè pel collocamento del mezo. Le figure sono tre —

La prima che ha 4. modi perfetti — Barbara. Celarent. Darij. Ferio.

La 2. che abbraccia 4. modi — Cesare Camestus Festino Baroco

La 3. che ha 6. modi — Darapti. Felapton Disamis Datisi Bocardo Ferison. Qui si riduce anco quel sillogismo, che noiano, ispositorio.

Modo, cioè di genere di conchiusione. E i modi altri sono — Generali. Particolari. Che affermano. Che niegano.

Il sillogismo Hipotetico è quello, che si fà di enonciationi hipotetiche, & consta

Di tre parti di —
- Propositione, ma di propositione, che si fà di enonciationi semplici.
- Assontione, che prende l'una delle due parti della propositione hipotetica.
- Complessione; laquale conchiude l'assontione: come. Se la donna ha partorito; ha hauuto da fare con huomo: ma ella ha partorito, adunque ha hauuto da fare cō huomo.

Il sillogismo hipotetico è di tre sorti

cioè —
- Commesso.
- Congiuntio.
- Disgiuntio.

— altrimenti —
- Conditionale.
- Copulatiuo.
- Disgiuntiuo.

Dalla materia si fà sillogismo di tre sorti —
- Dimostratiuo
- Dialettico
- Sofistico

Che consta di enontiationi —
- Vere,
- Credibili,
- False
- &
- Fallaci.

Dello entimema.

De gli entimemi altro è —
- Retorico —— argomento fatto di cose repugnanti.
- Dialetico —— è sillogismo imperfetto; le cui parti sono due ——
  - Antecedente.
  - Conseguente.

Della induttione.

La induttione ò che è ——
- Retorica; quella, che una cosa da più simili raccoglie.
- Dialetica; quella, che dalla induttione di cose d'una in una, che simili sono; raccoglie tutte le cose

Ambedue hanno due parti ——
- Antecedente.
- Conseguente.

Dello essempio.

L'essempio è quello, che conferma una cosa da un'altra, che simile le sia.

Del sorite, altrimenti chiamata acernatione.

Il sorite è una argomentatione, con la quale per certi gradi alla conchiusione si peruiene.

Delle argomentationi Retoriche.

Le altre sono argomentationi Retoriche,

cioè — { Dilemma: Enumeratione, semplice conchiusione: subiettione: oppositione: uiolatione, &c.

De i luochi Dialettici.

De i luochi, altri sono

Delle persone — Delle cose

De i luochi delle persone.

I luochi delle persone sono — {
La schiatta.
La natione
L'età
Il sesso
L'alleuamento, & ammaestramento.
La conditione.
La fortuna.
La natura dell'animo.
L'affettione.
L'indole.
I costumi.
Il uiuere.
L'habito del corpo.
Lo studio.
L'imprese.
Il nome.
La morte, &c.

De i luochi delle cose.

I luochi delle cose souo altri

Artificiali, — Inartificiali.

De gli artificiali.

De gli artificiali altri sono

Interni, — Mezani, — Esterni.

De i luochi interni.

- I luochi interni sono
  - Definitione; & Ethimologia.
  - Genere: & commune.
  - Specie, & particolare.
  - Differente, & proprio.
  - Tutto / Parte — L'uno, & l'altro
    - Sostantiale.
    - Integrale.
  - Congiugati.

De i luochi mezani.

- I luochi mezani sono
  - Aggiacenti, de i quali altri
    - Sottogiacciono
      - Al senso.
      - All'intelletto.
    - Si aggiungono anco questi separabili altri
      - Facilmente
      - Difficilmente.
  - Atti.
  - Soggetti.

De i luochi esterni.

- I luochi esterni sono di
  - Cagione.
  - Successo.
  - Aggiunti.
  - Autorità, & testimoni.
  - Simili.
  - Dissimili.
  - Comparati.
  - Contrarij.

De i luochi della cagione.

- I luochi della cagione sono 4.
  - Materia / Forma — di cosa
    - Naturale
    - Artificiale
      - Che stà.
      - Che passa.
  - Efficiente
    - Per natura.
    - Per consiglio
  - Fine — altro è
    - Sommo.
    - Destinato.

De i luochi del successo.

- I luochi del successo sono di
  - Materia.
  - Forma.
  - Efficiente.
  - Fine.

De i

De i luochi aggiunti.

De i luochi aggiunti altri si chiamano
- Antecedenti.
- Aggiunti.
- Conseguenti.

Dell'autorità, & del resto.

Con questi entrano
- L'autorità, & i testimoni
  - Diuini.
  - Humani.
- I simili.
- I dissimili.
- I comparati dal
  - Maggiore.
  - Minore.
  - Pari.
- I contrarij, che sono di 4. sorti
  - Aduersi.
  - Contradicenti.
  - Collati.
  - Priuanti.

De i luochi inartificiali.

I luochi inartificiali sono quelli, che non procedono dall'arte: ma dal di fuori se ne uengono in fauore de i disputanti.

Come
- Pregiudicij.
- Publica uoce, & fama.
- Tormenti.
- Scritture.
- Sacramenti.
- Testimoni.

De i luo-

- Le sofisticherie sono nelle
  - Parole, le cui specie sono sei
    - Homonime, ambiguità, congiuntione di parole, che hanno da star separate.
    - Disgiungimento di parole, che hanno da star congiunte.
    - Accento.
    - Forma d'oratione.
  - Cose, di cui sono sette forme
    - Accidente, fornito dalle circonstanze, per cosa detta semplicemente.
    - Ignoranza d'elenco, cioè di argomẽto cauilloso, conseguente, domanda di principio.
    - Quella cosa, che non è cagione, posta per cagione.
    - Più cose domandate.

- Nella ragione del disciorre la uitiosa, et fallace argomẽtatione, bisogna hauer riguardo
  - Alla materia, nellaquale tenterà il uitio, se distruggerà l'argomento, ouero
    - Per inficiatione, quando neghiamo esser uera una delle due delle prime enonciationi.
    - Per distintione, quando i termini sono ambigui.
  - Alla forma, laquale si distruggerà, quando neghiamo farsi alcuna cosa dalle cose precedenti, & mostriamo altrimenti essersi concluso di quello, che ricerca la figura, ò il modo.

- Concorre altre fallaci argomentationi, che con nomi indiauolati si nominano
  - Ceraline.
  - Cocodrilline.
  - Asistaton.
  - Antistrephõta, &c.

Arte Oratoria
Forza d'oratore
Quistione
Oratione
Inuentione
Disbositione
Elocutione
Memoria
Pronōcia
Essordio
Narratione
Contentione
Perorατione
Finita causa
Questione
Infinita essordio &c.
Dimostratiuo
Deliberatiuo,
Giudiciale.
Per negatione
Per concessione
Di cosa, la congetatiua.
Di nome, la definitione.
Difesa, qualità
Fuga, traslatione
Principale, rationale
Secondaria, legitima
Del passato giudiciale
Del futuro negotiale.
In uno scritto
In più contrarie leggi
Assoluta
Assontiua
Estrinsecamente,
di ratiotinatione
Intrinsecamente
Cagion del fatto, difesa
Volontaria, difesa
Concessione——Di predicatione
Che si gnifica piu cose.
Che significa una cosa, ambiguo.
Per altro fatto, comparatione
Per huomo
Purgatione
Estennatione.
Estrinsecamente.
di fato
nō fato caso.
Per quello, che ha patito, relatione di peccato.
Per un altro, rimotione
Per ipru denza.
per necessità.
Amore, Ira, Vino, & altre cose.

Pari, ò uuoi dir copine di amici, che si celebrano per ueri amici.

Teseo, & Piritoo.
Achille, & Patroclo.
Niso, & Eurialo.
Damone, & Pitia.
Pilade, & Oreste.
Hercole, & Filottete.
Scipione, & Lelio.

Tre Casate Romane tolte nel quinto dell'Eneide di Virgilio; quando egli introduce à regatar le naui poco dopo il principio del libro

I Memmij.	I sergij.	I Cluentij.
Vennero da Mnesteo.	Vscirono da Sergesto.	Trassero origine da Cloanto.

I segni sono

Mostro.	Prodigio.	Portento.	Ostento.	Miracolo.
Tutto quello che è per natura deforme & fuori della natura; ò mãca; ò eccede; è mostro, et cosa monstruosa.	Sono quei, che predicano le cose future, & sono i minacci, & l'ira di Dio, come tempeste smisurate, &c. & benche naturalmente, & spesso auengano, nientedimeno sempre alcuna cosa di male predicano.	Questo quantunque sia naturale, pure di rado si mostra; & annoncia douere essere qualche cosa con interuallo di tempo. Alcuna uolta si prendono da gli auspicij, & augurij: Di tai sorte sono quando appaiono insoliti corpo nell'aere.	E alcuna cosa inusitata, che subito predice qualche cosa douere essere, come le comete, & i tuoni in di sereno, & senza alcuna nube.	Tutto quello, che può recar marauiglia, come se si udisse una uoce sotto terra, in un fiume, & simili.

I sette miracoli del mondo sono questi

1	2	3	4	5	6	7
Il tempio di Diana Efesia, che fu di grandissima magnificenza, et marauiglia appresso gli antichi, il quale per dugento, et uenti anni fu da tutta l'Asia fabricato. Hauea 127 colõne di 60. piedi d'altezza, fatte ciascuna di loro da un re: delle quali, 36. erano scolpite, & benissimo lauorate.	Il Mausoleo sepolcro di Mausolo fabricato miracolosamente da Artemisia Regina di Caria in memoria del marito.	Il Colosso del Sole appresso i Rodiani.	Il simulacro di Giòue Olimpiaco che Fidia fece di ebano.	Le mura di Babilonia, che fece la Regina semiramis.	Le Piramidi in Egitto.	La casa di ciro Re de' Medi, che fabricò Memnone con arte prodiga, ligando le pietre con oro.

Dei de gli Scithi.

Gli Scithi haueuano per suoi Dei

Vesta.	Tellure.	Gioue.	Apolline.	Venere.

Quello, che si dee fuggire ne gli Essordij.

Nel dar principio alle cause si ha da auertire che

Il parlamento sia facile: cioè composto di parole piane, dimesse, popolari, chete.	Che le parole siano in uso; cioè che non usiamo parola non solita, o traslata troppo audacemente, ouerarmente troppo antica, o tolta cō licenza poetica, percioche bisognà, chè il principio sia semplice, & senza politezza.	Che la oratione non paia considerata inanzi, & apparecchiata: cioè ch'ella habbia poco splendore, poca giocondità, et poco ornamento, percioche da queste cose ne nasce sospetto di preparatione, et diligenza, ilquale toglie la fede alla oratione, & all'oratore l'autorità. Ma questo precetto gia fu ottimo nelle cause giudicali; nelle altre, non così.

Il genere Giudiciale si diuide in — { Accusa. / Scusa, o uuoi dir difesa.

Il suo fine è il — { Giusto. / L'ingiusto.

Quale sia la materia dell'accusa.

La materia dell'accusa è —
- Parole sconcie.
- Percosse.
- Bastonate.
- Ferite.
- Occisioni.
- Tradimenti.
- Inganni.
- Fraudi.
- Bestemmie.
- Ladronecci.
- Adulterij.
- Sforzi.
- Stupri.
- Sodomie.
- Incesti.
- Vsurpamenti.
- Superbie.
- Ire.
- Perfidie.
- Auaritie.
- Sacrilegij.
- In somma, ogni sorte d'ingiuria.
- Ogni sorte di uitio.

Considerando bene la natura di ciascuna di queste cose, di questi peccati, & uitij, come, se si uolesse accusare homicidio: considerare cioche è homicidio, & le sue parti. così de gli altri, &c.

L'accusa è ò —
- Generale, che generalmente abbraccia i uitij d'un —
  - Popolo.
  - Gente.
  - Natione.
  - Di tutto il mondo insieme.
- Particolare, che si fa contra —
  - Pietro.
  - Giouanni.
  - Francesco.
  - Siluio.
  - Ouero alcuno altro huomo particolare.

Accusando Antonio, Pietro, od altri; accusiamo in lui, o —
- Vn peccato, come —
  - Adulterio.
  - Sacrilegio.
  - Furto.
  - Homicidio &c.
  - In ciascuno de' quali si dee usare la
    - Definitione.
    - Diuisione.
    - Sottodiuisione.
    - Essempi.
- Piu peccati, i quali bisogna singolarmente, cioè d'uno in uno —
  - Difinire.
  - Diuidere.
  - Suddiuidere.
  - Essemplificare.
  - Ricercarne la pena conueneuole.
  - Dapoi, mettere in uno tutti quei peccati, & la somma di tutte quelle pene, accendendo il giudice a darla.

Delle

Delle accuse altre sono —— { Grandißime. / Maggiori. / Minori. / Picciole. / Piu picciole. / Picciolißime. } Bisogna considerare diligentemente quello, che in ciascuna di esse sia conueneuole, et piu gioueuole.

Le specie delle accuse —— { Le specie delle accuse sono tante, quante le cose, che si possono accusare.

Nelle accuse, il fatto; cioè la cosa, che si accusa, ouero è —— { Occolto | Se è occolto; bisognerà cercare —— { s'egli è. / Che cosa sia. / Di che qualità. } / Palese.

In cercar se la cosa, che si accusa è stata fatta, ò nò; si ha da cercarne per congettura.

Gli argomenti congetturali, o sono —— { verisimili. / Proprij segni delle cose.

Il uerisimile

Il uerisimile è, come un giouane essere inchinato alla libidine: perche quella età è a così fatto uitio inclinata, & così d'altri.

I uerisimili si ritrouano, ò — Nelle persone. / Nelle cose medesime.

Nelle persone si ha riguardo a tre cose.

A i beni dell — Animo. / Fortuna. / Corpo. — ouero a i contrarij.

Nel corpo si ha riguardo alla — sanità. / Figura. / Forze. / Età. / sesso.

Nell'animo, alle — virtù. / vitij. / Arti. / Inertie. / Et i mouimenti — Desiderio. / Timore. / Piacere. / Molestia.

Nella fortuna — Alla famiglia. / A gli honori. / A gli amici. / A i figliuoli, & le figliuole. / A i parenti d'ogni sorte. / Alle ricchezze. / Alla possanza in — Autorità, & Gratia. / Alla libertà. / Et alle cose, che sono contrarie, come — Inimicitie. / Priuatione di parenti. / Pouertà.

Essempi degli argomenti uerisimili che si possono dalle cose antedette cauare.

- Essempi del corpo
  - Dalla sanità — Egli era ammalato, & non poteua uscir di casa, &c.
  - Dalla figura — Egli era bello, & si lasciaua dominare alla libidine.
  - Dalle forze — Per esser robusto, s'è messa ad ogni impresa.
  - Dalla età — La uecchiezza lo ha fatto essere auaro.
  - Dal sesso — Come donna ha mutato facilmente uolere, &c.
- Essempi dell'animo
  - Dalla uirtù — Vn giusto huomo non poteua usar se non giustitia, &c.
  - Da i uitij — Il timido capitano se ne fuggì, &c.
  - Dalle arti — Il fornaio, che non haueа cognitione di lettere, &c.
  - Dalle inertie — Per non sapere arti onde si guadagnasse il uiuere, si mise a rubare, &c.
  - Dal mouimento del desiderio — Per desiderio di farsi signore ha tradito, &c.
  - Dal timore — Per timore non uolle affrontarsi, &c.
  - Dal piacere — Il piacere, che prēdea delle armi, lo ha fato ualoroso soldato, &c.
  - Dalla molestia — Così gli erano moleste le discordie ciuili, & l'ambitioni, che si alienò dalla patria.

Essempi

- *Essempi della fortuna*
  - *Dalla famiglia* — *Per esser gentilhuomo, sdegnaua ciascuno.*
  - *Dagli honori* — *Essendo egli stato in alquanti maestrati, uoleua tener sotto piedi tutti.*
  - *Dagli amici* — *Le grandi amicitie, che ha costui, lo hanno fatto prendere per inimico.*
  - *Dagli figliuoli et figliuole* — *Per lasciar ricchi i figliuoli, ha fatto ogni sorte di male.*
  - *Dai parenti* — *Confidandosi nel gran numero de i parenti, nõ ha dubitato ammazzar* Francesco.
  - *Dalle ricchezze* — *con le ricchezze s'è creduto far dire ogni uno à suo modo.*
  - *Dalla possanza* — *Tutti per paura di lui l'honorauano.*
  - *Dalla libertà* — *Costui, che hauea prouato quanto è dura la seruitù, per uscir ne ha auelenato il patrone.*
  - *Dalle inimicitie* — *Perche costui hauea molti inimici si hãno creduto ammazzandolo, non ne hauer la colpa.*
  - *Dalla priuatione de' parenti* — *Perche* Fabio *non ha parenti, costoro l'opprimono.*
  - *Dalla pouertà* — *La pouertà lo tien basso.*

Nelle cose si ha riguardo.

Alle circonstanze — { Persona. / Luoco. / Tempo. / Cagione. / Modo. / Fine. }

Alla persona — { Cattiua. / Ingiusta. / Auara. / Crudele. / superba. / Inuidiosa. / Lussuriosa. / Inimica à tutti / Sprezzatrice de' Dei. / confidente. / Temeraria. / Possente. / Ricca. / Forte. / Terribile. / Iniqua. / Auezza a far male. / Micidiale. / Golosa. / Furiosa. / Maledica. / Infame, &c. }

Auertendo,

Auertendo, che importa molto gli estremi, & i gradi.

come — { *Superbissima.* / *Più superba.* / *superba.* } — { *Ingiustissima.* / *Piu ingiusta.* / *Ingiusta.* }

Al luoco —
- *chiesa.*
- *Palazzo.*
- *Piazza.*
- *Loggia.*
- *Contrada.*
- *Portico.*
- *Callicella.*
- *Androna.*
- *Villa.*
- *Bosco.*
- *Campagna.*
- *Monte.*
- *Valle.*
- *Prato, &c.*

Al tempo —
- *Verno.*
- *Primauera.*
- *State.*
- *Autunno.*
- *Giorno.*
- *Notte.*
- *La mattina.*
- *A mezo di.*
- *La sera.*
- *A un'hora di notte.*
- *A meza notte.*
- *Nell'alba.*
- *In meza hora ò, piu, ò meno.*
- *Sagra.*
- *Solennità.*
- *Che tutti erano a desinare, &c.*

- Alla cagione
  - *Inclinatione naturale.*
  - *Consuetudine di nuocere.*
  - *Offesa riceuuta.*
  - *Danno riceuuto nella robba,*
  - *Danno, ò dishonore d'amici, ò parenti.*
  - *Essere stato sprezzato.*
  - *Inimicitie &c.*
- Al modo
  - *Solo l'offeso.*
  - *Accompagnato l'offensore.*
  - *Disarmato l'offeso.*
  - *Armato l'offensore; ouero con auantaggio.*
  - *All'improuiso.*
  - *Per fianco.*
  - *Di dietro.*
  - *Con un pugnale.*
  - *Con una spada.*
  - *Con una lancia.*
  - *Con uno arcobugio &c.*
- Al fine.
  - *Per liberarsi dal timore di non essere offeso.*
  - *Per speranza di conseguire utile à qualche tempo.*
  - *Per acquistarsi la gratitudine d'alcuno.*
  - *Per guadagno.*
  - *Per farsi*
    - *Honorare*
    - *temere, &c.*
  - *Per far tacere.*
  - *Per soffocar la giustitia*
  - *Per uscir di seruitù*
  - *Per succedere in heredità.*
  - *Perche non si trouasse la uerità.*
  - *Per far uendetta &c.*

Dei uerisimili.

I uerisimili se hanno forza da loro, si lasciano soli, & si usano separatamente. Ma se sono infermi: bisogna metterli insieme, che à quel modo giouano, se non perche sono grandi; almeno perche sono molti, come se si dicesse, che uno hauesse ammazzato un'altro per timore di non essere ammazzato da lui. Egli era tuo inimico, & grande inimico; hauea molti parenti, & amici, tu eri solo; non posseui longamente fuggire dalle sue mani: già due uolte haueui di poco campata la morte, adunque tu l'hai ammazzato.

De i proprij segni delle cose.

Proprij segni questi si chiamano

- La spada, & il sangue sono proprij segni della occisione.
- Il fumo del fuoco
- La cicatrice della ferita.

Dei segni altri sono—

- Necessari——Come la cicatrice è perpetuo indicio della ferita.
- Non necessarij—
  - L'arma trouata nella ferita.
  - Sangue sparso.
  - Grido.
  - Pallidezza, &c.

Gli argomenti non solo si cauano dall'animo: ma dal uedere, & dall'udire: cioè

Inanzi al fatto —
- Apparecchiamento d'arme.
- Apparecchiamento di persone,
- Hauere addimandato la persona, ò il fauore di alcuno, ò di alcuni.
- Hauere communicato ad alcuno, &c.
- Hauere detto d'ammazzare, ò &c.
- Hauere scritto.
- Hauere aspettato per ammazzare.
- Hauer minacciato &c.

Nel fatto —
- Hauer gridato.
- Essersi udita la uoce dell'offeso, ò morto a nominarlo.
- Essergli corso dietro fino &c.
- Esser caduto.
- Hauer rotta la spada.
- Essere stato ferito &c.

Dopo

Dopo il fatto——
- Essere stato ueduto con la spada nuda.
- Sudato.
- Con la ueste stracciata.
- Con l'arme insanguinate.
- Tremante.
- Smorto.
- Hauere hauuto parlamento inconstante &c.

Cose, che giouano a i uerisimili.

Giouano a i uerisimili——
- L'essempio, come—Hauendo Antonio in Brandizzo ammazzato i Centurioni al cospetto della mogliera: si ha da tener per fermo, che in Roma non perdonerà a gli inimici.
- La similitudine. Come—Non sapete uoi giudici, che anco le bestie constrette dalla fame spesso ritornano a quel luoco, doue altre uolte si sono pasciute?
- La fauola—come presso a Liuio l'oratione di Menenio Agrippa della discordia de' membri, con che egli nel monte sacro sedendo rapacificò la plebe, co i Padri.

Quando si saperà il fatto essere stato fatto; bisogna poi uedere, che cosa egli sarà; cioè sapere il nome del fatto se sarà —
- Homicidio.
- Furto,
- Adulterio &c.

Nel che bisogna usare la diffinitione.

La diffinitione è una oratione, laquale dichiara lo essere, & la natura della cosa di cui si tratta.

Bene spesso in luoco della definitione, s'usa la circonscrittione, ò descrittione, come ci piace chiamarla.

Pertiene la definitione —
- Loicale —
  - Ai filosofi naturali
  - Loici
  - Metafisici.
- Retorica —
  - Agli oratori
  - Poeti
  - Grammatici.

La definition sostantiale si fa in piu modi:
- per la materia.
- per la forma.
- per la operatione.
- Pel fine.

Delle definitioni altra è:
- Qualitatiua.
- Etimologica.
- Per le operationi.
- Ponendo differenza tra una, & l'altra.
- Per negatione.
- Per remotione.
- Per laude.
- Per comparatione di una cosa maggiore.
- Per descrittione.
- Per relatiua definitione.

Ma di questa, & della diuisione, & d'altre cose, che al genere Giudiciale pertengono; s'è ragionato di sopra: però qui mi tacerò.

Vsiamo la insinuatione ouero quando

- La cosa da se è uergognosa.
- La difesa pare uergognosa all'auditore, hauendo udito gia l'auersario.
- L'auditor sarà stracco udendo quelli, che hanno detto contra.

Quando la cosa è da se uergognosa.

Quando la difesa pare uergognosa all'auditore, hauendo udito già l'auersario.

Faremo il nostro essordio, ouero

- Dal piu fermo luoco, che habbiano usato gli auersarij. O
- Da quello, da cui crediamo essere stato piu potentemente mosso l'auditore.
- Il qual luoco se non potremo affatto distruggere: almeno poi che lo haueremo intaccato: prometteremo in qualche altra parte della causa certamente distruggerlo.
- Ridurremo tutta l'accusa de gli auersarij in certi generi.
- Fingeremo di stare in dubbio a qual luoco prima habbiamo da rispondere. O
  - Mostrando dubitare da che habbiamo prima a parlare, & questo con marauiglia.

Quando l'auditor sarà straceo udendo quelli, che haueranno detto contra.

Ouero — { Prometteremo di parlare piu breuemente di quello, che haueuamo deliberato, & di non imitare lo auersario.
Mescoleremo qualche cosa nel nostro essordio, che muoua riso.
Diremo qualche cosa noua, melanconica, horribile, &c. }

Del rimouere il sospetto.

Per saper rimouere artificiosamente il sospetto bisogna auertire, che

Alle uolte — { Il sospetto segue l'accusatore.
Il sospetto segue il defensore. }

Quando

Quando il ſoſpetto ſegue l'accuſatore, ſarà ſoſpetto

- Ouero
  - D'odio, & queſto ouero
    - Lo negheremo: Se ſi tirerà in giudicio huomini d'auttorità: diremo che lo facciamo per la Repu. per ben loro accioche non ſi prendano tanta licenza: accioche non perdano la loro riputatione in altro, &c.
    - Lo confermeremo: Se da loro prima eſſendo ſtati ingiuriati ne cerchiamo la uendetta.
  - D'ambitione, D'inuidia: I quai ſoſpetti ſempre negheremo.

Quando il ſoſpetto ſegue il diffenſore: ſarà ſoſpetto

- Ouero
  - Di guadagno: Ilquale negheremo, ſe già non uoleſſero chiamar guadagno la ſalute degli amici.
  - D'ufficio di parentela, o di amicitia: Queſta ſorte di ſoſpetto dobbiamo confermare.

vn'altra

L'essordio ancora si partisce in altri luochi per piu chiara cognitione, i quai luochi nondimeno si possono ridurre a i soprascritti.

De gli essordij adunque alcuni si cauano

Dalla

partitione.	soprabondanza.	Facimento.

Dalla partitione.

Ouero quando

- L'ingiuria fatta pare doppia; & quasi diuidendola dicamo; che noi, & un'altro haueresimo potuto accusare gli auersarij di questo peccato; ma che per modestia non habbiano uoluto: ouero perche ogni sorte di pena, che patiscano non basti a pagar questa, &c.
- Essaminiamo la uita de gli auersarij: & se precede la nostra causa qualche sorte d'infamia, come parlandosi contra una meretrice; dire, che per la sua uita merita, &c. ma tanto piu per questo, &c.
- Diciamo mai per l'adietro essere stata fatta cosa tale. O diremo, che si dee prouedere, che una cosa fatta una uolta non si faccia piu.

Dalla

Quando accusando diciamo, che haueresßimo potuto accusare di maggior pecca-to: come se tu accusi uno di ladroneccio, tu dici che haueresti anco potuto ac-cusarlo di sacrilegio. Ma difendendo diremo se potremo: noi non solo hauer temuto di cosa alcuna per questa accusa; ma hauerne sperato lode.

Ha differenza col primo modo di partitione, perche iui ci sforciamo solamente mostrare moltitudine di peccati. Et qui diciamo hauer potuto accusare di mag giore peccato.

Dal facimento.

Quando quello, che diciamo bisognare farsi; mostriamo essere stato fatto a un certo modo. Come; se parlasßimo in una causa di richiamar banditi. Noi scri-uer legge, che fossero raccolti i banditi, ma gia in fatti da tutta la città essere stati raccolti, quando palesemente uscii de i confini della città, assaltarono gli inimici, che s'erano assettati sopra le porte della patria.

I.

Bisogna auertire, che spesso; quantunque non del tutto l'animo dell'auditore è alienato da noi: nondimeno innanzi che ueniamo alla cosa, se habbiamo qual-che cosa, che ci osti in contrario: fa mestiero purgarla: come fa Cicerone nel-le Verrine. Dicendo, che niuno egli haueua innanzi accusato, & per Milone rimoue marauigliosamente il timore.

II.

E opera d'arte, quando tu uuoi rimouere qualche affetto dall'animo de i giudici; simulare che tu sei tocco dal medesimo mouimento: ma dapoi usa molte ragio-ni, che da ciò ti rimouino; perche l'istesse ragioni rimoueranno anco i giudici. Il quale essordio ha forza d'insinuatione, et hassi da fare particolarmente, quan do, o la cosa medesima, o l'oratione de gli auersarii ci aliena l'animo dell'audi-tore.

III.

Sappi, ch'egli è lecito usare in una causa; uno, due, o piu essordij secondo, che parerà ricercare essa causa.

In che modo si componga ogni essordio.

Ogni essordio di queste cose principalmente si compone

Di

Espositione.	*Ragione.*	*Redditione.*	*Comprobatione.*

Come

L'espositione è un parlamento cauato da qualche luoco, che pertiene a gli essordij, & che fa l'auditore ouero

Docile.

Beneuolo.

Attento.

Di ragione.

La ragione è un parlamento accommodato all'espositione; pel quale ageuolmente si conferma dalle circonstanze, cio che s'è esposto.

Di redditione.

La redditione è un breue abbracciamento di quella cosa, che si fa con l'espositione, & con la ragione: & è una aperta propositione di tutta la cosa.

Per la grandezza del tributo sono sforzati i Cartaginesi a uendere i figliuoli, & uno, hauendo a parlare dinanzi i Romani, che gli siano leuati da dosso i tributi, cosi fa il suo essordio.

Tutti uoi sapete quanti mali patiscano i Cartaginesi per la grandezza de i tributi.

Nè la cosa è di cosi poca importanza, che possa star nascosa; perche sono costretti uendere i figliuoli.

A uoi è conueneuole per laude, & gloria del uostro nome, leuar da dosso a i miseri tributi.

Accioche non siano constretti cadere in tanta calamità, che essi uendano quei figliuoli, che hanno generati in perpetua seruitu.

Queste cose sono anco considerate dalla insinuatione; benche dalla lontana, & per intrichi, & molto confusamente, di necessità discendiamo alla redditione; molte uolte interponendoci essempi.

Sappiasi, che ad una ragione un'altra se ne può recare.

Come si faccia l'essordio di comprobatione.

La comprobatione, è la cagione della redditione: la quale tocca tutta la cosa piu manifestamente.

Et questa Nel

Giudiciale.	Dimostratiuo.
Il piu delle uolte si tralascia: ouero si congiunge con la redditione.	Commodissimamente per la redditione si porta: & reca splendore.

Della guerra.

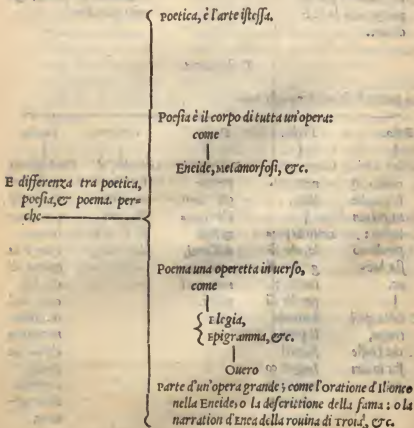
La guerra si chiama per questi nomi

Bello.	Prelio.	Pugna.	Certanee.	Duello.
Bello è diminutiuo di buono, detto pel contrario: perche nõ sia buono.	Guerra, giornata, conflitto.	Da i pugni, perche gli antichi inanzi l'uso dell'armi, combatteuano con i pugni, &c.	Battaglio, ab battimento, cõtrasto, che si fa fra due, o piu,	Combattimento, da duello, che stà per combattere.
E tutto quel tempo, che l'hoste stà in campo.	Detto da prelo, che significa il torcolo: perche cõ battendo si prema fuori il sangue come di torcolo, &c.			Non è la guerra di due soli, come molti credono: ma perche da due parti si contenda della uittoria.

La Poetica è una struttura d'arte finta, & di uera narratione; composta di numero conueneuole: ouero di piede metrico.

Differenza tra poetica, poesia, & poema.

E differenza tra poetica, poesia, & poema. perche

- poetica, è l'arte istessa.
- Poesia è il corpo di tutta un'opera: come
  - Eneide, Metamorfosi, &c.
- Poema una operetta in uerso, come
  - Elegia,
  - Epigramma, &c.
  - Ouero
- parte d'un'opera grande; come l'oratione d'Ilioneo nella Eneide, o la descrittione della fama: o la narration d'Enea della rouina di Troia, &c.

Le specie della poetica sono tre

Cioè

- Attiua,
  Ouero Imitatiua, che i Greci chiamano Dramatica; & è quella, in cui solamente parlano persone; & mai parla l'autore.
  come le — Tragedie. Comedie.
- Enarratiua,
  Ouero Enonciatiua: che i Greci chiamano Essegematica; in cui il poeta parla solo solo; & mai altre persone parlano, come ne i uersi di Lucretio.
- Commune,
  Ouero Mista; che i Greci chiamano Micte; nella quale parlano il poeta, & altre persone: hora una, hora l'altra. come l'Eneide di Virgilio, doue hora parla Enea, hora Didone, hora Anchise, hora Venere, hora Ana, hora Turno, &c.

La Dramatica ha piu spe-
cie, cioè——————

- Tragica.
- Comica.
- satirica.
- Mimica.
- palliata.
- Togata.
- pretesta.
- Tabernaria.
- Attellana.
- planipede.

Della Tragica.

La Tragedia è uno abbracciamento della conditione heroica in stato di disauentura.

Soggetto della Tragedia.

Il soggetto, & la materia della Tragedia, sono i dolori, le lagrime, l'odio, gli ammazzamenti, ueleni, incendij, amaritudini, pouertà, cordogli, singulti, sospiri, sbranamenti di membra di figliuoli, disgratie di case: mouimenti a pazzia, tradimenti, arme, uiolenza, furore, ira, &c.

Nelle Tragedie già entra uano quindeci saltatori.

Della Comica.

La Comedia è uno abbracciamento dell'a condition priuata & ciuile: senza alcun pericolo di uita.

Nelle Comedie già entrauano xxiij. saltatori.

Soggetto della Comedia.

Nella Comedia sono concessi gli innamoramenti, s'introducono Cupidini: le fastidiose ostinationi de' uecchi; i furtiui amori de' giouani, le fraudi delle meretrici; gli inganni de' serui, i ruffianesmi; l'ingordigia de i parasiti; gli aiuti in tempo de gli amici; le brauerie de' soldati; l'indulgenze delle madri; i uietamenti de' zij, &c.

Vsarono gli antichi recitanti di Comedie nel rappresentarle

Mascare. | *Capelli.*

Della Satirica.

La Satira presso i Greci fu una fauola; nella quale, non come i poeti Tragici introdussero i Rè, & gli heroi; ma Satiri quasi rustichi; mescolando cose degne di grauità, con giuochi, & scherzi.

Nelle satire s'introduceuano quindeci saltatori, così come si faceua nella Tragedia; i quali con pianti mescolauano risi, & piaceuolezze.

Della Mimica.

Mimica è una imitatione di parlamento, & di gesto di ciascuno senza alcuna riuerenza: onde Mimo chiamiamo imitatore: cioè colui che contrafà il parlare, & i gesti di questo, & di quello. Egli è uero, che anco gli altri poemi imitano; ma con rispetto, & riuerenza. Questo si gode un cotal nome per priuilegio della sua eccessiua libertà in contrafare parole, & gesti.

Della Palliata.

Quella si addimanda Palliata, che è stata tradotta di Greco in latino.

Le fauole Greche si chiamano Palliate: perche i Greci usauano i Pallij, cioè i mantelli.

Della Togata.

Togate fauole si chiamano quelle, che sono scritte secondo i costumi, & gli habiti de gli huomini togati: cioè de i Romani: perche i Romani usauano le toghe.

Della Pretesta.

Preteste, ouero pretestate fauole sono quelle, che quasi abbracciano i fatti de' Re, ouero de Maestrati; i quali usano la toga pretesta; che era, come alcuni uogliono tessuta con tutte le teste assai grandicelle di porpora; altri uogliono, che le toghe preteste fossero riccamate riccamente; altri, tessute come è tessuto il uelluto a fogliami; parlo di quello, che è tessuto come il damasco: ma uogliono, che cotal toga fosse di colore.

Della Tabernaria.

Tabernarie fauole si appellauano quelle, che dissegnauano l'attioni non de i Re; ma di persone uili. Et questo perche si copriuano di tauole.

Dell'Attellana.

Attellane fauole si chiamano così da Attella città de gli Oschi, doue prima furono recitate; & si appellano a questo modo gli argomenti buffoneschi, & i detti giocolari.

Della Planipede.

Planipedi chiamansi i Mimi greci, &c. perche entrauano in Scena a recitare co i piedi nudi; non con borzacchini, come la Tragedia: non con zoccoli, come la comedia.

Della Rintonica.

La Rintonica, come uuole Donato, è così detta da Rintone uilißimo cianciatore Tarentino: o come uuole Columella, dalla uiltà delle persone: perche rhyntonicas s'interpreta persone abiette, uili, humili.

Poeti

Poeti Tragici.

Questi hanno hauuto nome in scriuere Tragedie; cioè

Tragici Greci

- *Eschilo.*
- *Sofocle.*
- *Euripide.*
- *Arione.*
- *Frinico.*
- *Tone.*
- *Acheo.*
- *senofonte.*
- *Sositeo.*
- *Licofrone.*
- *Alessandro.*
- *Anciade.*
- *solifane.*
- *Filisco.*

Tragici Latini

- *Pacuuio.*
- *Ennio.*
- *Vario.*
- *Ouidio.*
- *Seneca.*

Poeti Comici.

Questi hanno hauuto nome in scriuere Comedie, cioè

Comici Greci

- *Susarione.*
- *Nulo.*
- *Eupole.*
- *Aristofane.*
- *Cratino.*
- *Platone non dico del filosofo.*
- *Ferecrate.*
- *Menandro.*
- *Filemone.*
- *Filistione.*
- *Epicarmo.*
- *Magnete.*
- *Crate.*
- *Frinico.*

Comici Latini

- *Cecilio.*
- *Plauto.*
- *Neuio.*
- *Licinio.*
- *Attilio.*
- *Terentio.*
- *Turpilio.*
- *Trabea.*
- *Luscio.*
- *Ennio.*

Poeti

Questi furono eccellenti in scriuer Satire, cioè

Satirici Greci — Pratina.

Satirici Latini —
- Lucilio.
- Varrone Attacino.
- Oratio Flacco.
- Persio.
- Turno di cui fa mentione Sidonio.
- Giuuenale.

Poeti Mimici.

Poeti Mimici.

Riferiscono essere stato così eccellente Sofrone in scriuere fauole Mimiche; che Platone morendo, hebbe sotto il capo il poema di costui.

Poeti Palliati.

Furono ualorosi in tradur le fauole greche, che palliate appelliamo
- Liuio Andronico.
- Cecilio.
- Plauto,
- & altri.

Somiglianza fra le specie dramatiche.

La Togata pretesta fu simile alla Tragedia.
La Tabernaria, alla Comedia.
L'Attellana, alla Satira.
La Planipede, alla Mimica.

Tante sono le specie delle fauole Togate: quante sono le specie delle fauole Palliate.

Specie dell'Essegematica, secondo Quintiano Stoa.

Le specie della Essegematica sono tre: cioè
- Angeltica.
- Historica.
- Didascalica.

1. Dell'Angeltica.

L'Angeltica è quella, nella quale si contengono sentenze morali, come, il libretto di Focilide; l'epistole di Oratio: l'operetta di Probo, che si attribuisce a Catone, &c.

2. Della Historica.

L'Historica è quella, nella quale si descriuono le Genealogie, & altre fauole: come. La Metamorfosi di Ouidio, la Theogonia di Hesiodo, &c.

3. Della Didascalica.

La Didascalica è quella, nella quale si tratta della natura delle cose, ouero delle stelle: come. I uersi di Lucretio, di Varrone, di Macro, &c.

Le specie della Mitte sono quatordici, cioè —
- Heroica, ouero Epica.
- Lirica, da Cicerone chiamata Melica.
- Elegiaca.
- Ditirambica.
- Iambografa.
- Epigrammatografa.
- Hinnografa.
- Asmatografa.
- Epitalamiografa.
- Moneda.
- Georgica.
- Bucolica.
- Epos.
- Rapsodia.

1. Della Heroica.

L'Heroica, ouero Epica è quella, nella quale i poeti con magnifica & graue maniera di dire, & con uersi heroici descriuono le fauole allegoriche, l'imprese eccelse & marauigliose, scoprendo singolar facondia, &c.

2. Della Lirica.

La Lirica, ouero Melica è quella, nella quale usano i poeti uaria maniera di uersi. Il coro loro constaua di cinquanta huomini, i quali stauano in cerchio d'intorno, & cantauano i poemi de i Lirici; & ciò faceuano nelle feste de i uincitori; a cui era dato in premio un bue.

3. Della Elegiaca.

L'Elegiaca è quella, nella quale i poeti cantano lamenti con uerso hessametro, & pentametro.

4. Della Ditirambica.

La Ditirambica è quella, nella quale i poeti quasi sono i medesimi, che i Lirici; se non che abbracciano alquanto piu. Prima perche riceueuano in dono un trepiedi con un toro: Poi perche i poemi composti da loro erano cantati a Dionisio;

Dionisio, & non a coloro, che erano rimasi uincitori ne gli abbattimenti, ne lle guerre, &c.

5. *Della iambografa.*

La Iambografa è quella, nella quale quei poeti, che sono inchinati ad ingiuriar di parole, & a uillaneggiare, usanó uersi iambici, cioè fatti di piè iambo, che consta di due sillabe, la prima breue, & la seconda lunga.

6 *Della Epigrammatografa.*

La Epigrammatografa è quella, nella quale i poeti laudano, ouero uituperano la militia, le statue, i colosi, & altre cose di questa sorte.

7. *Della Hinnografa.*

La Hinnografa è quella, nella quale i poeti scriuono le laudi delli Dei.

8. *Dell'Asmatografa.*

La Asmatografa è quella, nella quale i poeti cantauano canzoni musicali sopra la lira, ò altro instrumento nel modo, che adesso fanno i Musici.

9. *Della Epitalamiografa.*

L'epitalamiografa è quella, nella quale i poeti cantano le solennità delle nozze.

10. *Della Moneda.*

La Moneda è quella, nella quale i poeti descriuono una sola persona: ma famosa con fauoleggiamento.

11. *Della Georgica.*

La Georgica è quella, nella quale gli auttori abbracciano i precetti dell'agricoltura con uerso heroico.

12.
Della Bucolica.

La Bucolica è quella, nella quale i poeti usano la lingua rustica, & abbracciano cose rustiche.

13.
Della Epos.

La Epos è quando i poeti raccolgono con verso heroico le cose diuine, l'heroiche, & l'humane, come, l'imprese de i Romani, &c.

14.
Della Rapsodia.

La Rapsodia è un gran poema separato per qualche portioncella, & smembrato: O così detto perche i versi si tessano in un volume; o perche gia prononciauano le parti del poema di Homero con un bastone ne i cerchi de i teatri. Et mi credo, che Rapsodia sia, come se uno recitasse un libro dell'Eneide separato, cioè senza recitar gli altri; ouero una parte d'un libro di essa Eneide, o d'altra opera.

Poeti Heroici.

Poeti Heroici.

Furono eccellenti poeti Heroici questi, cioè

Greci — Homero. Hesiodo. Panise. Antimaco. Pisandro.

Latini — Virgilio. Cornelio. Seuero. Ouidio. Lucano. Statio. Valerio Flacco, & altri.

Poeti Lirici.

Greci — Stesicoro. Ibico. Bacchilide. Anacreonte. Pindaro. Simonide. Alcmano. Alceo. Saffo. Corinna, &c.

Latini — Horatio. Venusino, &c.

Poeti Ditirambici, altrimenti chiamati Ciclici.

Arione Mitenneo. Lasso Hermioneo. Filosseno Citerio, &c.

Poeti Iambografi.

Greci	Archiloco. Anania. Hipponace.	Latini	Catullo. Oratio.

Poeti epigrammatografi.

Greci	Simonide. Palladio. Agathia. Homero.	Latini	Martiale. Claudiano. Ausonio. Valerio Edituo. Porcio Licinio. Quinto Catullo, &c.

Poeti Hinnografi.

Greci	Homero. Orfeo. Callimaco, &c.	Latini	Ambrosio. Sedulio. Prudentio, &c.

Poeti Asmatografi.

Greci	Demodocone Feace. Automede Femio, &c.	uolgari	Dante. Petrarca, & hoggidi quasi infiniti.

Poeti Epitalamiografi.

Greci	Hesiodo. Teocrito, &c.	Latini	Catullo. Claudiano, &c.

Poeti Monedici.

Poeti Monedici.

Poeti Epici.

Liuio Andronico, il quale narrò i fatti de i Romani in diciotto libri: iquali anco sono chiamati Annali.

Differenza

Differenza tra la

Poetica.	Metrica.
L'arte poetica è quella, che abbraccia i costumi, lo stilo, il modo, gli affetti, l'ordine; & in somma tutto quello, che debbe osseruare il buon poeta.	L'arte metrica; significa arte che misura: perche ella misura la quantità delle sillabe, cioè scuopre s'elle sono, o breui, o lunghe, & contiene tutto quello, che bisogna intorno alle sillabe, & a i piedi: Si che il uerso stia bene secondo il suo genere; ma la metrica ual poco senza la poetica.

DELLA POETICA
DI ORATIO FLACCO.

Prima.

Fà mestiero prima generar nella mente il soggetto, & l'idea della cosa, che uogliamo trattare.

Seconda.

Bisogna fuggire la uaria, & sconueneuole compositione delle cose, laquale è simile a un mostro.

Terza.

I poeti, & i dipintori sono liberi.

Quarta.

Non bisogna partirsi dalla materia incominciata. Egli è ben uero che il digresso non si disdice, anzi orna il componimento, quando però si fa con gratia: & non esce fuori della propositione: ma ha conuenienza con la materia di tutta la compositione: che si facesse un digresso fuori di proposito: & che non hauesse attacco col soggetto principale: riuscirebbe sgarbato, & uitupereuole.

Quinta.

Quando il poeta hauerà cominciato a scriuer cose grandi; non deue incorrere in luochi communi.

Dello stilo.

L'oscura breuità s'ha da fuggire.
Lo scriuer gonfio, leggiero, & aspro è da essere schifato.
Tre sono i generi del dire, in cui si consuma la bella, & leggiadra oratione, cioè

Graue. Mediocre. Estenuato.

Come si dee uariare il poema.

Si dee uariare il poema in guisa, che non si esca della natura della cosa, & del decoro.

Della perfettion dell'opera.

Il poema non uuole essere inetto, ne uitioso; ma da ogni parte perfetto.

Della inuentione.

Fa mestiero, che il poeta prenda soggetto secondo le sue forze: & che con diligenza l'esamini.

L'ordine deue esser chiaro.

Molte cose si differiscono, che si douerebbono dire, se si seguisse l'ordine naturale.

Il tempo presente, ad altro tempo si lascia, perche i poeti sogliono cominciare dal mezo delle cose.

Questa cosa stimano i poeti, & quella sprezzano.

Della elocutione.

Nella elocutione sono necessarie dignità, eleganza, & compositione.

Fa bisogno usar prudenza nel trallatar delle parole, accioche il dir sia dolce.

Se la necessità ci fa scegliere uoci noue; bisogna in modo, & cosi perfettamente legarle, che quei che le leggano, le conoscano. Questo s'ha da far rare uolte.

Se usiamo parole antiche, o non udite, fa mestiero mostrar di farlo sforzatamente; & con qualche timore.

Con che maniera di uersi si debbano cantare i fatti de' grandi huomini.

Le imprese de gli Imperatori, de' Re, & de gli huomini illustri insieme con l'arme, & l'ire si scriuono in uersi heroici. Et uolendo alcuno scriuere cosi fatte cose: bisogna, che prenda ad imitare Homero, o Virgilio: altrimenti si affaticherebbe in uano, & l'opera sua riuscirebbe debole, & poco cara, & poco apprezzata.

Con che maniera di uersi si debbano scriuere le cose meste, & l'allegre.

Ne i uersi disuguali primieramente furono scritti i dolori, & gli affanni de i miseri addolorati. Et dapoi si scrissero ancora gli amori, le allegrezze, & le cose diletteuoli, & giocose. Adunque i lamenti, & i dolci giuochi debbono essere cantati in Elegia, che consta di uersi disuguali, cioè di essametri, & pentametri.

Con che maniera di uersi si debbano scriuere gli sdegni, & l'ire.

Si deono scriuere l'ire, & gli sdegni, &c. col rabbioso iambo, che è un piè di due sillabe, cioè della prima breue, & della seconda lunga. Et di qui trassero l'uso Iambico i Comici, & i Tragici, perche è molto accommodato al uincere il grido

do de i circonstanti, & a trattare gli atti loro.

Con che maniera di uersi si cantino i giouenili ardori.

Il uerso Lirico è atto a cantare i nostri amori, le passioni, che sopportiamo per le amate, & gli altri amorosetti accidenti, che amando tuttauia nascono.
Si possono anco cantare in uerso Lirico i gesti de' ualorosi caualieri, & uarij giuochi.

Cose necessarie.

Bisogna sapere seruare interamente gli ordini, & quei colori, che sono necessarij al poema.

Della Comedia, & Tragedia.

Perche la Comedia abbraccia molte persone uili, però non debbe hauere il uerso alto. Et perche la Tragedia abbraccia grandi huomini: però ella sprezza il uerso basso. Ma ciascuna di queste da per se uuole, che le sia serbato il proprio decoro. Vero è, che alle uolte & il Comico, & il Tragico escono di questa regola, ma secondo la qualità delle persone, che sono introdotte a parlare, & secondo gli accidenti: perche potrebbe essere, che un Re parlasse humilmente, ma non senza cagione, & se non fosse stato percosso dalla fortuna.
Non basta, che i nostri componimenti siano dotti: ma bisogna, che siano dolci; & che col mezo de gli affetti mouiamo hora a pianto, hora a riso gli ascoltanti.

Le parole debbono esser dette secondo la qualità, & l'essere in cui si troua quello, che parla.

Perche la lingua è interprete del cuore: bisogna, che l'huomo irato usi parole terribili, & piene di minacci. che il giocoso l'usi molli, & lasciuette.
Che il graue l'usi prudenti, & seuere: & cosi de gli altri.
Dalla natura siamo ammaestrati, che in noi dobbiamo eccitare tale affetto, quale deue essere il nostro ragionamento. Naturalmente ci adiriamo, ci dilettiamo, & habbiamo misericordia. il perche sono da essere accommodate le parole secondo la qualità de gli affetti.

Bisogna osseruare le diuerse nature, & condittioni delle persone.

Nella generatione humana è una certa proprietà di sessi, d'età, di fortuna, d'artificio, & di luochi: perciochè altro ingegno è nell'huomo, che nella donna: al-

tro nel fanciullo, che nell'huomo: nel nobile, che nel seruo: nel Prencipe, che nel priuato: nella meretrice, che nella pudica: nel soldato, che nel filosofo: nel l'Italiano, che nel Francese. Altri ancora di natura sono piu humani; altri piu superbi: altri patiscono hauere eguali; altri uogliono superare. La onde l'ottimo poeta secondo l'ingegno di ciascuno accommoderà l'oratione. Come sarebbe a dire; il giouane introdurrà pieno di affetti: la matrona, potente: la nudrice, sollecita & obediente: il mercatante, uagabondo: il Colco, crudele: l'Aßiro, astuto: il Tebano, dotto: l'Argo, magnanimo; & cosi farà de gli altri simili.

Come debbano essere introdotte le persone.

Toccando il poeta, ò finta, o uera historia: bisogna ch'egli sia molto accorto nello introdur le persone; cioè bisogna, che seguiti la fama, ò le cose, che le si conuengono. Come, se introducesse Achille, lo introdurrà diligente, cruccioso, crudele, ualoroso, che si curi poco delle leggi, che si dia a credere di poter uincere ogni cosa con l'armi, & sprezzi il mondo. Introdurrà Medea empia, & insuperabile. Ino, lagrimosa. Ißione, senza fede. Iò, uagabonda, Oreste, afflitto, &c.

Se perauentura non haurà il poeta dubitato d'introdurre in Scena qualche cosa, che mai piu sia stata detta; o formare alcuna persona noua: egli ha d'auertire che sotto quella legge, che hauerà cominciato, è necessario, che segua insino al fine; hauendo sempre riguardo di non uscire del priniero proponimento, & di continuare sempre mai giudiciosamente.

Della imitatione, & del conuertir le fauole.

Essendo malageuole trattar cosa, che non sia mai piu stata ne detta, ne toccata, & far si, che sia giudicata propria di colui, che scriue, meglio farà il poeta, & acquisterà maggior fama a ridur ne gli atti suoi le persone, & le imprese di già & leggiadramente scritte, & altamente cantate da Homero, che ritrouar da lui stesso chimere, & imaginationi mai piu non pensate d'alcuno.

I publici soggetti diuengono priuati, se l'huomo non si affatica in darno d'intorno a quelle cose, che tutto dì uolano per le bocche de gli sciocchi, & de gli ignoranti. Ne dee porre ogni sua industria in cercar di tradur fedelmente di paro la in parola quello, che caua da Homero, o da altro: perche cosi facendo, egli si chiude in un Laberinto. onde non puo uscirne senza suo grandißimo biasimo, & uitupero.

Del modo

Del modo di cominciare il poema heroico.

Il poeta non dee cominciare il poema heroico da parole gonfie, ma da tali, che uada a poco a poco crescendo, & riserbare le parole alte & grandi a tempo, che habbia da cantare le cose grandi, & piene di marauiglia: perche altrimenti sarebbe riputato un ciurmatore. Ha da tralasciare i lunghi proemij. Ha da affrettarsi al fine. Ha da inuolare nel mezo delle sue cose l'animo dello ascoltante in guisa, che si creda conoscerle, & saperle. Debbe lasciar da canto quelle cose, che sono tanto dure, & brutte, che non si possono abbellire, & raddolcire. Cosi fingerà il poeta, & giungerà insieme il uero col falso: tenendo sempre l'occhio, & la mente desta a farsi, che il principio corrisponda al mezo, & il mezo, al fine.

Della Tragedia, & della Comedia.

I Tragici, & i Comici debbono affaticarsi ne' loro componimenti, che alcuna cosa paia esser rappresentata nella Scena.

Alcuna come fatta per lo adietro. E ben uero, che quello, che si uede con gli occhi passe meglio gli animi, che non fa quello, che si ode: ma non però si deue ogni cosa trattare in Scena; perche molte cose deggiono essere tolte da gli occhi, & meritano essere racconte con acconcie parole. Ne sarebbe buona cosa che Medea smembrasse il fratello fra i circonstanti. Ne Atreo cuocer le humane membra. Ne altro fare altra cosa empia, crudele, & scelerata di simil sorte: perche se ben l'huomo non presta fede a queste cose conoscendole finte: nondimeno ha in odio uederle.

De gli Atti.

La Comedia uuole hauere cinque atti, & non piu, ne meno.

Per entro non ui si deue interporre l'aiuto di alcuno Dio: se già nõ fosse l'huomo sforzato a ciò fare da qualche conueneuole rispetto, & grandissima importanza. In ogni atto possono essere per infino a tre persone: ma non quattro: & se pur quattro alle uolte: introdur quella quarta persona sotto questa legge, che parli poco poco.

Del choro.

Il choro deue difender le parti della principal persona.

Non bisogna che canti in mezo gli atti se non al proposito.

E suo ufficio, fauorire i buoni.

Consigliare fedelmente gli amici.

Quando uede, & conosce uno colmo d'ira, & di sdegno; cercar di mitigarlo, & raddolcirlo.

Fa mestiero, che si mostri amico di quei, che fuggono i peccati.
Che laudi il uiuer modesto, & sobrio, i rettori giusti, la pace, l'utilità commune.
Che non reueli cio che gli uien detto in secreto.
Che prieghi infinitamente i Dei a leuar le ricchezze, & le forze a i tiranni; & a tornarle a i miseri, & a i poueri, che le meritano.

De gli instrumenti.

Possiamo nelle Comedie usare instrumenti; ma de i piu dolci, & de i piu harmoniosi: & quelli accommodare alle materie delle cose, che trattiamo. Come, Essendo finito un'atto in cose amorose, usar suoni dolci. Se il fine dell'atto sarà compassioneuole: usar suoni mutti, & cosi de gli altri.

De' Satiri introdotti nella Tragedia.

Per questo mescolarono la Satira nelle Tragedie: accioche gli spettatori allettati dalle piaceuolezze de i Satiri, tardassero in udir uolentieri. Conciosia che gli spettacoli non furono ritrouati per recar diletto; ma per religione, & perche la Tragedia è graue: però fu forza spargerui per entro qualche gioco, & dilettosa cosa.
Bisogna che i Satiri parlino secondo il decoro delle persone, che rappresenterãno.
Che si accostino quanto piu potranno alla grauità della Tragedia.
Che non trattino cose sporche, o usino parole indegne delle orecchie della Nobiltà.

Del uerso loro.

Bisogna non solamente, che il uerso non sia mancheuole de' suoi piedi, & delle sue sillabe: ma che sia conueneuole alla materia presasi a tessere: & limato, & pieno di grandezza, di spirito, d'ornamento, & di leggiadria.

Dell'inuentor della Tragedia.

Tespide Ateniese fu inuentor della Tragedia; il quale faceua condurre i suoi poemi sopra un carro.

De i recitanti.

I recitanti anticamente soleuano coprirsi il uolto con fango, & imbrattarselo con cose, che tingessero in qualche modo.

Che cosa

Che cosa bisogni per scriuer bene.

Per scriuer bene, bisogna sapere molta dottrina: ma in particolare, filosofia, perche la filosofia dà i sensi, dà le parole, dà l'inuētioni, et si fà per suo mezo dipingere in ciascuno, qualunque uitio, & qualunque uirtù si uuole: sopra tutto il poeta ha da esser uago di Platone: perche le cose, & le sentenze graui, &c. dilettano più, che le canore ciancie.

De gli uffici del poeta.

Quale fu l'intentione de i primi poeti.

La intentione de i primi poeti fu d'insegnare al mondo ancor rozzo
- L'honorar Dio.
- Il fabricar tempi.
- Il far sacrificij.
- Le leggi.
- Il matrimonio.
- L'edificar — Case. Villa. Castella. città, &c.

Dapoi.

Dapoi, essi poeti si diedero à cantar
- Le battaglie.
- L'eccelse imprese.
- Le destruttioni delle città, &c.
- Le destruttioni de gli esserciti.
- Il modo del ben uiuere.
- Il modo di acquistar — Gratie, Fauori, &c.
- Il modo di hauer riposo delle fatiche.
- Il modo di acquistarsi gloria, &c.

Che cose formino il buon poeta.

Le cose, che formano il buon poeta sono queste cioè

Arte — Natura.

Bisogna, che il poeta sappia l'arte, che si conuiene a lui, et che sia per natura atto alla poesia; perche se non fosse atto alla poesia, quantunque sapesse sopramodo l'arte; non riuscirebbe: & così, essendo atto per natura alla poesia se non sapesse l'arte, si affaticherebbe indarno: la natura ha bisogno dell'arte; & l'arte della natura: questa non può stare senza quella; ne quella senza questa, è necessario, che concorrano ambedue à formare il buon poeta insieme insieme.

Che bisogna, che faccia chi uuole imparar poesia.

Chi uuole imparar poesia, bisogna che —
- *Patisca assai.*
- *Sudi.*
- *Agghiacci.*
- *S'astenga dal uino.*
- *S'astenga dalla lussuria.*
- *S'astenga da i piaceri.*
- *Obedisca al maestro.*

Da chi ha da guardarsi il poeta.

Il poeta ha da guardarsi da gli adulatori, & non dee fidarsi in loro punto. Esso conoscerà quelli essere adulatori

Che —
- *Inarcano spesso le ciglia, mostrando ciò fare per marauiglia.*
- *Che battono delle mani.*
- *Che fanno cenni marauigliosi con la bocca.*
- *Che esclamano mentre odono.*
- *Che usano in fine quei segni, et quelle parole, che conuengono all'adulatione.*

Quale sia l'ufficio del uero, & sincero giudice di poemi.

Vfficio del uero giudice di poemi è di dire —
- *Correggi questo, è quel uerso: correggi questa, & quella cosa.*
- *Se due, o tre uolte il poeta hauesse tentato di correggere, et non hauesse fatto opera buona: ha da commandargli che cancelli quel tanto, che merita correttione, & che torni a rifarne di migliori, &c.*
- *Se il poeta, che gli mostra poema, &c. uuole ostinatamente difendere i suoi errori: nō dee dirgli piu altro; ma lasciarlo perire in quella ostinatione.*

Quali

Quali cose ha da riprendere il giudice prudente ne i uersi.

Il prudente giudice ha da riprender ne i uersi ——— la ———

- Mancanza d'arte, perche i uersi, che sono senza arte, meritano riprensione.
- Disgratia, perche i uersi, che mancano di gratia, uagliono ò niente, ò poco.
- Durezza; perche fa intoppare, & infastidisce il lettore.
- Mancanza d'ornamento; perche non piace, & diletta il uerso di questa sorte.
- Otiosità, perche i souerchi ornamenti, & le troppo belle parolette satiano.
- Oscurità; perche i uersi deono essere pieni di lumi, & di splendore.
- Ambiguità; perche il dubbio sentimento scema il piacere, affaticando il lettore in interpretare, &c.

DALLA POETICA DI ARISTOTILE.

Che cosa sia poesia.

La poesia considerata in uniuersale è IMITATIONE; *hor con questa, hor con quella cosa secondo la diuersità delle poesie.*

Che cosa habbia per genere la poesia.

La poesia ha per genere l'imitatione.

Differenza della imitatione.

La Imitatione è differente in tre termini.

Nel ——————
- *Modo dell'imitare.*
- *Nelle cose, che si imitano.*
- *Nelle cose con che si imita.*

Delle specie della poesia.

La poesia ha piu specie, cioè

- *Il poema Heroico, che Epopeia si chiama.*
- *Il Tragico.*
- *Il comico.*
- *Il Ditirambico, &c.*

Conue-

Conuenienza, & differenza di tutti i poemi, ò poesie.

Tutte le poesie conuengono in questo generale, che esse Imitationi sono, sono differenti tra loro poi per tre conti.

- O perche
  - Imitano con cose diuerse di spetie.
  - Imitano cose diuerse.
  - Imitano in modo diuerso.

- Tutte queste fanno la imitatione, & col
  - Numero.
  - Parlare.
  - Armonia
- fanno queste cose ò
  - Insieme
  - Disperse

Con che cose il poema faccia la imitatione.

Il poema Heroico fà la imitatione col

- Verso
  - Ouero
    - Mescolato di più sorti.
    - Di una spetie sola.
- Prosa
  - I poemi heroici si fanno anco in prosa.

Della

La diuersità delle cose, che si imitano consiste in tre termini.

O in —
- Imitare i migliori degli altri; come sarebbe a dire il poema heroico, & il tragico.
- Imitare i simili a noi; come sarebbe a dire il poema Comico.
- Imitare i peggiori; cioè i poemi cattiui, o siano Tragici, ò Comici, ò Heroici, &c.

Del modo dello imitare.

Il modo dello imitare è Che —
- Il poema heroico alcuna uolta imiti un, che racconti; come se il poeta imitando uno, che raccontasse la distruttione di Tebe; lo facesse uestire hora una, hora un'altra persona mentre uà raccontando questa, & quella cosa.
- Quando il poeta imita alcuno da lui introdutto nel suo poema, & lo fà operare senza scambiarlo con altre persone, che le altrui cose raccontino.

Delle cagioni generatrici della poesia.

Le cagioni generatrici della poesia sono

Due { Imitatione, la quale è naturalißima
Il pigliarsi piacere dalla imitatione.

Della Comedia.

La comedia è una imitation di cose cattiue; ma non cattiue in superlatiuo grado.

Perche non si siano saputi gli accrescimenti della Comedia.

Non si sono saputi gli accrescimenti della comedia, per timor del Prencipe Ateniese, il quale era un maestrato composto di un solo, che odiaua la Comedia: beniche in processo di tempo poi le concesse il choro.

Degl'inuentori della Comedia.

Composero la fauola comica, primieramente

Epicarmo, & Forme in Sicilia.	Crate in Atene.

La Tragedia è —

- Vna imitatione d'attione uirtuosa perfetta.
- Che habbia grandezza, con parlar soaue, separatamente in ciascuna sua spetie, nelle parti di coloro, che uan negotiando.
- Parlar soaue è quello, che ha —
  - Numero.
  - Armonia.
  - Dolcezza.
- Conducendogli AFFETTI non per uia di Narratione, come fà il poema heroico: ma per uia di —
  - Misericordia.
  - Timore.

La Tragedia è diuisa in sei parti, cioè

Queste sono le parti speciﬁche della Tragedia in—

1. Fauola, è quella che ci rappresenta il fatto, laquale è l'anima della Tragedia: che senza la fauola non potrebbe hauere essere, ne uita la Tragedia; & chiamasi altrimenti parte soggetta, o materiale per dare l'inuentione, &c. La fauola si diuide in— Peripetia, che significa successo di cose in contrario a quello, che si stima. Ricognitione.

Queste tre parti sono parti finali: cioè, sono quelle, che si imitano.

1. 2. Costume, è quando s'usa moralità: & secondo Aristotile. E quella tal cosa, che mostra qual sia l'elettione in quelle cose, doue non apparisce, chi le dice, elegge, o non elegge di farle. Questo dà qualità, & nome a gli agenti.

2. 3. Elocutione, per elocutione intende il componimento de' uersi.

3. 4. Discorso, tutto quello, onde chi parla dimostra o non dimostra qualche sentenza.

Queste due parti sono instrumentali.

1. 5. Apparato: cioè la Scena, & tutto quello di che uanno uestiti i recitanti: & insomma, tutte le cose, che alla uista appartengono.

2. 6. Musica, & intende non solamente quella, che il choro canta tutto insieme; quanto tutto quel modo, che fuor del parlare ordinario usano gl'histrioni recitando le fauole.

Che cosa imiti la Tragedia.

La Tragedia imita non gli huomini;

Ma ———
- L'attioni.
- Le uite.
- La felicità.
- La infelicità.

Perche il piacer della Tragedia risulti dalla misericordia, & dal timore.

Il piacere della Tragedia risulta dalla misericordia, & dal timore: perche ueden-do li spettatori casi cosi terribili, successi in persone cosi grandi; imparano a comportar patientemente le calamità sue, ò a supportarle. Tanto che il piace-re nasce dallo IMPARARE.

Della differenza del poema heroico, & tragico.

Il poema Heroico, & il Tragico sono conformi in questo, che ambedue parlando in uersi imitano l'attioni uirtuose. Ma differenti poi in questo,

Che il poema

Heroico	Tragico.
Ha il uerso d'una maniera sola.	Ha il uerso di piu d'una maniera.
Fa la narratione.	Si serue dell'attione per uia de i recitanti.
Fa l'impresa sua senza tempo determinato.	Finisce la sua impresa sotto un giorno naturale, cioè in 24. hore.

Quando si dice la fauola essere una.

Si dice la fauola essere una, quando ella parla d'una sola attione, come se dicessi-mo. L'imprese di Enea dopo che uenne in Italia: perche quantunque Virgilio tratti di molte altre cose, come dello andare allo inferno, &c. pur l'intention del poeta è di trattare una cosa sola, cioè quello, che fece Enea in Italia, & on de nacque l'origine di Roma: Tutte le altre cose, non sono altre attioni, ma Episodij.

De gli Episodij.

Degli Episodij.

Episodij significano digreßi, cioè tutte quelle cose, che tratta il poeta partendosi dalla materia incominciata; i quai digreßi però non uogliono essere in tutto lontani dalla materia propostasi; ma hauere in parte conuenienza seco.

Quali cose deue imitare il poeta.

Il poeta deue imitare —
- Le cose, che douerebbono essere.
- Non quelle, che sono, o che sono state, a guisa d'historico.

Delle fauole.

Delle fauole, altre sono

- sempie. — Quelle, in cui s'imita una sola attione: & in cui non è la
  - Ricogni tione.
  - Peripe tia.
  - Queste di buone diuentano cattiue se in esse entrano molti episodij, cioè molte digreßioni.
- Intrecciate. — Quelle, che abbracciano molti negotij.
  - Queste fauole, quantunque habbiano molti negotii, deono hauere nõdimeno una sola attione per principale.

La Tragedia si diuide

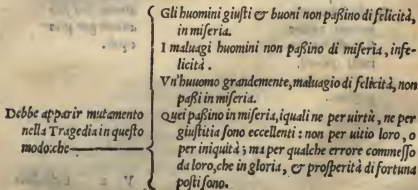
IN

- Prologo, è una parte intera della Tragedia inanzi, che entri il choro.
- Episodio, è una parte intera, che si pone fra i canti interi de i chori.
- Esito, è una parte similei, a cui non seguita dietro niun canto fatto dal choro.
- Corico, è il primo parlamento di tutto il choro; & si diuide
  in
  - Quello che entra in scena.
  - Quello, che stà fermo in scena.
- Commo è un pianto uniuersale di tutto il choro, & di tutti coloro, che nella scena si trouano.

Tutte queste parti, sono parti quantitatiue della Tragedia, & non specifiche: perche delle specifiche si è detto di sopra.

Del mutamento, che debbe apparire nella tragedia degli huomini, &c.

Debbe apparir mutamento nella Tragedia in questo modo: che

- Gli huomini giusti & buoni non paßino di felicità, in miseria.
- I maluagi huomini non paßino di miseria, in felicità.
- Vn'huuomo grandemente, maluagio di felicità, non paßi in miseria.
- Quei paßino in miseria, iquali ne per uirtù, ne per giustitia sono eccellenti: non per uitio loro, o per iniquità; ma per qualche errore commeßo da loro, che in gloria, & prosperità di fortuna posti sono.

La —
- Misericordia è intorno a chi non è degno; cioè à chi non douerebbe cadere in miseria, &c.
- Paura, è intorno à chi ci è simile; perche dubitiamo, che il somigliante non interuenga à noi medesimi.

Come si possano mouere gli affetti del terribile, & del compassioneuole.

Si possono mouere gli affetti del terribile, & del compassioneuole mediante

- La uista
  - Cioè fare ammazzare, auelenare in scena, &c.
  - Manca di artificio.
  - Ha bisogno di spesa.
- La compositione delle facende.
  - Cioè far narrare i successi delle uccisioni, ueleni, &c. così bene, che paia a gli spettatori di uedergli.
  - Questo modo è da miglior poeta.

Quai CASI si debban porre nella Tragedia.

I casi, che nella Tragedia si debbono porre, sono i fatti crudeli, che interuengono fra gli amici: come è

Doue —
- Vn fratello ammazzi: o sia per ammazzar l'altro.
- Il padre sia ammazzato: o sia per esser ammazzato dal figliuolo.
- Il figliuolo sia ammazzato: o per essere ammazzato dalla madre.

  ouero

  sia chi si uoglia de i sopratocchi patisca danno: o sia per patirne per alcuna delle nominate persone ne i tre capi superiori.

Quanti

Quanti modi fan seguire un caso, che metta spauento, o compaßione.

Tre sono i modi, che mouono spauento, o compaßione,

Cioè

- *Quando un commette una sceleratezza, & sa quello, che si fa.*
- *Quando un fa la sceleratezza; & allhora non sa di farla, ma dapoi la riconosce. Questo modo è migliore, perche manca di colpa, & la ricognitione, che ci entra moue sopramodo gli affetti.*
- *Quando un uuol fare il male, ne sa contra di chi lo faccia: ma innanzi, che lo faccia, il riconosce. Questo ha l'intero artificio.*

De i costumi.

Bisogna considerare quattro cose intorno a i costumi

cioè la

- *Bontà; che consiste in fare elettione di buoni costumi in persone buone, o non affatto cattiue.*
- *Conuenienza, che consiste in far, che un'huomo forte parli da forte, &c. & non che una donna parli terribilmente, &c.*
- *Similitudine, che consiste per mia credenza ne gli affetti, come sarebbe, che lo irato usasse costumi da irato, & fosse sempre simile alla sua natura: non dißimulandola: & cosi d'altri, &c.*
- *Vgualità, che consiste in rappresentare una persona sempre d'una sorte, & d'un uolere fino al fine della fauola, & non che hora tema la morte, hora la sprezzi, & cosi in altre disugualità.*

Quello,

Quello, che ha da fare il poeta nello imitare persone.

Il poeta in rappresentar persone, dee rappresentarle secondo i costumi loro in tutta eccellenza: come, se rappresentasse uno innamorato: fingerlo uno essem pio d'amore. Cosi nell'imitare un'altra sorte di persona: farla sempre piu di quello, ch'ella e, cioè in eccellente grado.

Del modo di scior le fauole.

Le fauole debbano sciorsi
- per loro stesse.
- Pel contesto d'essa inuentione mediante il
  - Verisimile.
  - Necessario.
- Che segua l'un dall'altro, & non l'un dopo l'altro.
- Che le fauole non si sciolgano per uia di machina, fatta perche entro ui scenda qual che Dio in scena per finire un caso.

Artificiosa

Ouero

- Per uia di memoria, cioè ricordandosi, & conoscendo una cosa, mentre che uno la guarda: come dipintura, cetra, &c. sonatore, &c.
- Per uia di discorso, cioè sillogizando: come se si dicesse, che si è ueduto un simile a te, niuno è simile a te se non Vlisse: adunque è uenuto Vlisse.
- Per uia di uerisimile: ciò auiene quando il poeta finge qualche cosa uerisimile, per scoprire un'incognito: come lettere, haste, &c. & alcuno fosse riconosciuto per uia d'una spada, &c.

Come

Come debba essere assettata la fauola.

Debbe il poeta assettar la fauola in guisa

- Ch'essa appresenti la cosa dinanzi agli occhi.
- Debbe fingere il piu che può le cose con gli habiti naturali.
- Debbe esporre uniuersalmente le fintioni delle fauole.
- Debbe dapoi usarui gli Episodij; & inestaruegli dentro.
- Gli Episodij deono essere tolti propriamente.
- Gli Episodij nelle Fauole deono esser breui.
- Gli Episodij deono esser lunghi nel poema Heroico.

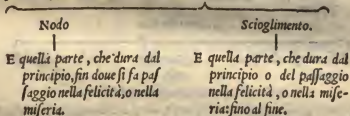
In che consista la Tragedia.

In due parti consiste tutta la Tragedia: cioè in

Nodo

E quella parte, che dura dal principio, fin doue si fa passaggio nella felicità, o nella miseria.

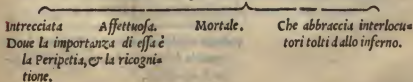
Scioglimento.

E quella parte, che dura dal principio o del passaggio nella felicità, o nella miseria: fino al fine.

Quante siano le sorti della Tragedia.

Tante sono le sorti della Tragedia quante sono le sue parti: ma le sue parti sono quattro: quattro adunque sono le sorti della Tragedia; cioè

Intrecciata Doue la importanza di essa è la Peripetia, & la ricognitione.

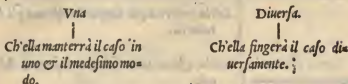
Affettuosa.

Mortale.

Che abbraccia interlocutori tolti dallo inferno.

Quando la fauola si dee dire una, o diuersa.

Albora la fauola si dee dire

Vna — Ch'ella manterrà il caso in uno & il medesimo modo.

Diuersa. — Ch'ella fingerà il caso diuersamente.

Qual sia il soggetto da poema Heroico.

Il soggetto da poema Heroico è quello, che contiene assai fauole.

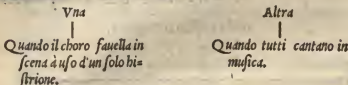
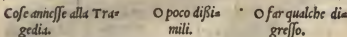
In quante maniere si diuida il choro.

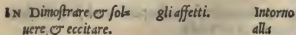
Il choro si diuide in due maniere; in

Vna — Quando il choro fauella in scena à uso d'un solo histrione.

Altra — Quando tutti cantano in musica.

Il choro dee dire

Cose annesse alla Tragedia. — O poco dissimili. — O far qualche digresso.

Delle cose, che debbono essere nel discorso.

Diconsi tutte quelle cose essere nel discorso, che si debbono andar preparando col parlare: Delle quali parte consiste

In Dimostrare, & soluere, & eccitare. — gli affetti. — Intorno alla

Amplificatione. — Diminutione.

Volendo amplificare alcuno degli affetti; ò menomarlo bisogna ciò fare con le cose che sono in esse affetti.

Della

La metafora, secondo Aristotile, è impositione del nome d'altri

1. Dal genere in uerso la spetie: come questo mare de' mei trauagli. MARE è genere uerso la specificatione de i trauagli.

2. Dalla specie uerso il genere, come costui ha fatto mille fatiche. MILLE è la specie perche specifica il numero preso per infinito.

3. Dalla specie alla specie, come con la neue dipinse à lei le guancie,

&

La faccia le ornò di neue.

La specie di questi uerbi ornare, & dipingere si uà reciprocando, perche qui dipingere si prende per ornare; & ornare per dipingere, &c.

4. Per uia di proportione si pone il nome secondo esso Aristotile, quando similmente stà il secondo uerso il primo, che il quarto uerso il terzo; perche cosi in uece del secondo si puo prendere il quarto, & in uece del quarto si puo prendere il secondo.

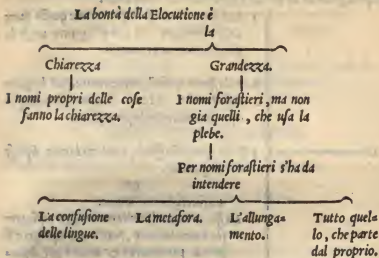
come

stà similmente uerso il

1. Occhio ——— Colore. 2

3. Parole ——— Lingua. 4

sta similmente uerso la

Poi metter il primo col 4. & dire col Petr. Questo è l'occhio de la lingua nostra. Prendi in uece del 4. cioè lingua, il 2. cioè parole: & di. Parole d'ottimo colore; & significherà parole colorate di figure, ornate, &c. Cosi farai degli altri nomi, che haueranno proportione insieme per uia di similitudine.

In tutte queste quattro parti bisogna hauer l'occhio al CONVENEVOLE; *perche la elocution fatta inconuenientemente è cattiua.*

Nella imitatione Heroica bi sogna hauere questi auisi che

- Si assettino le fauole in modo, che si possano rappresentare, come s'usa nelle Tragedie;
- Debbano essere intorno
  - A un'attione intera
  - Perfetta.
  - Che habbia
    - Principio
    - Mezo
    - Fine
  - Intendere per una attione sola quella: da cui ne segue un fine medesimo.
- Le fauole non siano simili alle historie: cioè che non siano narrate, ouero ordinate ne con ordine, ne con narratione historica.
- Il poeta Hercico si prenda a raccontare non tutta una guerra: ma parte di essa: interponendo in quella parte poi molti Episodij.

Il poema Heroico si diuide, come il Tragico: cioè in

Scempio — intrecciato — morale — Affettuoso.

Le sue parti sono quante le Tragiche, cauatone la
- Musica
- apparato

Perche nel poema heroico sono le
- Peripetie.
- Recognitioni.
- Affetti
- Discorsi.
- Buona elocutione.

Auer-

Che gli Episodij siano dißimili; perche la similitudine satia tosto, & fa sprezzar la Tragedia.

Che il uerso heroico fra tutti gli altri ha la stabilità, & la gonfiezza mancheuole di biasimo, & di uitio.

Che il uerso heroico abbraccia conueneuolmente ——— { La uarietà delle lingue. Le metafore. }

Che la Imitatione narratiua auanza tutte l'altre di eccellenza.

Che si dee piu presto fingere cose impoßibili, & uerisimili; che poßibili, & non uerisimili.

Che tutti i parlari siano di che sorte si uoglia, deono hauere seco la ragione, cioè tirarsi dietro la ragione, perche cosi detti, fatti, &c.

Che la bugia deue esser detta per uia del falso discorso. La dottrina de gli Elenchi a questo seruo.

Che fingendo il non uerisimile, lo finga il poeta fuori della fauola.

Che trattando parti otiose, ponga ogni cura nella elocutione.

Che trattando costumi, o sentenze; non deue usare troppo luminosa elocutione.

Hauerei tirato in albero anco la Retorica di Aristotile: ma il dottißimo M. FRANCESCO PERANDA con fatica mirabile l'ha in maniera facilißima tirata in alberi, & io n'ho uno essempio a penna presso di me: onde farei souerchia fatica à pormi a questa impresa. Spero, che un giorno la sua cortesia ne farà dono alli studiosi, nella uita delle stampe, il che faccia Iddio, che tosto sia. Io l'hauerei sotto suo nome publicata, con un'altra opera dello acutisſimo, & peritissimo M. GIACOMO LANTERI, Ingegnieri di sua Maestà Catolica: ma il dubbio che io ho hauuto di non perder l'amicitia loro credendomi far bene: m'ha ritenuto, & mi ritiene tuttauia si, ch'io ne lascio hauer disagio a mille belli ingegni.

Questi sono nomi di Leggi Romane, & nostre; cioè

Cornelia.	Pupia.
Lepidiana.	Manilia.
Licinia.	HELIA & Fusia.
Municipale.	Aquilia.
Orchia.	Commissoria.
Plagiaria.	Delle xij. tauole.
Flauia.	Falcidia.
Satira.	Trebellianica.
Tabellaria.	Vitellia.
Gabinia.	Cincia.
	Portia.
	Horatia.
	Oppia.
	Agiaria.
	Che niuno possedesse, &c.
	Contra gli ambitiosi, &c.

Della legge Cornelia.

Legge Cornelia è quella, che Cornelio Silla Dittatore fece cōtra i falsarij: cioè che se un libero cadesse in questo errore, fosse confinato in qualche isola, od altro luoco, & tutti i suoi beni andassero al fisco.

Se il falsario fosse seruo, che cadesse alla pena di perdere la testa.

Per legge Cornelia ancora si puniscono i micidiali.

Quei, che attosicano altrui.
Gli incantatori.
Li strigoni.
Quei, che uendono i tossichi.
Quei, che uendono le cattiue medicine.

Della legge Lepidiana.

Legge Lepidiana è quella, che prononciò Lepido sopra le cene, ò banchetti, come uogliamo dire, che non si passasse certa somma di moneta in spesa: laquale altramente è detta suntuaria: & da Catone, Cibaria.

Della legge Licinia.

La legge Licinia fu fatta da Publio Licinio Crasso il ricco.

La soma di questa legge è, che ogni primo dì di mese, cioè le Calende, & le None, & le Nondini, che fiere, & mercati significano fosse lecito a ciascuno un giorno per uolta solamente consumare & spendere in mangiare trenta asse, cioè trenta lire.

Della legge Municipale.

La legge Municipale è quella, che priuatamente è constituita à questa, & quella città: come sono

Statuti.

Constitutioni, &

Simili altre leggi, che si osseruano particolarmente in qualche luoco.

Della legge Orchia.

La legge Orchia, fu la prima data al popolo sopra le cene; laquale diede & publicò Orchio Tribuno della Plebe di consentimento, & parere del Senato. Questa legge solamente uietaua & proibiua il numero de' conuitati, cioè, che non si passasse certo numero inuitando persone a cena; & comandaua, che si douessero lasciar le porte aperte quando si cenaua, acciochè si potesse uedere et il numero degli inuitati, & il modo, che teneuano nel mangiare.

Della legge Plagiaria.

La legge Plagiaria fu presa contra i Plagiarij, così detti, perche erano puniti in tante piaghe, & battiture. Quelli erano detti Plagiarij, che comperauano, o uendeuano huomini, iquali sapeuano essere liberi: o li teneuano per schiaui. Ouero, che essortauano gli schiaui, & le serue a fuggire da i suoi patroni, & gli suiauano. Ouero, che nascondeuano, teneuano legati, comperauano, o uendeuano schiaui, ò massare di altri senza saputa, o contra il uolere de' suoi legitimi patroni.

Della legge Flauia.

La legge Flauia quella, che uoleua coloro che erano Plagiani fossero frustati. Vedi legge Plagiaria.

Della

Legge Satira quella, che molte cose insieme a una domanda sola, a una sola preghiera affermaua & approuaua.

Della legge Tabellaria.

La legge Tabellaria non uoleua, che si scriuessero i suffragij, & le uoci: ma commandaua, che si notassero con punti.

Della legge Gabinia.

La legge Gabinia obligaua & stringeua il Senato a dare audienza alle Ambascierie dalle Calende di Febraio, fino alle Calende di Marzo continuamente senza fare altro, cioè tutto il mese di Febraio.

Della legge Pupia.

La legge Pupia uietaua, che non si potesse hauere il Senato ne' giorni, che si creauano noui Maestrati, & si deliberauano cose grandi, & importantißime.

Della legge Manilia.

Gaio Manilio fece questa legge da lui detta Manilia, allhora ch'era Tribuno della Plebe; cioè che la Frigia, la Licaonia, la Galatia, la Cappadocia, la Cilicia, Colchi, Ponto, Armenia, & tutti gli altri luochi, che Lucullo haueua nella prouincia; quelli tutti, con lo essercito insieme fossero dati, & transferiti a Pompeo; acciochè hauuta la Bitinia, laquale era sotto il gouerno di Glabrione, fosse fatto capitano Pompeo della guerra contra Mitridate, & Tigrane: aggiuntoui tutte le forze da mare, et tutto quello apparato Nauale, ilquale poco inanzi si haueua acquistato nella guerra contra i Corsali.

Fu presa, & accettata.

Della legge Helia, & Fusia.

La legge Helia & Fusia, altramente era detta Furia. Altramente Suffia, Caninia: essa non permetteua ne i testamenti, che si liberassero, & che si donasse la libertà alli schiaui, se non fino a un certo modo, ouero fino a un certo numero di schiaui.

Della legge Aquilia.

La legge Aquilia castiga; ma misericordiosamente quello, che per sua colpa fa danno a un'altro come se gli ammazzasse un cauallo, una serua, ò un'altro animale; ouero gli desse ferite; ò gli hauesse stracciata una uesta; ò hauesse fatto danno alle sue cose. Se alcuno si gettasse da alto, & cadesse sopra alcuno. Se il portatore gettasse in terra un rano, & non gridasse prima, guarda &c. Onde ammazzasse alcuno.

Della legge Commissoria.

La legge Commissoria non è propriamente legge, ne deliberation del Senato: ma piu tosto patto, & ha luogo quando il uenditore uiene in questi patti col compratore, che se egli fra tanti giorni non hauerà pagato tutto il prezzo interamente, ouero parte, se così si conueniranno; che finito detto tempo, si intenda detta cosa, ouero non comperata; ouero non uenduta, in modo, che ritorni la possessione, & dominio al uenditore.

Della legge delle XII. tauole.

La legge delle XII. tauole fu origine di tutta la ragion ciuile, scritta in XII. tauole; delle quali dodici, dieci ne hebbero dalle città de gli Ateniesi, & de i Lacedemoni: che furono portate in Roma da i Decemuiri. & da loro due altre ne furono aggiunte; perche uedendo in essa dieci tauole molte cose mancarui; hebbero licenza di correggere, di sminuire, di interpretare, di aggiungere, & di supplire: onde fecero la giunta di due tauole alle dieci; & dapoi fu detta legge delle dodici tauole.

Per dichiaratione di questa cosa sappiasi, che i Romani non hauendo ragioni appresso loro, perche elle erano presso i Greci: essendo desiderosi di hauerle da essi Greci; mandarono loro Ambasciatori, sopplicandogli che li concedessero le leggi. Ilche non uolsero fare i Greci; ma mandarono uno de' suoi saui a uedere se i Romani ne erano degni. I Romani pensando, come hauessero a fare, posero un pazzo a disputar col Greco, accioche se fosse perdente, si presupponesse, che i Romani hauessero ciò fatto per schernire i Greci. Il Greco cominciò a disputar con cenni, & alzò un dito, uolendo significare, che era un solo IDDIO. Il pazzo credendosi, che gli uolesse cauare un'occhio, ne alzò due piu, come se uolesse cauargli tutti due al Greco; ma il Greco si crese che uolesse significare la Trinità. Di nuouo il Greco porgendo la mano aperta in fuori, per mostrare, che tutte le cose sono nude, & aperte a Dio: il pazzo dubitando non gli desse una guanciata; alzò il pugno chiuso

quasi

quasi per rendergli la pariglia; ma il Greco crese, che significasse IDDIO chiudere ogni cosa nella sua mano. In somma, giudicando perciò degni i Romani di leggi; ritornato nella Grecia co i Decemuiri eletti a tale ufficio da i Romani: i Greci gli diedero dieci tauole di auorio con le leggi. Chi desidera uedere ciò che contenessero queste dodici tauole, legga la Topografia del Marliano a c.26.cap.8.

Della legge Falcidia.

Legge Falcidia quella, che prohibisce, che alcuno non possa lasciare per testamento ad estranee persone tanto, che non rimanga a gli heredi la quarta parte. Perche già era lecito a lasciare tutta la sua robba a chi gli piaceua. Ma dapoi Falcidio Tribuno, & autore di questa legge statui, che la quarta parte della heredità si lasciasse a legitimi heredi.

Della legge Trebellianica.

La legge Trebellianica conuiene a colui, che sarà stato instituito herede, & uiene richiesto di restituire ad altri la heredità.

Della legge Vitellia.

La legge Vitellia parla dello schiauo fatto libero, ilquale chieda quelle cose, che solamente si conuengono al libero, & gentilhuomo; come sarebbero honori, & dignità; dicendo, & affermando, che egli sia libero, & gentile.

Della legge Cincia.

La legge Cincia prohibiua i doni, & i presenti.

Della legge Portia.

La legge Portia puniua grandemente, chi batteua, ò uillaneggiaua, & ingiuriaua un cittadino Romano.

Della legge Horatia.

La legge Horatia disponeua, che i Tribuni fossero sacrosanti; & chi noceua loro in qualche modo, era hauuto (come diressimo a i tempi nostri) per scōmunicato.

Della legge Oppia.

La legge Oppia era contra gli ornamenti delle donne; cioè sopra le pompe.

Della legge Agraria.

La legge Agraria ordinaua, che tutto il terreno tolto a gli inimici si diuidesse per capo, cioè tanto per ciascuno.

Altre leggi.

Era un'altra legge, che niuno possedesse piu, che cinquecento iugeri di terra. Il iugero era lungo. CCXL. piedi, & largo. CXX.

Della legge Bebia.

La legge Bebia disponeua sopra l'età, nellequali doueano arriuare i cittadini per essere habili a qualunque ufficio.

I Romani haueuano una legge contra gli ambitiosi.

Era un'altra legge, che niuno Senatore Romano potesse tenere legno in mare, che portasse piu di. CCC. botte.

Della legge Petilia.

La legge Petilia fu prodotta da Gaio Petilio Tribuno della Plebe sopra l'ambitione.

Della legge Duillia & Menenia.

La legge Duillia, & Menenia fu fatta da Marco Duillio, & da Lucio Menenio Tribuno sopra l'usura a ragione di uno per cento, sotto il Consolato di Gaio Martio, & di Gneo Manlio.

Chi uuole uedere piu copiosamente & minutamente delle leggi, legga le Notti Attiche d'Aulo Gellio, Tito Liuio, Cicerone de legibus: & l'opere de i dottissimi & eccellentissimi PAULO MANUTIO, FRANCESCO ROBORTELLO, & CARLO SEGONE.

Della legge Giulia.

La legge Giulia abbraccia

Gli adulterij & stupri.
L'ambitione.
La maestà offesa.
I danari tolti in ufficio.
La Miscella.
Il furto di pecunia publica.
La ricolta, ò uettouaglia.

De gli adulterij, & stupri.

Questa legge perseguita gli adulteri si corrompono, & suerginano uergini, uedoue, ò honeste, ouero che uiuono honestamente. Et non solo punisce col coltello quelli, che contaminano le nozze altrui: ma quelli ancora, che usano cō maschi; & non se ne uergognano, &c.

Dell'ambitione.

La legge dell'ambitione castiga & punisce quelli, che per prattica, & per dirlo alla Venetiana, per broio, & per mezo di doni conseguisce honori, & uffici.

Di Maestà offesa.

Questa legge punisce quei, che tentano qualche cosa a danno, & dishonore de' Prencipi, ò della Republica, ouero ne è traditore. Et contra tale è constituita pena capitale. Ancora che fino alla quarta progenie non possono succedere figliuoli da loro; se non ne è fatta dispensa, & remißione dal Prencipe.

Di danari tolti in ufficio.

Questa legge castiga quei, che ne i tempi de' loro reggimenti hanno hauuto qualche cosa affine che giudicassero, ò non giudicassero; ò che mettessero alcuno in prigione; ò non lo mettessero: et se hauessero constretto alcuno a uender qualche cosa per minor prezzo di quello, che uale.

Della legge Miscella.

La legge Miscella, per altro nome chiamata Viscella ha luogo, quando il marito lascia in testamento alla mogliera alcuna cosa sotto condittione, che dopo la morte sua non debba piu rimaritarsi: & se si rimariterà, che nō l'habbia, &c.

Del

Del furto della pecunia publica.

Questa legge è contra quelli, che rubano danari, ò robba publica, ò robba sacra; ò robba religiosa.

Della ricolta, ò uettouaglia.

Questa legge è contra quei, che fanno; ouero procurano d'incarire, & far saltare a gran prezzo le robbe. Ci sono delle altre cose sotto la legge Giulia: ma non ho uoluto scriuerle; perche mi sono parute di poca importanza. Rimetto gli studiosi a gli auttori da me poco inanzi citati: Se già non fosse Dottore di leggi; che in questo caso: potrà senza auisi d'altri saperle tutte, non che sostanze loro, & materie.

Della metafora.

La metafora è l'imitatione delle parole; come la Tragedia, & la Comedia delle persone.

Quante maniere di metafore.

Le maniere delle metafore sono due

una

Quando si muta il proprio col traslato.

Di questa sorte tre parti si ritrouano.

1 Quando ciascuna parola si riferisce a ciascuna parola, come le neui del capo; le chiome de gli alberi, & simili.

2 Quando le cose alle cose si riferiscono, come: Quando si pigliasse la Naue per la Rep.

3 Quando con le continue traslationi certe parole proprie andiamo interponendo; di maniera, che tolte uia esse parole proprie; rimane intera tutta l'Allegoria: come presso d'Oratio tutta quella Ode.

„ Quis multa gracilis te puer in rosa, &c.

l'altra

Quando il proprio si muta col proprio.

Di questa sorte ne sono piu specie.

Quando intendiamo pur assai.

Il tutto dalla parte.

Il genere dalla specie.

Da quello, che uà inanzi, quello che segue.

Ouero per lo contrario.

Auisi

Auisi intorno alla Metafora.

Le Metafore, cioè i traslati si pongono per illustrare, & ornare la oratione.

Le Metafore si deono usare con prudenza, & di rado.

Le Metafore dishoneste & uergognose sono da esser fuggite.

Non tutte le Metafore sono da essere ammesse; ma le necessarie, ma le ottime.

Le Metafore non deono essere tolte troppo di lontano.

Le Metafore deono essere giudiciosamente congiunte insieme: accioche feriscano il senso.

Le Metafore non debbono essere maggiori, ne minori di quello, che la cosa richiede.

Quella è uera Metafora, da cui per cõtinuo ordine di parole ne nasce l'Allegoria. Ilche non auiene quando poniamo

- *La parte pel tutto.*
- *Il tutto per la parte.*
- *Quel che contiene per quello, che è contenuto.*
- *Quello, che è contenuto, per quello, che contiene.*
- *Vna cosa per piu.*
- *Piu cose per una.*

Quando la metafora si fa dalla similitudine; si debbe fuggire la Dissomiglianza.

La Metafora dal simile, non debbe essere tolta troppo di lontano.

La Metafora dalla similitudine si deue torre dalle cose piu conosciute; come da fabri, da calzolai, &c.

Inanzi, che cominciamo la Metafora; dobbiamo porre alcuna parola, che quasi noncia, ci dia auiso essa Metafora appropinquare.

La Metafora ne i principij si dee fuggire.

Le Metafore non hanno luoco nelle historie, se non alcune poche per lungo uso accettate, & tolte per necessità, ò breuità.

Non si dee descriuere una cosa sola con molte Metafore: ma continuar sempre in quella, alla quale hauerai dato dipiglio.

Nelle Comedie, & Tragedie sono conueneuolissime le Metafore: ma però non deono essere tante, che passino il numero delle proprie.

Le Metafore delle Comedie hanno da esser tolte da cose humili. Quelle delle Tragedie, da cose graui.

Le Metafore sono proprie de i poemi heroici.

Le Metafore hanno conueneuolezza con le amplificationi, & con gli ornamenti.
Le Metafore non si tolerano ne gli essordij, ne meno nelle narrationi.

Del modo di scusarsi in giudicio.

Nello scusarsi, ouero difendersi (come scriue Cicerone nelle Partitioni) bisogna osseruar tutte queste cose.

Se non è uera l'accusa ò la imputatione, che ci uien data; fa mestiero scusarsi con le ragioni, che si hauerà: & questo si addimanda STATO DI QVALITA ASSOLVTO, cioè per se Probabile senza, che riccorra ad aiuti estrinsechi.

L'altro stato di QVALITA è ASSONTIVO, cioè per se improbabile, che ricorra a gli aiuti estrinsechi.

Se è uera l'accusa; dire che si habbia fatto

Per {
Dolore, sforzatamente, prouocati, che ci habbino tirati (per dir cosi) pe' capelli: che ci uoleuano ammazzare, tradire, far dispiacere, & si chiama { Relatione / Traslatione } di peccato }
Pietà, cioè per amore, ò per difesa di padre, & madre, fratello, parenti, & simili.
Pudicitia, cioè perche egli era uno adultero.
Pietà, cioè per amore, ò per difesa di padre, & madre, fratello, parenti, & simili.
Pudicitia, cioè perche egli era uno adultero.
Religione, perche era un sacrilego.
Patria, cioe ch'egli fosse traditore, tiranno, seditioso: & questo modo di scusarsi si chiama, Rimotione di peccato. Per
}

{
Necessità, cioè per uecchiezza, giouentù, pouertà, infirmità, & simili. Et per
Ignorantia, cioè non sapendo. Per
Caso; come se lanciãdo un dardo ad un'animale, si amazzasse uno huomo, etc. et questa scusa si domãderà { Purgatione / Concessione }
}

che abbraccia ———————— { Necessità. / Ignorantia. / Caso. }

Se hauessimo fatto alcuna cosa per IRA, &c. & senza ragione; non bisogna usare alcuno de i sopratocchi aiuti, et fauori; perche la difesa, et scusa di fallo, et mancamento espresso non ha luogo ne i giudicij legitimi, cioè dinanzi a Giudici ordinarij, iquali giudicano secondo le leggi, le commissioni, gli statuti, le constitutioni,

constitutioni, le parti, le prouisioni, il sacramento preso nella uenuta in ufficio. Ma bene ha luogo nelle libere controuersie; cioe dinanzi a qualche Signore assoluto, che può fare, & disfare a modo suo: dinãzi a tutto il popolo &c. Perche può hauer misericordia, & perdonare a quello, che chiede perdono; che abbandonato da ogni aiuto; ricorre solamente alla misericordia: & questa forma di scusarsi chiamasi Deprecatione.

S'ha da negare quello di che siano imputati, & accusati, se possiamo dire, che sia finto, ò falso: ò riprender quello, che egli hauerà preso per uerisimile; come essere state prese dallo accusatore le cose dubbiose per le certe.

Dire, che si potrebbe dire il medesimo chiaramente nelle cose false.

Che le cose, lequali ha prese a suo fauore, nõ possono fare l'effetto, che uorrebbe.

E' necessario difendendoci, ò scusandoci, se uogliamo tutti gli argumenti de gli auersari sprezzare; sprezzargli a uno, a uno.

Raccontare essempi a cui in simil cosa non sia stato creduto.

Fare un lamento sopra la a conditione del pericolo commune se a gli huomini maluagi, a gli accusatori sarà data in potere la uita de gli huomini.

De gli ABBATTIMENTI antichi, ouero giuochi.

Appresso i Greci questi furono celebratissimi abbattimenti, ouero giuochi

1. Olimpij. 2. Pitij. 3. Istmij. 4. Nemei.

De gli Olimpij.

1. Gli Olimpij furono celebrati in honor di Pelope; & come altri affermano in honor di Gioue presso la città Olimpia, per altro nome detta Pisa, che Latinamente si dice Pisa Pisæ, lungi il fiume Alfeo (ò come altri sentano sopra il monte Olimpo) della qual città nacquero quei, che fabricarono Pisa in Toscana, che in Latino si declina Pisæ Pisarum: fra l'Arno, & l'Esare fiumi. La prima Pisa è posta in Elide region del Peloponneso, quasi Isola, hor la Morea, che è una prouincia fra Negroponte, & Candia penultima delle XXXIIII. prouincie della Europa, una delle tre parti del mondo; da Hercole poi, che hebbe superato Augea Re d'Elide, & nettata la sua stalla; dico nettata & mondata, perche questo Re Augea, ò Augia come uuoi, hauea una stalla così grande, & ampia, che tenea dentro a se tremila buoi indomiti & feroci, la quale mai era stata purgata & nettata inanzi la uenuta di Hercole, & egli con la sua forza, & ualore giuntoui, ammazzò il piu feroce toro, & domati gli altri, nettolla: Hercole adunque ne' campi uicini ad Olimpia, presso il fiume

Alfco, instituì questi sacri giuochi, & abbattimenti; & dal luoco pose loro nome Olimpij: iquali ogni cinque anni si faceuano; ouero come altri uogliono, ogni cinquanta mesi; & per questo gli instituì & ordinò affine, che la giouentù della Grecia si essercitasse nel Pentatlo, ouero Quinquertio: Ilqual nome Quinquertio uiene a dire l'essercitio di cinque Giuochi: & Pētatlo si interpreta maniera di 5. giuochi, ò uogliam dire artificio di 5. Arti: cioè

1. *Cesti.* 2. *Corso.* 3. *Salto.* 4. *Disco.* 5. *Palestra.*

De i Cesti.

1. *Cesto è detto dal uerbo Latino cædo cædis, che significa percuotere. Cesto era una sorte di mazza, che haueua attaccate alcune palle di piombo a certe coreggie di bue, che pendeuano da lui, & questa è opinione del Calepino: ma è del tutto ridicolosa cotale sua opinione; percioche come si può uedere ancora a Roma; i cesti erano fatti di cuoio durissimo, con pallotte di piombo cucite dentro; che si attaccauano ad ambedue le braccia; & nella palma della mano teneuano una lama di ferro. Poni mente alla dipintura di Entello, che supera Darete; & chiariraiti. Galeno scriue ampiamente de gli abbattimenti de' Cesti nel lib. de gli essercitij de gli antichi. Chi uuol uedere la figura di Entello & di Darete cōbattenti co i cesti; la uegga ritratta nella Castrametatione del sopramodo et dotto et diligente CHOVL, doue tratta de gli essercitij Antichi; cioè dopo il mezo.*

Del Corso.

2. *Il Corso significa l'atto del correre, & si può intendere tanto di chi nauiga & caualca: quanto di chi uà in carro, carretta, & a piedi uelocemente, & correndo. Si che si può intendere per tutte queste maniere di correre; ma in particolare pel corso a cauallo, & in quelle carrette, che usauano gli antichi.*

Del salto.

3. *Salto significa il balzamento forte lontano con destrezza, & arte: ancora significa ballare gagliardamente, con spessi passi, con artificiosi mouimenti di piedi, spezzate, inchini, riprese, et altre aerose dolcezze.*

Del Disco.

4. *Il disco era una mole: et per dire altrimenti, una cosa grande, la cui maniera, ò figura, come uogliam dire; era piana, come un tagliero, et era rotonda, di*

sasso,

ſaſſo,di piombo, et di ferro. Nel lanciare coteſto Diſco i giouani ſi eſſercitauano: et quello di loro rimanea uincitore,che lo lanciaua ò piu alto, ò piu da lungi che gli altri. Apolline tirando il Diſco,ammazzò Giacinto,ilquale fu trasformato in un fiore,che ſi chiama dal ſuo nome,Hiacinto.

Della paleſtra.

5. La paleſtra ſignifica il giuoco delle braccia,che altrimenti ſi chiama lotta: ſignifica anco l'eſſercitio de' membri: ouero l'arte di mouere acconciamente, & a tempo le membra. Per traslatione ſi piglia ancora paleſtra per ciaſcuna coſa,& per qualunque luoco,nelquale alcuno particolarmente, & ſpetialmente ſi eſſercita.

I ſopraſcritti abbattimenti, & giuochi finiuano in capo di cinque giorni: & quello,che ne rimanea uincitore,era chiamato olimpionico:& coronauaſi di oliua ſeluatica: ò come piace ad Ariſtotile,di oliua. Queſto era il premio, ò il palio, come diciamo noi,che conſeguiuano i uincitori; & era hauuto in tanta ſtima,in tanto prezzo,in tanto honore,che colui, che lo riportaua; ritornaua alla patria, & alla propria & natia città non per la porta: ma per le ruine de' muri,iquali ſpezzauano per honorare il loro uincitore;& non ci ritornaua per terra;ma alto & ſublime ſopra un carro trionfale.

Queſti giuochi, & abbattimenti furono inſtituiti ne gli anni del mondo quattro mille,& quattrocento;& furono i piu celebri & honorati di quanti ſe ne faceſſero a que' tẽpi. Iui primieramente conteſe,& pugnò Hercole,et conſeguì la palma. Alcuni uogliono,come Strabone nell'ottauo della Geografia,che coteſto abbattimento foſſe ſtato ritrouato da gli Epei: & che Ifito figliuolo di Praſſonide, ò d'Hemone lo inſtituiſſe. Altri ſono di altro parere; fra iquali Euſebio nel decimo della preparatione euangelica afferma Corilo Argiuo eſſere ſtato il primo uincitore in tali giuochi. Polidoro Virgilio nel ſecondo libro de gli inuentori delle coſe recita, che Solino nel principio della ſua opera dice,che Hercole lo hauea ordinato in honore di Pelope, che era il padre del terzo auolo ſuo da canto di madre, ilquale fu figliuolo di Tantalo Re di Frigia; il cui padre hauendo albergati i Dei, che andauano peregrinando pel mondo,deſideroſo di uedere qualche ſegno,& di eſperimentare la loro diuinità; poſe loro dinanzi ſuo figliuolo per uiuanda; & non uolendone mangiare alcuno di loro: Cerare gli ſpiccò la ſpalla deſtra; & riſuſcitandolo Gioue, gli fece una ſpalla di auorio. Coſtui fatto grande, laſciata che hebbe la patria, ſe ne andò in un luoco detto Elide, doue in quel tempo regnaua Enomao; ilquale haueua una ſola figliuola, ch'era chiamata Hippodamia, belliſſima, & che douea rimanere herede di quel Regno; il perche

questo serpente fosse ammazzato da Apolline con saette; perche la corruttione della terra è consumata dal calore del Sole. I raggi del Sole significano le saette. Strabone nel. 9. lib. Scriue, che egli ammazzò uno sceleratissimo huomo, cognominato Dracone; & di qui nacque la fauola. Da cosi honorata uittoria di hauere ammazzato il serpente Pitone, seguendo la fauola, ilquale serpente uenne al mondo per uolere di Giunone, & perseguitò Latona madre di esso Apolline: Apolline fu detto Pitio. Et acciochè sempre restasse memoria di cosi laudabile impresa, ordinò i giuochi detti Pitij da quel serpente per lui ucciso. Quei, ch'erano uincitori in questi giuochi, & abbattimenti Pitij, ueniuano coronati di lauro; nella qual corona ui erano aggiunti alquanti pomi tolti dal tempio di Apolline.

De i Giuochi Isthmij.

3. La terza sorte di giuochi, & contrasti si chiamano ISTMII, da Istmo, doue erano celebrati, che è un paese stretto, che Corintiaco, & Acaico chiamiamo, ilquale solamente per spatio di cinque miglia separa il mare Egeo dallo Ionio, congiungendo insieme con angusto tramite il Peloponneso all'Hellade regione, per altro nome detta Grecia. Qui si celebrauano i giuochi Isthmij in honore di Palemone, ilquale i Latini chiamano Portuno. Palemone, che in Latino si scriue Palæmon fu figliuolo di Atamante, & d'Ino, per altro nome detto Melicerta. Costui fuggendo il furore del padre, insieme con la madre si lanciò nel mare, & ambedue furono fatti Dei marini, & cangiati i nomi, la madre chiamossi Leucotea, cioè bianca Dea; & credesi essere l'Aurora, che & Matuta si dice. Egli ueramente da i Greci Palemone, & da i Palemone, & da i nostri Portuno fu detto; perche teneuano che egli fosse sopra i porti. In honore di Palemone adunque si celebrauano questi giuochi Isthmij, instituti & & ordinati primieramente da Teseo. Ne i quai giuochi, quegli che rimaneua uincitore, conseguiua una corona fatta di pino. Queste corone da Palemone si chiamauano Palemonie. Questi giuochi, & abbattimenti erano annuali.

De' giuochi Nemei.

4 La quarta maniera di giuochi, battaglie, contrasti, ò abbattimenti, come ci piace chiamarli erano detti NEMEI, dalla selua Nemea, nella quale di anno in anno si celebrauano questi giuochi in honore di Hercole, ilquale in quella selua haueua ammazzato il Leone; laqual selua è tra gli Argiui, & i Tebani, & presso lei regnò Licurgo. Altri uogliono, che questi giuochi si celebrassero in honore di Archemoro figliuolo del Re Licurgo, & di Nemea, in quella selua da un serpēte ucciso, mentre che Hißipile nutrice, lasciato il putto sopra

to sopra l'herba; mostraua a gli Argiui, che haueano una grandißima sete, il fonte Langia, che era in essa selua Nemea. Quei, che haueuano la uittoria, si partiuano coronati di apio.

Questi quattro abbattimenti, & giuochi erano celebrati con gran cõcorso di tutta la Grecia. Due de iquali a Dei immortali. Gli Olimpij a Gioue, & i Pitij ad Apolline. I due altri erano dedicati a Mortali: cioè, I Nemei ad Hercole, ouero ad Archemoro: a Palemone gli Isthmij.

Queste furono quattro maniere principali tra i Giuochi, & gli abbattimenti de i Greci.

Della Narratione.

Dichiaratione della Narratione.

La Narratione è un parlamento, che espone la cosa fatta, ò come ella fosse fatta, diligentemente.

Diuisione della Narratione.

La Narratione si diuide in tre specie; in

1. *Ciuile.*
2. *Digressorio.*
3. *Rimoto.*

Della ciuile narratione.

1. *La Narratione ciuile è quella, per laquale esponiamo la cosa fatta; & tiriamo ogni cosa ad utilità nostra. Questa sorte di narratione debbe essere*

Breue. Chiara. Verisimile.

Della Narration breue.

La Narration breue si fa a questo modo.

Se
- *Non repetiremo dal primo principio.*
- *Narreremo sommariamente, & non particolarmente.*
- *Tralascieremo tutte le cose, che non ci giouano.*
- *Toccheremo il fine di ciascuna cosa in modo; che si intendano ancora le cose, che uadano inanzi.*
- *Non torneremo a dire di nuouo quello, che haueremo detto una uolta.*
- *Non useremo giri di parole.*
- *Non faremo digreßi.*
- *Anderemo tant'oltre narrando, quanto sarà mestiero.*
- *Diremo solamente quelle cose, che non possono essere tralasciate, & tralascieremo quelle cose, che da se si intendono.*

Della

Faßi la Narration chiara

Se
- Oßerueremo l'ordine delle cose, & de i tempi.
- Non ci partiremo da quello, che haueremo cominciato ad eßporre.
- Se oßerueremo i precetti della breuità.
- Non useremo parole torte, oscure, &c.
- Vseremo parole proprie, & grandißimamente usate.
- La testura del parlamento non sarà troppo lunga, ne confusa.
- Tutta la Narratione sarà così distinta di cose, persone, tempi, luochi, & cagioni; che una cosa confermi l'altra, & niuna confonda l'altra.

Della Narration uerisimile.

Faßi la Narration uerisimile

Se
- Narreremo, come ricerca la natura della cosa, i costumi de gli huomini, & l'opinione.
- Le cagioni delle cose, le ragioni de i consigli saranno narrati in maniera, che niente si giudichi eßer fatto, ò detto senza causa.
- Si narra qualche cosa falsa; bisogna al tutto fare, che habbia conuenienza con le cose uere.
- Che le cose, che si narrano non habbiano poca conuenienza insieme.
- Che le cose narrate non siano fra loro contrarie.
- Che si conosca nella nostra narratione noi non uoler narrare, dire, sentire, altro che una cosa sola.

2 Della Narratione digreßoria.

Ouero per
- Diletto.
- Fede.
- Ornamento.
- Laude.
- Biasimo.
- Apparecchiamento.
- Mettere spauento.
- Pregare.
- Consigliare, &c.

Inanzi a questa sorte di narratione si mette sempre qualche ammonitione, ò preparatione; come fa Cic. Accioche conosciate insieme la gentilezza di P. Africano &c. poi entra nella Narratione.

Il digreßo

Il digresso molte uolte si può prendere così dalle historie; come dalle fauole. Et s'usa in ogni parte dell'oratione, fuori che nello essordio, & nella cõchiusione.

Della Narratione remota.

3. Remota Narratione si chiama quella, che è separata dalla causa ciuile. Due sono le sue parti; perche ella si attribuisce ouero

Alle persone. A i negotij.

Alle persone.

Questa parte di Narratione attribuita alle persone, deue contenere una certa degnità di oratione accommodata alle persone. Si che dimostri il parlare con una acconcia uarietà, una piaceuolezza di oratione.

Dissomiglianza d'animi.

Grauità.	Dißimulatione.
Mansuetudine.	Errore.
Speranza.	Misericordia.
Timore.	Varietà di cose.
Sospetto.	Mutationi di fortuna.
Desiderio.	Incommodi insperati.
	Subita allegrezza.
	Gioconda riuscita di cose.

A i negotij.

Questa parte di narratione attribuita a i negotij si diuide

In
- Fauola { Questo parlamento contiene cose ne uere, ne uerisimili.
- Historia { Questo parlamento contiene cose uere; ma lontane dalla memoria nostra.
- Argomento { Che contiene cose finte; ma però uerisimili.

Auertimenti

Se la narratione farà lunga, s'ha da usare in sua uece una breue raccolta.

Nelle cause difficili, le sentenze dello essordio s'hanno da toccare sotto breuità.

Alle uolte per allegerire la noia, ci si può interporre qualche cosa; come. Hauete inteso le cose, che si sono fatte, udite hora quelle, che seguono. Ouero significheremo certe cose trattare in altro luoco; ò per tralasciarle affatto. come. More Fuluio. Lascierò da canto molte cose successe in questo negotio; perche rimosse sono dalla causa.

In ogni causa non solo narrerà l'accusatore; ma il reo ancora; se gia non li parerà essere à si basteuolmente utile la narratione fatta dallo accusatore. La narration del reo deue essere più semplice & humile, che quella dello accusatore. Quello, che l'accusatore dirà essersi fatto per astutia, per consiglio &c. il reo dirà essere stato più presto fatto per caso, per imprudenza &c.

Se tutta una narratione ha in se poca uerisimilitudine, potremo narrare à parte à parte; & così andar prouando fino al fine.

Ci sono delle cause, nelle quali non entra narratione di sorte alcuna. Come. Disputandosi se il fratello, ò il figliuolo del morto senza far testamento, deue essere herede.

De i giorni solenni & festiui presso gli articoli.

I giorni festiui secondo Macrobio si diuidono

In — { Sacrifici. Conuiti. Giuochi, Ferie.

De i giorni di sacrifici.

In giorni di sacrifici; cioè quando si offeriscono i sacrifici a gli Dei; & fannosi cerimonie ad honor loro.

In conuiti.

Giorni di conuiti erano, quando si celebraua alcun giorno con diuine uiuande, & & con cibi, & mangiari.

In giuochi.

Giorni di giuochi; quando si fanno giuochi, apparati, recitamenti, solennità, feste, canti, suoni; & simili cose in honore delli Dei.

Ferie sono così dette dal ferir le uittorie; ò come dicono i Latini, à ferendis epulis, che significa dal portar delle uiuande: perche in simili giorni si faceuano uiuande dell'entrate de gli animali, & delle biade; che ueniuano portate, come per decima.

Diuisioni delle ferie.

Si diuidono le ferie in

Publiche, Priuate.

Delle ferie publiche.

Le ferie publiche si diuidono

In — Statiue. 1
Concettiue. 2
Imperatiue. 3
Nundini. 4

Delle Statiue.

Ferie statiue erano quelle, che erano communi à tutto il popolo: & si faceuano in certi giorni determinati. Ne i quai giorni particolarmente si osseruano le Ferie

Agonali. Carmentali. Lupercali.

Delle Agonali.

Agonali erano certe feste presso i Romani, che si celebrauano ogni anno in honore di Iano. Ouero in honore del Dio Agonio; ilquale credeua essere sopra tutte le cose, che si faceuano. In questo giorno il Re de i sacrificij, sacrificaua un montone. Varie sono le opinioni, perche si siano dette così queste ferie Agonali. Altri tengono, che siano così dette dall'ordine delle cose sacre; ò per dir meglio, dalla usanza de i sacrificij; percioche colui,

che

che sacrificaua, tenendo il coltello nudo in mano, addimandaua i circostanti se eßi uoleuano, che egli sacrificasse; così dicendo. AGON? che uiene à dire. Debbo io fare, ò nò? cioè il sacrificio. Altri hanno opinione, che siano così detti dal monte Agone, sopra ilquale à quel tempo faceuansi sacrifici; & questo perche sopra quel monte si posero ad habitare i Sabini; poi che furono raccolti da i Romani à parte della loro città; & à godere le commodità, & gli honori di lei, ilqual monte fù poi detto Quirinale; perciochè sopra ui era il tempo di Quirino; Adesso è chiamato dal uolgo il monte de' caualli, per questo, che Praßide, & Fidia, fecero due caualli di marmo bellißimi, contendendo cioè chi era più eccellente di loro; & furono posti sopra questo monte. Altri giudicano essere così detti dal Certame Curule, che si solea anticamente in simili ferie celebrare. Percioche i Greci chiamano i certami, gli abbattimenti, & i Giuochi ἀγῶνας.

Delle Carmentali.

Carmentali erano certe ferie, nellequali si faceuano sacrificio à Carmenta madre di Euandro; così cognominata à carminibus, cioè da i uersi; ne i quali essa daua risposta. Ella fù una donna indouinatrice, che per proprio nome si chiamaua Nicostrata.

Delle Lupercali.

Lupercali erano certe solennità, & sacrificij, che si faceuano il mese di Febraio in honore di Pan Dio de i Pastori. Seruio sopra l'ottauo di Virgilio, occorrendogli parlare de i sacrificanti in questo sacrificio, chiamati Luperci; così dice. Celebrandosi le solennità Lupercali in honore di Pan, repentinamente furono rubati gli animali de i Romani da i ladroni. I Luperci, cioè i sacerdoti di Pan, spogliatisi tutti, diedero la fuga a i ladroni; i quali hauendo giunti, & hauendo loro tolti gli animali; per la impresa prosperamente riuscita à costoro nudi, rimase l'usanza di celebrare i Lupercali, nudi. Vedi in Plutarco la uita di Romolo, poco dopo il principio.

Delle ferie Concettiue.

Ferie concettiue si chiamauano quelle, che di anno in anno erano concette, destinate, ordinate, & deliberate da i Maestrati, ouero da i sacerdoti in giorni certi, ouero incerti: come

Le —— { Latine. Sementine. Paganali. Compitali. }

Delle Latine.

Le ferie Latine erano ogni anno ordinate da i Maestrati in giorni certi, ouero incerti: nelle quali si faceuano sacrificij per la salute commune di tutto il Latio, à Gioue Latiale, nel mõte Albano. et faceuansi questi sacrifici dal prefetto della Città, creato ad instanza di queste ferie Latine, & di questi sacrificij. Diuideuansi le carni a i popoli Latini per uno antico patto fatto tra i Romani, & i Latini, essendo Consoli. Sp. Caßio, & Postumo Cominio. Le leggi del cui patto, perche mai andassero di male, furono intagliate à Roma in una colonna di Bronzo.

Delle Sementine.

Le ferie Sementine furono ordinate, accioche per loro diuentassero grandi le biade. Et il giorno sementino era una festa celebrata dagli antichi; dopo che i contadini haueuano sparse le semenze in terra.

Delle Paganali.

Paganali, erano le feste de i uillani.

Delle compitali.

Compitali erano feste, che si faceuano ne i luoghi, a i quali si andaua per diuerse uie, come le crociate, & ordinate da Seruio Tullio a i Dei Lari. Lari si credono essere li spiriti famigliari; cioè quei due che ci custodiscono.

Delle ferie Imperatiue.

Le ferie Imperatiue erano ordinate da i Consoli, ouero da i Pretori à loro arbitrio fuori dell'ordinario, per salute della Republica, ò d'alcun Prencipe, ò per uittoria.

Delle

Le Nondini erano de' contadini, & uillani; iquali si riduceuano per loro faccende in certi giorni determinati; & uendeuano & comperauano. Et adesso le chiamiamo fiere, come la fiera di Pesaro, Ricanati &c.

Delle Ferie priuate.

Le ferie priuate si diuidono in
- Proprie di famiglie.
- Proprie di altri particolari.

Delle priuate in proprie di famiglie.

Le ferie priuate diuise in proprie famiglie erano al tempo de i Romani.

Quelle —
- Degli Emilij.
- De' Giulij.
- De' Cornelij, & d'altre familie simili; che haueuano certe loro celebrità, et solennità particolari.

Delle priuate in proprie di altri particolari.

Le ferie priuate diuise in proprie di altri particolari

Sono —
- I giorni ne i quali nasceuano.
- La raccolta delle saette celesti: dellequali fa mentione Oratio nel fine della Poetica.
- La morte, ò depositione di alcun morto.
- Penitenze, od altra espiatione, purgatione &c.

Delle Intentioni.

Delle Intentioni altra è

Prima.

E quella, che immediatamente significa la cosa. Immediatamente, cioè senza opera d'intelletto; senza applicarla, come

Animale.

Seconda.

E quella, che mediatamente significa; cioè mediante il concetto dell'animo, come

Genere, ouero specie, che significano cosa per opera d'intelletto. Perche se l'intelletto non operasse, queste uoci da per loro non significherebbono.

Delle Idee.

Intorno alle idee, in questo è differente
Platone da Aristotile.

Pose le idee di tutte le specie, cioè certe nature essentiali, sostantiali che da per loro sono, fuori dello intelletto tanto humano, quanto diuino, nelle quali guardando il diuino fattore, produceua queste cose inferiori, secondo quelle idee, ouero effigie, ouero imagini.

Aristotile concede le idee in questo modo; nella mente diuina, & nell'intelletto humano, ma non separate; & da per loro essistenti, dalle materie, nelle quali entro si stanno

Platone, & Aristotile sono differenti solamente nel modo del porle.

De i nomi, & de i uerbi.

ſimili, che ſono ſeconde intentioni, che ſignificano coſa non immediatamēte, ma mediante il concetto dell'animo.

Tutto quello, che ouero

- E — Come coſa — filoſofia
- E fatto. — Come concetto. — filoſofia, & Loica
- E detta. — Come le ſeconde intentioni. — Loica

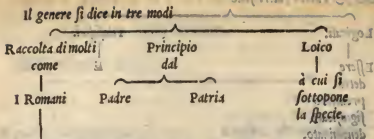
Quattro ſono gli inſtrumenti dello inſegnare

Definitione. Diuiſione Dimoſtratione. Compoſitione.

Perche ouero inſegniamo per uia

- Definitiua.
- Diuiſiua.
- Dimoſtratiua. — Sillogiſmo.
- Compoſitiua. — come nella Grammatica. — Si procede dalle parti ſemplici, alle parti compoſte, come i grammatici, iquali cominciano dalle lettere; dapoi, alle ſillabe, dalle dittioni, dalle orationi.

Che coſa ſignifichino predicabili.

Predicabili, altrimenti detti uniuerſali, cioè nomi comuni, ſignificano uoci date ad eſplicare l'altre uoci.

Porfirio mise inanzi la raccolta di molti, come primo significato del genere. La ragione è questa, perche la moltitudine è à noi più nota; laquale è contenuta sotto il primo significato del genere. Ma il principio di ciascuna generatione, che è contenuto sotto il secondo significato è più ignoto & posteriore à noi: perche le cose priori à noi, sono posteriori alla natura. Et pel contrario. Le cose priori alla natura, sono come le cagioni; le cose posteriori, sono come gli effetti; perche da quelli cominciamo. La raccolta di molti è posteriore; perche prima uno, uiene da uno, & indi discende la moltitudine. Ecco come la moltitudine è posteriore alla natura, & priore à noi. Vno è primo per natura; & à noi è posteriore in cognitione.

Nel terzo luoco Porfirio definisce esso genere secondo la mente de i Filosofi. Et accioche gli prestiamo maggior fede, tutti i Filosofi difiniscono il genere in questo modo:

Il genere è quello, che PREDICA di più & differenti in specie nella QVIDDITA, ò come altri dicono; nell'essere sostantiale.

Vediamo se questa difinitione è perfetta secondo la mente de i filosofi. Allhora questo ci sarà noto, quando haueremo conosciuto la natura della difinitione, & le sue parti. Certa cosa è, che la difinitione consta di genere, & di differenze, ouero di alcuna altra cosa, che faccia l'ufficio del genere, & della differenza. Difinitione quì si prende per discrittione; perche nella loica non si dà uera difinitione; ma più tosto descrittione; che è come un certo ombreggiamento, ouero lineamento: laquale descrittione è presa dal Loico per difinitione. Vediamo adunque s'ella ha genere, ouero altra cosa in uece del genere; ouero altra cosa in uece della differenza. Non è dubbio alcuno, che ella non ha uero genere: perche ne seguirebbe questo inconueniente, che si darebbe genere di geuere, & cosi si procederebbe in infinito; perche la difinitione consta di genere, & quello che si difinisce è genere; adunque si darebbe genere di genere. Adunque non ha geuere; ma alcuna altra cosa, che fà l'ufficio del genere, & stà in uece del genere, che è quella particella, PREDICA. Ha le sue differenze, che separano il genere dalle altre uoci; perche

che per quella particella DI PIV, *è differente il genere da gli indiuidui. Et per quella particella,* DIFFERENTI IN SPECIE, *è differente il genere della specie, & dal proprio, percioche quantunque la specie predichi di più; non per questo succede, che predichi di più differenti in specie, & tutto che il proprio predichi, non però predica di più specie; ma di una sola specie; & de gli indiuidui contenuti sotto quella specie, per quelle parole,* NELLA QVIDDITA, *ò come altri dicono,* NELL'ESSERE SOSTANTIALE, *E differente il genere dalla differenza, & da gli accidenti communi; perche la differenza predica* IN QVALE CHE, *& così gli accidenti cõmuni. Sono ancora differẽti gli accidẽti cõmuni dalle differenze, perche le differenze predicano* IN QVALE ESSENTIALE. *Ma gli accidenti communi* IN QVALE ACCIDENTALE.

E la descrittione della notione di esso genere, dico della notione, cioè della seconda intentione; laquale rettamente è detta Notione, perche il genere è fatto dalla ragione; ouero dallo intelletto, come di sopra s'è detto.

Dicesi il Genere, Tutto, & dicesi parte. TVTTO *per rispetto della diuisione de gli animali, quando de gli animali altro è ragioneuole, altro è priuo di ragione. E detto* PARTE *per rispetto della diuisione.*

DELLA SPECIE.

Serua il medesimo ordine nel dar la dottrina della specie, che ha seruato nel dar la dottrina del genere. L'ordine è dalle cose più facili à noi; ilquale ordine fra tutti gli altri ordini è stimato da Aristotile bellissimo, & così da i suoi seguaci, tra iquali è Porfirio, le cose più facili a noi sono le cose sensate, comincia adunque dalle cose sensate, & à noi più facili nella dottrina della specie, quando dice. La specie &c.

La specie significa la forma di ciascuna cosa; laqual forma è chiamata da altri formosità.

Hauuto questo ordine descendo al partimento di questo capo. Egli partisce questo capo in due parti principali

Nella prima parte.	*Nella seconda parte*
Tratta del significato della specie inutile al Loico.	*Difinisce essa specie.*
L'inutile significatione della specie è la formosità.	

Perche Porfirio non ha difinito essa specie, poi che pare che si possa difinire?

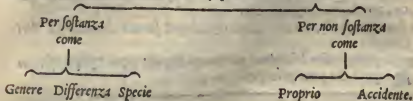
Non s'ha da rendere la medesima ragione, che tutti rendono della aßignatione del genere, perche nel uero il genere non si difinisce, che si darebbe genere, sopra genere, come si è detto. Ma la specie ha genere sopra di se; che osta adunque, che non si possa difinire? Per non multiplicare in parole, dico, come s'è detto, che non si danno difinitioni nella Loica, perche il Loico non considera le COSE, & le difinitioni sono delle cose. Ma il Loico considera LE SECONDE INTENTIONI, che sono VOCI, non pure; ma significanti cosa mediante il concetto dell'animo, & però la specie non si difinisce per essere seconda intentione; ma si descriue, come il genere. Vediamo (per tornare al proposito) se questa difinitione, ouero descrittione sia bene assegnata da Porfirio, quando dice

La specie è quella, che predica di più, & differenti per numero in essere sostantiale.

Questa difinitione consta di genere, & di differenza.

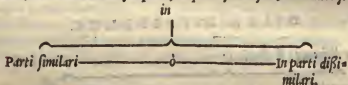
In luoco di genere, stà quella parola, PREDICA.

In luoco di differenze si pongono le altre particelle dette nella difinitione. Ciascuna delle quali ha ufficio di poter far differente, perche per quella particella, DIFFERENTI PER NUMERO, è differente dal genere, dalla differenza, dal proprio, & dallo accidente. Poi, per quella particella, IN ESSERE SOSTANIALE, è differente anchora la specie, & dal proprio, & dallo accidente.

Haßi da auertire, che PREDICARE si prende in due modi

Dalla occasione delle parole di Porfirio, cioè, che nelle famiglie bene spesso si riducono ad un principio, come è da Gioue. Ne i generi, & nelle specie il fatto stà altrimente. Da questo poßiamo dubitare s'egli è uero, che il genere, & la specie non si riduchino à uno, conciosia, che possono essere allo ENTE ridotti. Primieramente bisogna uedere, che cosa sia ENTE; s'egli è genere Vniuoco, ò Equiuoco. Se l'Ente sarà Vniuoco, Porfirio errerà. Se sarà Equiuoco, sarà uera la sua opinione.

Che

Che egli non sia genere uniuoco à tutti i predicamenti; è manifesto per questa diuisione.

Che l'Ente non si diuida in predicamenti, si come il genere nelle sue specie, si proua per questo, che il genere predica uniuocamente delle sue specie; ma non per prima, ò dapoi, perche nelle specie non si dà priorità, & posterità, percioche una specie non è prima dell'altra, ne intrinsecamente più perfetta. Nelle specie dell'Ente è data priorità, & posterità, & una è più perfetta dell'altra; come è manifesto della sostanza, & dello accidente. Perche la sostanza è prima, piu degna, & più perfetta de gli accidenti; adunque l'Ente non può esser genere a i predicamenti. Che poi l'Ente non si diuida in predicamēti, come il tutto nelle sue parti, da questo si uerifica, che il tutto si diuide in

Ma nè all'uno, nè all'altro di questi modi si diuide l'Ente in predicamenti, adunque non si diuide, come tutto nelle sue parti. Prouo che non si diuida, come tutto in parti similari, perche le parti similari ritengono il medesimo uome, & la medesima difinitione; come è manifesto dell'acqua; percioche ciascuna parte di acqua, è acqua, ciascuna parte di neue, è neue, ciascuna parte di fuoco, è fuoco, ciascuna parte di terra, è terra, & cosi dell'altre.

Le parti similari ritengono il medesimo nome, come habbiamo detto, & la medesima difinitione col tutto. Ma le specie dell'Ente nō ritēgono la medesima difinitione, quātunque ritengano il medesimo nome. Che non ritengano la medesima difinitione è manifesto per le cose sopradette, pch'altra è la difinitione della

sostanza, & altra è quella de gli accidenti, ilche s'è detto. Adunque l'Ente non può esser diuiso in predicamenti; si come il tutto in parti similari. Rimane, che diciamo l'Ente esser diuiso, come uoce, ne i suoi significati. Perche equiuoco quello si chiama, il cui nome è commune alle cose equiuocate, cioè significate per quel nome; si come per questo nome CANE *tre cose sono significate; una stella del cielo; il cane pesce marino; & il cane, che abbaia, la ragione poi è diuersa; cioè diuersa è la difinitione. Questa difinitione quadra all'Ente, come poco più giù si uederà; adunque l'Ente sarà equiuoco, percioche à ciascuna cosa, che quadra la difinitione, alla medesima quadra la cosa definita, che quadri la difinitione allo equiuoco, è manifesto, perche le specie, ouero le cose significate per l'Ente sono diuerse fra loro per sostanza, & per ragione, perche come s'è detto, altra è la ragione dello accidente, altra è quella della sostanza, adunque l'Ente sarà equiuoco à queste cose, essendo che participa solamente il suo nome, & la ragion della sostanza sia diuersa.*

Che l'Ente secondariamente non si diuida in parti dissimilari ne i suoi predicamenti, si uerifica da questo, che le parti dissimilari non ritengono nè il nome, nè la difinitione col tutto. Le specie dell'ente, ritengono il nome dell'Ente, ma non tutte ritēgono la medesima difinitione; percioche altra è la difinitione della sostanza; & altra è quella de gli accidenti. Sostanza è quella che da se stà, & per se si regge. Gli accidenti sono quelli, che a i sostantiui s'accostano. Adunque l'Ente non può essere diuiso, come il tutto in parti dissimilari, percioche come ho detto; queste parti non ritengono nè il nome, nè la difinitione col tutto.

DELLE DIFFERENZE.

La differenza contrae il genere, & lo limita, & fornisce.

Dubbij.

Adunque non si diuiderà la specie? Nò. Perche la specie non ha le differenze opposte; per lequali è diuiso il genere.

Non si diuide in particolari? Nò. *Perche i particolari sono una & la medesima cosa con la specie: perche il diuidente, & la cosa diuisa sono una medesima cosa. Ma il diuidente il genere, & la cosa diuisa, non sono una medesima cosa.*

Che diremo adunque? Diremo *che la diuision della specie ne gli indiuidui, è una enumeratione delle parti soggettiue, come se si diuidesse il genere nelle specie, & non ci fossero le differenze diuisiue, senza dubbio ella sarebbe enumeratione, & non diuisione, perche ogni diuisione deue essere per gli oppositi, ouero per le differenze opposte, perche quel, che diuide deue essere contrario, & s'egli è il medesimo non diuide, ma a lui consente.*

La differenza è quella, che predica di più differenti in specie, & in numero secondo la qualità sostantiua. come

Che cosa è huomo? è animale.

Quale è l'huomo? è animale ragioneuole. Ecco come per la interrogation fatta secondo la qualità sostantiua; rispondiamo essere animale ragioneuole.

Non pongo gli alberi di queste uoci, perche sono stati posti da altri.

DEL PROPRIO.

Il proprio si può prendere in quattro modi

1. *Alcuna cosa si dice esser propria che ad alcuna specie sola accade; quantunque non à tutta essa specie, come, esser medico, ouero geometra; questo proprio solamente conuiene alla specie humana, ma non à tutti gli huomini, ouero à tutti quei, che sono contenuti sotto la specie humana.*
2. *Proprio preso nella seconda maniera, si dice esser quello, che conuiene alla specie dell'huomo, & non à lei sola; come l'huomo esser di due piedi, perche conuiene anco a gli uccelli.*

Quello

3 *Quello, che conuiene à tutta una specie, à quella sola, & à qualche tempo, come l'huomo diuentar canuto nella sua uecchiezza, perche solamente a gli huomini conuiene il diuentar canuto, & non ad altri.* Et questo è il proprio *preso nella terza maniera.*

4 *Il quarto proprio è quello, che conuiene ad una specie sola, à tutta essa specie, & sempre mai, come all'huomo esser risibile, perche quantunque l'huomo in atto non rida, è nondimeno atto nato à ridere, & questo proprio si conuerte con la cosa di cui è proprio, perche è sua propria passione.*

DELLO ACCIDENTE.

Lo accidente è in doppia differenza, perche alcuno è

Proprio

Che cõuiene à un solo, come la negrezza nel Coruo, & anco la negrezza nello Etiope, perche tanto la negrezza conuiene al Coruo, quanto all'Etiope. Chiamasi accidente proprio, perche non può accostarsi, ne scostarsi senza corruttione del soggetto. Et se si stende il Coruo esser bianco, questo non è se non per opera d'intelletto.

Commune.

Che può accostarsi, & scostarsi, senza corruttione del soggetto. E chiamato commune, perche communica à più.

Porfirio dice, che lo accidente, che si accosta, & scosta senza corrompimento del soggetto, & lo diuide in

Separabile

Inseparabile

Auertasi, che lo accidente è distinto dall'

Atto.

Secondo l'atto non possono essere diuisi gli accidenti inseparabili, ma bene i separabili.

Partenza

Secondo la potenza si separano in mẽte gli accidenti inseparabili.

Separabile accidente è lo hauer freddo; lo hauer caldo &c.

Inseparabile accidente, è la negrezza nel Coruo &c.

Tirerci

Tirerci in albero anco la Loica d'Aristotile; ma il Magnifico, & Eccellente M. CELIO MAGNO, & il ben dotto M. ALESSANDRO suo fratello, che hoggidi sono rari essempi di uirtù, & di gentilezza, l'hanno tirata tutta in albero felicißimamente; una gran parte della quale ho io in penna presso di me, & medesimamente eßi hanno tirati in alberi l'Aftonio, & Rodolfo Agricola. Lequali fatiche recherebbono incredibile giouamento alli studiosi, se le lasciassero uscire in luce; ma sono tanto modesti, che dubito, & grandemente, che le lascino perpetuamente sepolte.

DAL MINTVRNO DELLO APPARATO TRAGICO.

ANTONIO SEBASTIANO MINTVRNO uno de' belli, & pellegrini ingegni dell'età nostra, nel suo dottißimo Poeta, così scriue.

Habito de i felici.

Si attribuiuano a i felici le uesti

- Di Oro.
- Paonaccie.
- Porporine.

Habito de gli infelici.

Si attribuiuano a gli infelici le uesti di colore non affatto nero; ma simile al carbone estinto.

- Di color fosco.
- Di color di ruggine, ferrigno.
- Vesti bianche anchora, ma sporche, & imbrattate.

Habito di cacciatore, & di guerriero.

S'attribuiua al cacciatore, & al guerriero un mantelletto

- Paonaccio, ouero
- Porporino.

Ilquale (come uogliono alcuni) se lo auolgeua al braccio à guisa di rotella. Et come altri uogliono, ci teneua una mano dentro nel modo, che sogliono far coloro, iquali portano i rubboni di uelluto, ò di damasco &c.

Habito

Habito di Tiresia.

S'attribuiua à Tiresia un certo habituccio di lana fatto à similitudine di una rete, da cui era quasi tutto il corpo circondato. Io istimo, che fosse fatto tutto à gonfietti, come le calcie di ormisino, che già si usauano cucite à falde; ma con molti gonfietti à guisa di monticelli, come si ueggono alcune uesti da donna antiche, infaldate tutte, & cucite à gonfietti.

Habito di Bacco.

Si attribuiua à Bacco una ueste
di cremesi.
Ghirlande di pampini di uite.
Vn'hasta puntita, coperta de hedera.

Habito di Hercole.

Si attribuiua ad Hercole le spoglie
di un Lione.
una mazza.

Habito di Filottete, & di Telefo.

Si attribuiua à Filottete, & à Telefo
uestimenti
uili.
Fuori di usanza.

Habito di Atreo, & de gli Agamennoni.

Si attribuiua ad Atreo, & a gli Agamennoni il uaio colorato.

Cose pertinenti a i maschi che entrauano in Tragedia.

Perteneuano a i maschi, che entrauano in Tragedia

Pelli
Capelli regali
Mitre
Scettri
Spade
Haste
Archi.
Turcaßi
Caducei
Et quasi ogni sorte di armatura.

Cose pertinenti à femine, che entrauano in Tragedia.

Le Regine usauano uestire una ueste lunga fino al piede di porpora, con le maniche bianche dalla parte che cuopre il gomito.

Quelle

Quelle che erano cadute in calamità, usauano una ueste di color nero, ma di lana di suo piè nera, cioè non tinta. Di sopra ci poneuano un manto.

Di color baio. Ouero

Di color di mele.

Come si introduceuano I VECCHI in Tragedia.

Fra i uecchi, questo s'induce

Col mento raso.

Con la chioma bianchißima.

Con le guancie lunghe

Sopra la fronte un capello rileuato, & molto bello, a cui stauano attaccati i capelli.

Dimostraua una eccesßiua uecchiezza.

Quello s'induce

Tutto canuto.

Di color bianco.

Col capo crespo.

Col mento solido.

Con le ciglia lunghe, & guardanti all'ingiù.

Con un capelletto mezano aguccio.

Questo s'induce

Fosco, & ad un certo modo pallido,

Con le tempie sparte di canutezza

Quello s'induce

Nero

Con la barba crespa

Con la chioma crespa.

Col uolto aspro.

Con un capello aguccio grand.

Questo s'induce

Vn poco rosso.

Con un capello minore

Con alcuni ricci ancora biondi.

Con una notabile bontà di colore.

Più giallo questo, & mezo pallido, come se infermo fosse.

Come si introduceuano I GIOVANI in Tragedia.

De i giouani quello, che era maggior di età, & OTTIMO appellauano, si fingeua.

sbarbato
Fosco
Con capelli folti & neri
Di color soaue.

Quello, che chiamano CRESPO, *Biondo*
Altro con un certo capello aguccio
A cui erano attaccati i capelli; come direßimo noi, che usano gli stradiotti, che hanno quei capelli alti, con certe zazzerine all'insu, che paiono attaccate a i capelli, che portano.
Con le ciglia in lungo tirate
Con aspetto melanconico & seuero.

Vn'altro, che similmente CRESPO *appellano, era del tutto simile à questo, ma un poco piu giouane.*

Il DELICATO, *era introdotto*
Bello
Di color bianco
Co i ricci biondi,
Et con una persona, che à un bel Dio si conuiene.

LO SPORCO *era introdotto*
Gonfio,
Smortaiuolo
Mezo melanconico
Vestito da poltrone, & sozzamente,
Con chioma bionda.

Vn'altro del medesimo nome
Con bella chioma;
Ma tanto più scarmo di quel di sopra, quanto era più giouane.

Quello, che si nominaua PALLIDO, *secco per gran magrezza.*
Di pelle senza succo,
Mezo rosso,
Co i capelli adorni,
Di color simile ad uno infermo, & di persona simile ad una statua, ò ad un ferito.

Vn'altro ne introduceuano tutto simile all'ottimo, se non che in pallidezza era simlißimo à costui.
Ma cosi pallido, che sembraua ò essere infermo, ò essere innamorato.

Come

Come si introduceuano I BIRRI
in Tragedia.

A più modi s'introduceuano I BIRRI.
Alcuno uestito di pelle,
Con uolto mezo pallido,
Con occhi melanconici,
Con naso aspro,
Con le ciglia rileuate,
Con barba ampia & copiosa
Co i capelli bianchi, & studiosamente cotonati
In uece di capello, portaua l'elmo.

Il NONCIO,
Brauo
Aspro
Rosso
Diritto;
Con un capello largo & concauo
Con la barba simile ad un conio.

Vn'altro NONCIO, ouero TROMBETTA
Brutto
Rosso
Senza barba.
Con un capello superbo,
Coi i capelli lunghi,

Come si introduceuano LE VECCHIE
in Tragedia.

Introduceuano la uecchia miglior dell'altre, & per dignità, & per età
Pallidetta
Con una ghebetta in capo mediocre à uso di cuffia; ma fatta di qualche cosa atta al capo.
Di segnalata canutezza
Con chioma bianca. Di modo che ueniua nominata priuatamente & propriamente
CANVTA.

La uecchietta LIBERA,
Di color mezo rosso,
Co i Capelli parte canuti, & parte biondi.
Con una piccola cosa in capo in forma piramidale,
Co i capelli giù per le spalle
Dimostraua calamità.

La uecchietta SERVA,

Con la pelle arapata, & rugosa,

Portaua in capo una pelle di agnello accomdata à uso di celata.

Eraci anco una fantesca meza tonduta.

Con un poco di capelletta in capo.

Di color bianco simile ad una pallida; non affatto in ogni parte canuta.

Eraci un'altra più giouane,

Vestita di pelle,

Senza niente in capo.

Anco un'altra donna

Con lunga chioma,

Pallida.

Co i capei neri.

Di melanconico aspetto.

Vn'altra ancora à questa simile; in questo differente, che era meza tonduta.

Come introduceuano le GIOVANI
in Tragedia.

LA GIOVANETTA s'introduceua

Meza tonduta.

Ma senza sorte alcuna di pallidezza.

Si fingeua la giouanetta VERGINE, co i capelli legati, & diuisi come fanno le nostre donne, che diuidono una parte di capelli in questa treccia, parte in quell'altra: così, ma non affatto smortetta.

Con la chioma alquanto in giro tonduta.

Si introduceua VN'ALTRA VERGINE, similißima à questa, eccetto che usaua di portare i capelli composti in giro, & col loro scriminale, & ariccíamento, dimostraua essere caduta in molta infelicità.

Anco un'altra giouanetta

Bella,

Con uolto fresco & tenero,

Et con tutto il resto, come si finge Danas.

Si dice Sofocle hauer trouato l'ornamento della Scena.

Habiti di altri PARTICOLARI, che in Tragedia
entrauano, ò poteuano entrare.

Induceuano VLISSE col manto; ACHILLE, ET PIRRO con la diadema in capo. Achille anco per la morte di Pastroclo s'induceua incolto.

ATTEO-

ATTEONE, *cornuto*.
FINEO, *cieco*.
TAMIRIS, *con uno de gli occhi baio, & con l'altro nero*.
ARGO, *con molti occhi*.

Altre cose anco s'introduceuano in Tragedia, ma con persona proportionata, & corrispondente à quello che rappresentauano, cioè

Fiume	*Rabbia*	*Muse*
Monte	*Tafano*	*Hore*
Amimone	*Ingiuria*	*Ninfe*
Gorgone	*Centauro*	*Pleiade.*
Giustitia	*Titane*	*Fraude*
Morte	*Gigante*	*Ebrietà*
Erinne.	*Indo*	*Poltroneria*
	Tritone	*Inuidia, & altre cose di questa sorte.*
	Città	
	Suada.	

Dell'habito COMICO.

Si uestiuano le persone, che entrauano in Comedia secondo la loro

Età
Stato
Fortuna
Conditione
Sesso
Patria

Se ne è scritto più adietro copiosamente.

DE I VECCHI.

Introduceuano un uecchio uecchissimo
Di color bianco
Col capo tonduto
Di uenerabile aspetto
Con barba, & ciglia lunghe
Con fronte à un certo modo allegra
Con le guancie scarne
Con uolto dimesso.

Vn'altro uecchio più scharmetto
Di aspetto più brusco
Mezo melanconico

Pallido

Barbato

Col capo giallo

Con l'orecchie fiappe. Ambedue questi si nominauano A V I.

Se ne introduceua un'altro

Con più largo uolto,

Col naso piegato,

Col ciglio destro più in lungo disteso,

Co i capelli meriati à torno il capo.

Costui appellauano C A P I T A N O.

Vn'altro uecchio,

Con barba lunga, & bella.

Co i capelli intrecciati à guisa di corona

Con ciglia rimesse

Inetto alla guerra, & che mostraua la languidezza, & pigritia: Costui si chiamaua VECCHIO PRIVATO.

Vn'altro uecchio,

Caluo,

Di uolto aspro,

Con le ciglia distese,

Con la barba acconcia.

Vn'altro uecchio,

Raso,

Con la barba à uso di conio

Questo & quello si chiamaua HERMONIO.

Si induceua un'altro uecchio,

Con la barba à uso di conio: ma

Caluo,

Ostinato

Fastidioso,

Con le ciglia distese

Col mento aguccio.

Vn'altro uecchio,

Con barba crespa & folta,

Col mento lungo,

Senza uno de i cigli,

Questo dimostraua essere CVRIOSO.

Il RVFFIANO si introduceua in niuna altra cosa differente da questo; fuori che si introduceua

Caluo,

Con

Con le ciglia ritratte,

Con una bocca simile à quella, che uediamo hauer coloro, che sbadacchiano.

DE I GIOVANI.

Introduceuano quello, che chiamauano

OTTIMO

Mezo rosso

Colorato

Con ottima proportione di corpo essercitato.

Co i capelli accommodati intorno al capo, & legati.

Con alcune poche rughe nella fronte,

Senza ciglia, ò come altri dicono, con le ciglia alte.

Il NERO si introduceua

Fosco,

Minor di età,

Con le ciglia dimesse,

Erudito & essercitato.

Non dispari à questo COLVI CHE FREQVENTAVA LE COSE.

Il CRESPO si introduceua

Bello

Mezo rosso.

Co i capelli innanellati

Con le ciglia tirate in lungo.

Il TENERO, che era il menomo de i giouanetti, si introduceua,

Molle

Bianco.

Co i capelli intorno al capo intorti

Nudrito in padiglioni delicatamente,

Et tale, che dimostraua morbidezza, & una certa (per dir così) poltroneria.

Il giouanetto, che RVSTICO appellauano, era introdutto

Nero,

Con le labra patenti,

Con le nari schiacciate,

Co i capelli tirati à somiglianza di corona.

Il SOL-

Il SOLDATO GLORIOSO *era introdutto*

Co i capelli neri.
Col uolto nero
Tosato. *Il medesimo alcuna uolta,*
Più molle
Con chioma bionda; ma
Co i capelli tosi.

L'ADVLATORE *si introduceua, come il* PARASITO, *cioè*

Nero
Col naso adunco; ò uuoi dire uncinato.

Egli è uero, che il PARASITO *si introduceua al medesimo modo, ma*

Più delicato
Più mondo
Con l'orecchie fiappe
Con le ciglia in un certo brutto modo distese.

Il BVFFONE SICILIANO, & *il* FORASTIERO,

Splendidamente uestito
Con le guancie forate
Col mento polito & raso.

LE PERSONE DE I SERVI.

Il Francato carico d'anni, s'introduceua fra tutti gli altri

Di segnalata canutezza, il perche
AVO *si appellaua.*

Fra quei di manco età, colui che era introdutto

Co i capelli gialli & sparsi
Con le ciglia in fuori, era tale fra i serui; quale dicemmo essere fra i liberi il Capitano uecchio; percioche & quello ancora CAPITANO *si appellaua.*

Il CALVO,

Co i capelli gialli
Con le ciglia rileuate
Et tutto affaticato.

Il CRESPO,

Di color giallo
Di notabile caluezza
Di occhi peruersi.

Il CICALA,

Nero

Cal-

Caluo.
Di peruerso aspetto.
Con due parti di capelli crespi in capo, ouero tre; ma neri.
Con altrettanti nel mento.

Il CAPITANO TONDVTO,
Similißimo al Capitan seruo; eccetto ne i capelli.

Le persone delle VECCHIE.

Si introduceua una uecchia
Scarma,
Lunga,
Pallida,
Con gli occhi guasti,
Con rughe spesse; ma sottili,
Questa si chiamaua LICENIO.

Vn'altra
Grassa,
Col corpo roso
Con rughe grosse,
Con le bende intorno a i capelli.

La GVARDIANA di casa, che chiamiamo il GOVERNO.
Con ambedue le mascelle fraccate,
Che non hauea denti in bocca, fuori che i mascellari.

Le Donne MINORI DI ETA.

Si introduceua la donna giouane, che chiamauano ELOQVENTE,
Con la chioma auolta al capo.
Co i capelli adorni.
Con le ciglia diritte,
Di color candido.

La CRESPA,
Simile a questa in tutto & per tutto, eccetto che ne i capelli.

La PVTTA,
Con ciglia diritte & nere,
Palidettta,
Con capelli acconci & ben pettinati.

Vn'altra PVTTA, FALLACE chiamata,
Più bianca,

Co i capelli legati nella cima del capo; simile à quella, che contenta sia d'un marito solo.

Vn'altra del medesimo nome; differente solo in questo, che portaua la chioma incolta, non pettinata,

L'ELOQVENTE maggior di età,

Sparsa di canutezza,

Nel uolto si conosceua quale fosse il suo nome. Et con così fatti principij di canutezza, dimostraua hauer cessato dall'arte meretricia.

Pari à lei si introduceua

L'ADVLTERA, fuori che à questa legauano la chioma intorno al capo.

La MERETRICE, che CONSVMATA si chiamaua,

Rossa,

Co i riccietti acconci in riguardeuole maniera all'orecchie

LA INORNATA,

Con una benda si stringeua, & copriua il capo.

Quella che prendeua il nome dall'oro,

Andaua ornato il capo con molto oro.

Quella, che si uedeua con la mitra, da cui prendeua il nome.

Era cinta il capo con uarietà di reticelle à groppi, à fiocchi, & quasi à similitudine di quei cordoni, che pendono da i capelli &c.

Quella, che si chiamaua LAMPADIO,

Co i capelli arricciati, & intrecciati, ma legati in modo, che nella sommità erano agucci à uso di lampade accesa, dal che prese questo nome.

L'AVRA, che tosa si chiamaua, era fantesca;

Col capo toso.

Con una tonaca bianca solamente, succinta.

Vn'altra fantesca,

Con uolto fraccato,

Con la chioma pettinata,

Con una tonica cremisina succinta,

Costei seruiua alla meretrice.

DEL TEATRO.

Da prima i giouani distesero per recitar i padiglioni, i quali chiamarono SCENE, perche faceuano ombra.

Dapoi, fabricarono i luochi da recitare di trauamenta.

Successiuamente gli fecero di marmo.

Di questa sorte ne furono fabricati in Roma, non inanzi à Pompeo Magno.

Si dice, che Catullo fu il primo à fare ombra nel Teatro con Lenzuola, & con uele.

Le parti del Teatro erano queste

Porte,
Archi, & uolti,
Machine alte à uso di campanili,
Scena,
Pulpito,
Proscenio,
Hiposcenio,
Orchestra.

Nella Scena erano tre porte,

A quella di mezo era
Il palazzo regale, ouero
Vna spelonca: ouero
Magnifici & splendidi palazzi, ouero
Qualche habitatione di colui, che faceua le prime parti; cioè quelle nelle quali batteua la forza del soggetto.

DA MAN *destra,*

L'habitatione di colui, che recitaua le seconde parti.

DA MAN *sinistra,*

Vn tempietto abbandonato & distrutto,
Ouero, niuna sorte di case.
Et se pur ce ne erano, erano casuccie, & si attribuiuano à simplicissime persone.

Ma perche nelle Scene si introducono più habitationi, secondo le uarie sorti delle persone introdutte da i Poeti, però uario è l'ornamento loro.

LE TRAGICHE.

Le habitationi Tragiche si ornauano

Di colonne,
Di torri, ò cose eminenti, & di segni regali.

LE COMICHE.

Le habitationi Comiche si ornauano di cose, che perteneuano ad humili, & priuate case.

LE TRAGICHE.

Le satiriche,

Fatte di alberi à uso di spelonche, che sembrauano monti.

Nella Scena Tragica
La posta de i forastieri era à man destra
La prigione, à man sinistra.

NELLA SCENA COMICA.

Nella Scena Comica, appresso le case era una hosteria le cui poste erano cosi grandi; che per esse poteuano essere condotti carri, & altre cose, & collocate. Era etiamdio come una stalla in lei di caualli, di buoi, & d'altre cose pertinenti à contadini.

Altre porte.

Eranci à man sinistra, & à man destra altre porte.

A cui s'attaccauano certe uie di andròne.
Per la porta à man destra si uedeua ciò che era fuori della città.
Per la porta à man sinistra si uedeua ciò che si conduceua fuori della città; & specialmente le cose del porto.
Per questa introduceuano i Dei marini, & ogni machina.
Per la porta destra si ueniua di campagna.
Per la porta sinistra si usciua della città, & del porto.
Auertasi, che queste due porte erano grandi, & come direßimo noi, due portoni. Appresso di queste erano le porte principali, perche senza queste erano anco le porte delle case &c.
I pedoni entrauano per quale di queste due porte pareua loro; & entrati, montauano in scena per certe scale all'orchestra.
Eraci scritto il nome de gli habitanti di cui fosse ciascuna scena.
Distendeuano i razzi per terra; & quella cosa, che sipario chiamauano, & che noi diciamo la tenda, che stà dinanzi la scena; accioche non si uegga dalli spettatori l'apparato, se non à tempo: & cosi tirauano ogni cosa, quando si mutauano gli atti.

Del proscenio.

Dinanzi alla scena poneuano il proscenio, che era la piazza, ò uuoi dire il campo, doue si rapresentauano la fauola.

Del pulpito.

Nel proscenio era un pulpito, ò uuoi dir palco, nel quale recitauano gli histrioni. Sopra il battuto, ò suolo di esso palco distendeuano de i panni di razzi.

Nella fronte.

Nella fronte, cioè nella prospettiua metteuano il titolo, & dello scrittore, & della fauola, & se la fauola era stata tradutta di Greco in Latino, anco il nome dello Autor Greco, & medesimamente il nome dello Attore.

A man destra.

A man destra poneuano l'altare di Bacco.

A man sinistra.

A man sinistra poneuano l'altare di quel Dio, in honor di cui faceuano quei giuochi. Et alcuni uogliono, che questo fosse Apolline; per questo principalmente, perche è padre & prencipe di tutti i poeti.

Della mensa &c.

Già nella scena si poneua una mensa uecchia carica di frutta, di cibi conditi di zuccaro, & di mele, & d'altri simili cose, che rinfrancano il gusto, sopra la quale montaua inanzi al sacrificio colui, che rispondeua al coro.

Dello Hiposcenio.

Sotto il palco, uerso il teatro era lo Hiposcenio, fatto in bellissima maniera di colonne, & di statue.

Dell'Orchestra.

Orchestra era un luoco nel Teatro occupato dal coro; nel quale si uedeua un'altare, che Timele chiamauano; accioche quei che cantauano hauessero luoco, come haueuano anco luoco nell'Orchestra coloro, che saltauano. Percioche l'Orchestra si acquistò il nome dal saltare.

Era oltre di ciò in ciascuna habitatione, presso le poste un banco grande & alto da sedere fatto di legname, per mostrare quelle cose, che dentro fattesi, non staua bene il ragionarne.

Era appresso sopra la scena una MACHINA, doue s'entraua à man sinistra, che portaua i Dei, & gli Heroi, ò i Bellerofonti, ò i Persei, quelli cioè che uolauano per l'aria.

Non mancauano FINESTRE per guardare quando facea mestiero, perche si potea uedere da una torre, ò da un muro alto.

Ne luoco, onde si daua segno con facelle.

Ne LVOCHI da CENARE, ouero ALTANE. Di qui nelle Comedie guardauano i ruffiani, & le uecchiette.

Eranci ancora certi luochi rotti concaui per liquali faceuano scorrer fiumi, & alcuni uascelli sotto la scena pieni di petruccie, che spiriti per certi uasi di metallo imitauano i tuoni.

Eraci un pulpito fatto per li Dei; doue eglino appariuano.

Il GRV machina, che da altro frettolosamente mandata faceua rapina.

Da alto parimente pendeuano alcune corde, atte à sostenere Heroi, & Dei, poiche si uedeuano da loro portati per aere.

Poneuasi una dipintura intessuta, ouero in tauole, che isprimeua le fauole.

Poneuasi anco un TERMINO ne i seni torti delle uie, da cui si potea uedere, ouero il mare, ouero qualche fiume, ouero simili altre cose.

Appellauano HEMICICLIO quello, che era nell'Orchestra à scoprir di lontano qualche luoco di città, ò alcuno che nuotasse in mare. STROFEO chiamauano quel luoco; doue faceuano apparire coloro, che si trasformauano in

Dei,

Dei, ò che periuano in guerra, ò nauigando.

Erano scale fino al basso, per lequali si portauano i simulacri de gli Dei.

Era ultimamente nella scena, onde poteua uscir fuori fiume, persona, & cose di questa sorte, & similmente onde poteuano uscir fuori furie infuriate.

DEL CORO.

Di cose INANIMATE, & MUTE, come in Nubi.

Di cose, che non parlano quantunque animate siano,

Come di — Vccelli. Rane. Vespe &c.

RICORDI.

Ricordinsi coloro, che non hanno così sottilmente posto mente all'ordine de i precetti Retorici, che I LVOCHI COMMVNI sempre deono esser locati dopo gli argumenti, che s'usano, & usar si deono secondo la natura delle cose, che si trattano.

Medesimamente gli ESSEMPI, uanno dopo le proue, & uerso il fine de i ragionamenti, & de i discorsi ò siano in uoce, ò siano in scrittura. Ponendo i più antichi sempre prima, & così successiuamente gli altri secondo l'ordine de i tempi.

I più graui, sempre dopo gli altri.

Quei di Nation più da noi stimata, dopo quei delle nation meno da noi stimate, etc.

DELLE SAETTE.

Di che materia constino le saette.

Le saette constano di uapori caldi & secchi. Et perche i tuoni, & i lampi constano di questa medesima materia, si ha da sapere, che ci è questa differenza, che i uapori caldi & secchi delle saette sono sottili & molti, concentrati, & inspessiti nelle nubi dalla frigidità.

Di

Difinitione della saetta.

La Saetta è una essaltatione di uapori caldi & secchi inspessiti nelle nubi per la frigidità; iquali poi sono spinti uia, & accesi dalla uelocità del moto.

La cagione efficiente delle Saette.

La frigidità è la cagione efficiente delle Saette; perche l'essalatione calda & secca sparsa quà & là per le nubi, è congregata dalla frigidità contraria alla essalation calda & secca, & cosi congregata; uuole uscire, & rompe le nubi.

Chi le spinge uia.

La forza di quei uapori per la frigidità le spinge uia.

In che luoco si generino.

Si generano le saette nel mezo della region dell'aere; laquale è fredda.

Perche le saette uadano hora in sù, hora in giù &c.

Le saette uanno hora in sù, hora in giù; perche sono composte di due cose à se contrarie, di graue, & di leggiera: Di graue, perche inspessendosi quei uapori, acquistano qualche grauezza, & accendendosi per la uelocità della propria discesa, acquistano qualche leggerezza; perche la fiamma per natura è leggera, & uolendo il graue andare secondo la sua natura all'ingiù, & il leggero secondo la sua natura all'in sù. Di qui nasce, che le saette uanno uagando hora in sù, hora in giù; hora à man destra, hora à man sinistra &c.

La cagione de i diuersi effetti della saetta.

Le saette fanno diuersi effetti per la differenza della materia più & meno spessa.

Se la saetta sarà di sostanza più sottile, non abbruggerà, ne corromperà i corpi molli & porrosi; ma abbruggerà & liquefarà i corpi duri, ne iquali caderà, & questo per la resistenza, che trouerà.

Se la saetta sarà di uapori più terrestri, abbruggerà, & rouinerà i corpi, ne iquali caderà.

IL FINE.

Ne rendo gratie al fonte d'ogni gratia.

REGISTRO.

* A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z.
AA BB CC DD.

Tutti sono Duerni.

IN VENETIA, Appresso Ludouico Auanzo.
M D L X I I.